RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI
ai sensi dell'articolo 123-*bis* del D.lgs. 58/98 (TUF) riferita all'esercizio chiuso al 31.12.2014

(La **"Relazione"**)

BANCA PROFILO S.P.A.
(**l' "Emittente" o la "Banca")**
Sede Sociale – Milano, Via Cerva, 28
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano e P. IVA 09108700155
Capitale Sociale i.v. Euro 136.875.428,50
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Iscritta all'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari
Società soggetta alla direzione ed al coordinamento di Arepo BP S.p.A. ai sensi dell'articolo 2497 e seguenti del c.c.
Sito WEB: www.bancaprofilo.it

La Relazione è stata **approvata dal Consiglio di Amministrazione** della Banca in data **12.03.2015** ed è **messa a disposizione del pubblico in data 3.04.2015** presso la sede sociale e sul sito Internet dell'Emittente **(http://www.bancaprofilo.it/*corporate governance*)**

BancaProfilo

Indice

INDICE **2**

GLOSSARIO **4**

1. PROFILO DELL'EMITTENTE **5**

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex ART. 123 - *BIS* DEL TUF) **6**

a) Struttura del Capitale Sociale (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. a), TUF) 6

b) Restrizioni al trasferimento titoli (ex art. 123-*bis*, comma 1, lettera b) TUF) 6

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. c), TUF) 6

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. d), TUF) 6

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. c), TUF) 6

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. f), TUF) 7

g) Accordi tra Azionisti (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. g), TUF) 7

h) Clausole di *Change of Control* (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-*ter*, e 104-bis, comma 1, TUF) 7

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123- *bis*, comma 1, lett. m), TUF) 7

j) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.) 8

3. COMPLIANCE (ex art. 123-*bis*, comma2, lettera a), TUF) **9**

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **9**

4.1 Nomina e sostituzione (ex articolo 123-*bis*, comma 1, lettera l) TUF) 9

4.2 Composizione (ex articolo 123-*bis*, comma 2, lettera d), TUF) 13

4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-*bis*, comma 2, lettera d), TUF). 14

4.4 Organi Delegati 22

4.5 Altri Consiglieri esecutivi 25

4.6 Amministratori Indipendenti 25

4.7 *Lead Independent Director* 27

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE **27**

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE **28**

7. COMITATO PER LE NOMINE **29**

8. COMITATO PER LE REMUNERAZIONI **30**

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE **32**

10. COMITATO PER IL CONTROLLO E RISCHI **40**

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI **43**

11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi 48

11.2 Responsabile della funzione di *Internal Audit* 48

11.3 Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 50

11.4 Società di Revisione 51

11.5 Dirigente Preposto alla redazione dei Documenti Contabili Societari e altri ruoli e funzioni aziendali 52

11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema del controllo interno e di gestione dei rischi. 53

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI ED OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE **54**

13. NOMINA DEI SINDACI **55**

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF **59**

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI **61**

16. ASSEMBLEE **62**

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a) TUF) **63**

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO **64**

TABELLE

Tabella 1: Informazioni sugli Assetti Proprietari 66
Tabella 2: Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati 68
Tabella 3: Struttura del Collegio Sindacale 70

ALLEGATI

Allegato 1: paragrafo sulle "Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria" ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 2, lett. B) del TUF.....**74**

GLOSSARIO

Codice: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria, cui Banca Profilo aderisce.

Cod. civ./c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Disciplina sui soggetti collegati: la disciplina relativa alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati contenuta nel Titolo V, Capitolo 5 della Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

Disciplina sulle partecipazioni: la disciplina relativa alle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari contenuta nella Parte Terza, capitolo 1 della circolare Banca d'Italia 285/2013.

Disposizioni sulle Remunerazioni: la normativa sulla remunerazione ed incentivazione del personale delle banche, di cui alla Parte Prima, Titolo IV, capitolo 2 della circolare Banca d'Italia 285/2013.

Disposizioni sul Governo Societario: la normativa sul governo societario applicabile alle banche ai sensi della Parte Prima, Titolo IV, capitolo 1 della circolare 285/2013.

Emittente: Banca Profilo S.p.A..

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione (2014).

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123 – *bis* del TUF.

Testo Unico Bancario/TUB: il Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385.

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Il sistema di governo societario adottato dalla Banca è conforme alla normativa applicabile alle società quotate ed alla normativa bancaria e si ispira ai principi ed ai criteri del Codice.
La struttura di *corporate governance,* in linea con il modello di amministrazione e controllo tradizionale prescelto e in conformità con lo statuto, si fonda sull'interazione dei seguenti organi ed enti:

- **Assemblea dei Soci**, quale organo rappresentante l'universalità dei soci;
- **Consiglio di Amministrazione**, quale organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica;
- **Presidente del Consiglio di Amministrazione**, quale organo incaricato di garantire il buon funzionamento del Consiglio, favorire la dialettica interna, assicurare il bilanciamento dei poteri tra la componente esecutiva e non esecutiva, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni attribuiti dall'articolo 2381, comma 1 del Codice Civile;
- **Collegio Sindacale,** quale organo sul quale è incardinata la funzione di controllo e che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e di accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime;
- **Comitato per le Remunerazioni,** quale organo cui compete verificare, esaminare ed eventualmente formulare proposte in materia di remunerazione e di incentivazione;
- **Comitato Controllo e Rischi,** quale organo cui compete supportare le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione del bilancio individuale e consolidato. Ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con parti correlate e/o soggetti ad esse connessi.
- **Comitato Nomine,** coinvolto nei processi (i) di nomina e cooptazione dei Consiglieri e dei responsabili delle Funzioni di Controllo, (ii) di verifica della sussistenza dei requisiti per l'assunzione della carica, (iii) di autovalutazione del Consiglio con riferimento all'individuazione del personale da utilizzare, (iv) di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo, (v) di individuazione dell'obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato.
- **Amministratore Delegato,** cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, sulla base delle deleghe attribuite dal Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato svolge le funzioni di Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ai sensi del Codice (nel seguito l'Amministratore Incaricato);
- **Direttore Generale,** che rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;
- **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/01 (OdV),** quale organo con funzioni di controllo ai sensi del Decreto. Banca Profilo, nella seduta consiliare del 19 dicembre 2013, ha deciso di conformarsi al modello proposto dalla Banca d'Italia in materia prevedendo di investire il Collegio Sindacale dei compiti di OdV. Tale impostazione è stata successivamente attuata con delibera consiliare del 30 gennaio 2014;
- **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ai sensi dell'articolo 154-*bis* del TUF** (il Dirigente Preposto)**,** cui compete la definizione di procedure amministrative e contabili attendibili ed efficaci;
- **Società di Revisione,** cui compete la revisione legale dei conti.

Le informazioni contenute nella presente Relazione – salvo ove diversamente indicato – sono riferite alla data della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione (12 marzo 2015).

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex ART. 123 - *BIS* DEL TUF)

(DATA DI RIFERIMENTO 31.12.2014)

a) Struttura del Capitale Sociale (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. a), TUF)

Ammontare in Euro del capitale sociale sottoscritto e versato: Euro 136.875.428,50.
Numero di azioni ordinarie che compongono il capitale sociale: 677.351.620.
Con riguardo alle categorie di azioni che compongono il capitale sociale, si rimanda alla Tabella 1 – Informazioni sugli Assetti proprietari – Struttura del Capitale Sociale (cfr. pagina [66] della Relazione).

Con riferimento al Piano di *Stock Option* in essere, si rimanda alla Relazione sulla Gestione al Bilancio Consolidato al 31.12.2014 (pagina 37), nonché al Documento Informativo in materia di *Stock Option*, redatto ai sensi dell'art. 84-*bis* del Regolamento Emittenti Consob, pubblicato nella versione aggiornata il 25 marzo 2015 sul sito di Banca Profilo www.bancaprofilo.it alla sezione *corporate governance*, e alla Relazione sulla Remunerazione, predisposta ai sensi dell'art. 84-*quater* del Regolamento Emittenti Consob, pubblicata sul sito di Banca Profilo www.bancaprofilo.it alla sezione *corporate governance*.
Nei medesimi documenti sono altresì disponibili le informazioni sul Piano di Stock Grant 2015 – 2017 proposto per l'approvazione alla prossima Assemblea del 24/27 aprile 2015. Con particolare riguardo alla Relazione sulla Gestione al Bilancio Consolidato al 31.12.2014, il riferimento è alla pagina 37.

b) Restrizioni al trasferimento titoli (ex art. 123-*bis*, comma 1, lettera b) TUF)

Non sussistono alla data della presente Relazione né sussistevano al 31 dicembre 2014 limitazioni alla libera trasferibilità dei titoli.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. c), TUF)

Con riguardo alle partecipazioni rilevanti nel capitale alla data del 31 dicembre 2014, si rimanda alla Tabella 1 – Informazioni sugli Assetti proprietari – Partecipazioni rilevanti nel Capitale Sociale (cfr. pagina 67 della Relazione).

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. c), TUF)

Non applicabile.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. f), TUF)

Non esistono restrizioni al diritto di voto.

g) Accordi tra Azionisti (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. g), TUF)

All'Emittente non sono noti accordi tra azionisti rilevanti ai sensi dell'art. 122 TUF.

h) Clausole di *Change of Control* (ex art. 123-*bis*, comma 1, lett. h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-*ter*, e 104-bis, comma 1, TUF)

Non risultano stipulati accordi significativi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società contraente.
Al riguardo si precisa che la contrattualistica relativa all'operatività della Banca in strumenti finanziari derivati con le proprie controparti (prevalentemente banche) - in cui sono previste clausole di *Change of Control* quali cause aggiuntive di anticipata estinzione delle operazioni – prevede, di norma, la previsione rubricata "*Credit Event upon Merger*". La clausola produrrebbe effetti sull'operatività con le controparti nell'ipotesi di un'acquisizione di Banca Profilo e/o della controparte che si risolvesse in un peggioramento del suo merito di credito.
Clausole reciproche di *Change of Control* sono *standard market practice* nell'ambito di accordi di distribuzione.
Lo statuto dell'Emittente non contiene disposizioni in materia di OPA.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123- *bis*, comma 1, lett. m), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non ha ricevuto delega ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del cod. civ..
L'Assemblea del 29 aprile 2014 ha autorizzato l'attività di acquisto/ alienazione azioni proprie con le seguenti finalità:

i. il contenimento di fenomeni distorsivi connessi alla volatilità del titolo Banca Profilo o ad una scarsa liquidità degli scambi (Sostegno della Liquidità);
ii. la costituzione di un Magazzino Titoli per dare esecuzione a piani di compensi basati su strumenti finanziari ovvero per partecipare ad operazioni di mercato, la cui realizzazione richieda l'utilizzo di azioni Banca Profilo a titolo di corrispettivo di pagamento, eventualmente anche in concambio.

Al 31 dicembre 2014 la Banca deteneva n. 13.730.996 azioni proprie. La predetta autorizzazione assembleare, in scadenza con l'approvazione del bilancio 2014, non ha avuto e non è previsto abbia esecuzione. Il saldo delle azioni proprie è pertanto immutato al 12 marzo 2015. Con riguardo alla proposta per l'Assemblea del 24/27 aprile di nuova destinazione delle azioni proprie al servizio di un futuro Piano di Stock Grant si rimanda al capitolo 9 della presente Relazione.

j) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.)

Banca Profilo fa parte del Gruppo bancario Banca Profilo. La capogruppo Arepo BP S.p.A., *holding* finanziaria di partecipazioni che non svolge attività nei confronti del pubblico, è il soggetto che esercita l'attività di direzione e coordinamento sulla Banca, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile.
Arepo BP S.p.A. quale capogruppo del Gruppo bancario Banca Profilo svolge l'attività di governo, direzione e coordinamento, improntata a criteri di equità e ragionevolezza, su tutte le società del Gruppo, inclusa Banca Profilo, esercitando il controllo strategico, gestionale e tecnico operativo. Le modalità di interazione tra la Capogruppo e le altre società del Gruppo sono disciplinate all'interno di un apposito Regolamento.
La Capogruppo interagisce con la Banca secondo due differenti modalità:

1. presenza di Consiglieri di Arepo BP nel Consiglio di Amministrazione;
2. interventi di *governance* in relazione a tematiche specifiche.

In relazione a particolari settori di attività – fra questi *Audit*, *Compliance,* Antiriciclaggio, Pianificazione e Controllo di gestione, *Risk Management*, Attività Creditizia, Organizzazione, Risorse Umane, Bilancio e Fiscale, Legale e Affari Societari – la Capogruppo provvede ad esplicitare direttamente i propri orientamenti con decisioni a carattere generale e/o specifico.
Sono previsti i seguenti meccanismi formali di interazione tra la Capogruppo e la Banca:

a) <u>pareri di *governance*</u>, che consentono alla Capogruppo di verificare preventivamente se singole iniziative, ritenute significative, siano coerenti con le strategie complessive.
b) <u>informative</u>, che illustrano l'orientamento generale della Banca. Su tematiche ben individuate la Banca deve fornire alla Capogruppo specifiche informative.
c) <u>direttive</u>, che evidenziano le linee guida della Capogruppo, che la Banca è tenuta ad osservare adeguando, ove necessario, le proprie normative interne, sui seguenti specifici processi operativi: gestione del rischio di non conformità alle norme, gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rischi di Gruppo, indicazioni di politica creditizia, remunerazione di Gruppo, operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad esse Connessi, segnalazione alla clientela di operazioni in conflitto di interessi, disposizioni in materia di responsabilità amministrativa dell'Ente ex D.lgs. 231/2001, obbligazioni degli esponenti aziendali, esternalizzazione di funzioni aziendali, coordinamento del sistema dei controlli interni, operazioni di maggior rilievo, valutazione di attività aziendali, assetti di governo societario, governo del sistema informativo, Risk Appetite Framework.

Banca Profilo ha adempiuto e adempie agli obblighi di pubblicità previsti dall'art. 2497-bis del Codice Civile.

*****

Le informazioni richieste dall'articolo **123-*bis*, comma primo, lettera i)** del TUF sono contenute nella Relazione sulla Remunerazione pubblicata ai sensi dell'art. 123-*ter* del TUF. Le informazioni richieste dall'articolo **123-*bis*, comma primo, lettera l)** del TUF sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (cfr. sezione 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-*bis*, comma2, lettera a), TUF)

Banca Profilo ha aderito al Codice, accessibile al pubblico sul sito web di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it). L'informativa al mercato circa l'adesione è stata fornita nell'ambito del Comunicato Stampa relativo all'approvazione dei risultati del primo trimestre 2012. L'allineamento alle raccomandazioni del Codice è garantito nella sostanza; i disallineamenti sono illustrati e motivati all'interno delle relative sezioni della presente Relazione.

La presente Relazione è stata predisposta tenendo conto anche delle previsioni dell'art. 435, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), rubricato "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" in tema di dispositivi di governo societario e delle disposizioni di Banca d'Italia sul Governo Societario attuative della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1 Nomina e sostituzione (ex articolo 123-*bis*, comma 1, lettera l) TUF)

In attuazione di quanto disposto dall'art. 147- *ter* del D.lgs. 58/98 (TUF), lo statuto di Banca Profilo (art. 15) prevede quanto segue in materia di nomina e di sostituzione degli amministratori:

- che l'elezione del Consiglio di Amministrazione avvenga sulla base di liste;
- che ciascuna lista debba indicare i candidati con numero progressivo;
- che le liste presentate dai soci:
    - a) debbano essere depositate presso la sede sociale almeno 25 giorni prima di quello fissato per l'assemblea in prima convocazione;
    - b) siano messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della Società e con le altre forme di pubblicità previste dalla normativa pro tempore vigente almeno 21 giorni prima della data dell'Assemblea;
- che ogni socio, i soci aderenti ad un patto parasociale ex art. 122 TUF, il soggetto controllante, le società controllate e quelle soggette a comune controllo ai sensi dell'art. 93 TUF, non possano presentare o concorrere alla presentazione, neppure per interposta persona o società fiduciaria, di più di una lista né possano votare liste diverse, e che ogni candidato potrà presentarsi in una sola lista a pena di ineleggibilità;
- che avranno diritto di presentare le liste soltanto i soci che, da soli o congiuntamente ad altri soci presentatori, siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno il 2,5% del capitale sociale avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, ovvero la diversa misura eventualmente stabilita da disposizioni di legge o regolamentari. Tale misura è fissata annualmente dalla Consob in applicazione dell'art. 144-*quater* del Regolamento Emittenti Consob in funzione della capitalizzazione della società, fatta salva l'eventuale minore percentuale prevista nello statuto; per il 2014 ed il 2015 la Consob ha fissato tale soglia al 2,5% per Banca Profilo;
- che la lista dovrà essere accompagnata, a pena di irricevibilità: a) dalla comunicazione rilasciata da un intermediario, ex art. 83-sexies del TUF attestante la titolarità del numero di azioni necessario per la presentazione della lista; b) dalle dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti prescritti per le rispettive cariche; c) da un

Curriculum Vitae riguardante le caratteristiche personali e professionali di ciascun candidato con l'eventuale indicazione dell'idoneità dello stesso a qualificarsi come indipendente;

- che all'elezione si proceda nel seguente modo: a) dalla lista più votata (d'ora in poi, lista di maggioranza) sono tratti, nell'ordine progressivo con cui sono elencati nella lista stessa, gli Amministratori da eleggere, tranne uno; b) il restante Amministratore è tratto dalla lista di minoranza che non sia collegata in alcun modo, neppure indirettamente né con la lista di maggioranza, né ai soci che hanno presentato o votato la lista di maggioranza, e che abbia ottenuto il secondo maggior numero di voti. A tal fine non si terrà conto delle liste che non abbiano conseguito una percentuale di voti almeno pari alla metà di quella richiesta per la presentazione delle liste, cioè inferiore all'1,25% per il 2015;
- che, qualora la procedura di elezione sopra indicata non assicuri la nomina del numero minimo di Amministratori indipendenti richiesto, il candidato non indipendente eletto come ultimo in ordine progressivo nella lista di maggioranza sia sostituito dal primo candidato indipendente non eletto dalla stessa lista di maggioranza secondo l'ordine progressivo, ovvero, in difetto, dal primo candidato indipendente secondo l'ordine progressivo non eletto delle altre liste, secondo il numero di voti da ciascuna ottenuto;
- che, qualora sia presentata un'unica lista o non sia presentata alcuna lista, l'assemblea deliberi con le maggioranze di legge e senza osservare il procedimento sopra prescritto, fatte salve diverse ed ulteriori disposizioni che dovessero in futuro essere previste da inderogabili norme di legge o regolamentari;
- che, qualora nel corso dell'esercizio vengano a mancare uno o più amministratori (purché la maggioranza sia sempre costituita da Amministratori eletti dall'Assemblea), si provveda ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile, ed in particolare come segue all'integrazione: a) il Consiglio nomina i sostituti traendoli dalla medesima lista cui appartenevano i cessati e l'Assemblea delibera, con le maggioranze di legge, rispettando lo stesso criterio; b) qualora per qualsiasi ragione non sia possibile seguire la procedura di cui alla lettera a), il Consiglio provvede alla sostituzione con le maggioranze di legge, così come successivamente l'assemblea, senza voto di lista.

In un Documento di Analisi degli Statuti delle banche quotate di dicembre 2011, Banca d'Italia raccomanda per tutte le banche che adottano il sistema del voto di lista per l'elezione degli Organi Sociali, un pieno allineamento dello Statuto alle previsioni in materia di collegamento tra liste di cui al TUF, al Regolamento Emittenti Consob e alla Comunicazione Consob n. DEM/9017893 del 26.02.2009.
In particolare, il TUF agli articoli 147-ter, c. 3 e 148, c. 2 e il Regolamento Emittenti Consob agli articoli 144-quinquies e 144-sexies, c. 4, lett. b) prevedono, per le società quotate, che il componente tratto dalla lista di minoranza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non debba essere collegato in nessun modo, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato e/o votato la lista risultata prima per numero di voti. All'atto della presentazione delle liste per il Collegio Sindacale, i soci di minoranza devono depositare una "dichiarazione" che attesti l'assenza di "rapporti di collegamento" con i soci di controllo o di maggioranza relativa. Tenuto conto che la disposizione non prevede analoga dichiarazione dei soci di minoranza nell'ambito della nomina con voto di lista del Consiglio di Amministrazione, Consob formula in tale senso una specifica raccomandazione con la Comunicazione DEM/9017893 del 26.02.2009.
In adeguamento all'indicazione contenuta nel predetto Documento di Analisi degli Statuti, il Consiglio della Banca ha proposto all'assemblea di aprile 2015 nell'ambito di un più ampio progetto di modifiche

statutarie di intervenire sull'articolo 15 dello statuto per prevedere il deposito della dichiarazione indicata.
Con riferimento alle norme applicabili alle modifiche statutarie si rimanda direttamente alle disposizioni civilistiche in materia ed a quanto eventualmente previsto in proposito dal TUF e dal TUB e relative disposizioni attuative.
A tal riguardo si precisa che l'art. 19 dello Statuto attribuisce al Consiglio di Amministrazione la competenza relativa all'adeguamento dello statuto sociale alle disposizioni normative.

Con riferimento al requisito di indipendenza, si segnala che le Disposizioni della Banca d'Italia sul Governo Societario prevedono che le banche individuino nei propri statuti un'unica definizione di Consiglieri indipendenti, coerente con il ruolo ad essi assegnato, e ne assicurino l'effettiva applicazione. A differenza delle previgenti norme di vigilanza emanate nel marzo 2008, che richiamavano, come spunto interpretativo, le norme applicabili alle società quotate ai sensi del D.lgs 58/98 (TUF), quelle vigenti non offrono elementi per definire la nozione di indipendenza. Si segnala peraltro che, Banca d'Italia, nel documento di dicembre 2011 di "Analisi delle modifiche statutarie delle banche di recepimento delle disposizioni di vigilanza in materia di *corporate governance*: tendenze di sistema e *best practice* osservate" (il Documento di Analisi degli Statuti), afferma che "*è auspicabile che gli statuti muovano verso una definizione di indipendenza che realizzi l'obiettivo di far partecipare al Consiglio di Amministrazione componenti che assicurino piena autonomia di giudizio sia rispetto alla proprietà sia alla gestione della Banca e che si sostanzi in un set di situazioni (afferenti al grado di parentela, ai rapporti patrimoniali o professionali ecc) agevolmente sindacabili da parte degli stakeholders e delle Autorità di Vigilanza*". Tenuto anche conto della prassi di vigilanza in materia, laddove è stata accolta con favore una nozione di indipendenza che, avendo riguardo più alla sostanza che alla forma, richiama i criteri stabiliti dal Codice, il progetto di modifiche statuarie che sarà sottoposto alla prossima assemblea di aprile 2015 propone di integrare l'attuale nozione statutaria di indipendenza che rimanda all'art. 148, comma 3 del TUF con quella individuata nel Codice. Nell'occasione, si propone di integrare lo Statuto con un riferimento al Testo Unico Bancario, posto che, ove attuato, prevarrà su ogni altra definizione di indipendenza. In base a tale estensione, se approvata dall'assemblea, nel caso in cui vengano meno, in capo ad uno o più amministratori, i requisiti statutari di indipendenza secondo la più ampia nozione individuata, la conseguenza sarà la decadenza, salvo che i requisiti di indipendenza permangano in capo al numero minimo di amministratori che devono possedere tale requisito.
Non è invece stato reputato necessario proporre interventi sullo statuto per recepire il numero minimo di amministratori indipendenti (pari ad un quarto dei componenti) introdotto dalle Disposizioni sul governo Societario, posto che lo statuto fa già riferimento al numero minimo normativamente prescritto. Peraltro, in materia di numero minimo di consiglieri indipendenti, Banca Profilo tiene conto anche di quanto previsto in proposito dall'art. 147-ter del D.lgs 58/98 (TUF).
In occasione di una recente rivisitazione del Regolamento del Consiglio di Amministrazione (18 dicembre 2014), nelle more dell'approvazione della predetta modifica statutaria da parte dell'Assemblea, è stato previsto che la nozione di indipendenza cui fare riferimento è unica ed integra sia quella di cui al TUF sia quella di cui al Codice. In tale ambito è stato altresì specificato che non è di regola considerato indipendente il Consigliere che intrattenga – anche indirettamente attraverso rapporti intestati a terzi, ma allo stesso riconducibili – con il Gruppo bancario Banca Profilo rapporti creditizi eccedenti il 30% della sua esposizione debitoria complessiva verso il sistema.

Con riferimento al meccanismo previsto per assicurare che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base ad un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi, lo statuto da ultimo aggiornato ad aprile 2013 prevede che ciascuna lista che presenta un numero di candidati pari o superiore a 3 (tre) deve annoverare un numero di candidati appartenente al genere meno rappresentato che assicuri, nell'ambito dell'elenco stesso, il rispetto dell'equilibrio tra generi almeno nella misura minima prevista dalla normativa, anche regolamentare pro tempore vigente. Nell'avviso di convocazione possono essere specificate eventuali ulteriori modalità di composizione e funzionamento delle liste al fine di garantire il rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente con riferimento alla composizione del Consiglio di Amministrazione.

Nello statuto è altresì specificato che nel caso in cui sia presentata un'unica lista o nel caso in cui non sia presentata alcuna lista, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge senza seguire alcun procedimento rispettando, tuttavia, l'equilibrio tra i generi rappresentati.

Ai sensi dell'art. 147 *ter* del TUF, come integrato dalla L. 129/2011, lo statuto prevede che, qualora all'esito delle votazioni non risultino rispettate le proporzioni nel rapporto tra generi, si procede allo scorrimento nella lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sostituendo il candidato eletto come ultimo in ordine progressivo, appartenente al genere più rappresentato, con il primo candidato elencato, appartenente al genere meno rappresentato. Se l'equilibrio tra generi non risulta raggiunto neppure con il metodo dello scorrimento all'interno della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, si applica il metodo previsto per l'ipotesi in cui sia presentata un'unica lista o non sia presentata alcuna lista.
In occasione dell'ultimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione di aprile 2012, anche in assenza di disposizioni statutarie al riguardo, l'azionista di maggioranza ha presentato una lista contenente 12 candidati, di cui 4 appartenenti al genere meno rappresentato. Il Consiglio di Amministrazione in carica, composto da 11 amministratori, annovera 3 esponenti del genere meno rappresentato.

Le Disposizioni sul Governo Societario incidono profondamente sulla composizione sia quantitativa sia qualitativa dei Consigli di Amministrazione delle banche. Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, che assume un importante rilievo per il corretto assolvimento dei compiti affidati a tale organo dalle disposizioni normative, regolamentari e dallo Statuto sociale, non può superare le 15 unità nelle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Sotto il profilo qualitativo, le richiamate Disposizioni indicano che il corretto assolvimento delle funzioni richiede che nel Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze diffuse e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo restando il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della normativa di riferimento o, in mancanza, in via di autodisciplina;

- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, e che operino con autonomia di giudizio.

Con riferimento ai piani di successione, di cui la Banca non è al momento dotata, si evidenzia che le Disposizioni sul Governo Societario, richiedono alle banche di maggior complessità operativa, quale è Banca Profilo, di definire, con il contributo del Comitato Nomine, piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (Amministratore Delegato e Direttore Generale).
Tale previsione è già stata recepita dal Regolamento del Consiglio di Amministrazione in occasione della *review* del 18 dicembre 2014. In attuazione di quanto ivi previsto, il neo-istituito Comitato Nomine ha programmato la definizione del piano di successione per le figure dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale entro la fine del primo semestre 2015.

4.2 Composizione (ex articolo 123-*bis*, comma 2, lettera d), TUF)

Nella Tabella 2 - Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati (cfr. pag. 68 della Relazione) - sono riportate, con riferimento al Consiglio in carica alla data di chiusura dell'esercizio 2014, *inter alia*, le informazioni relative alla scadenza dell'organo amministrativo, alla data dell'assemblea ordinaria che ha effettuato la nomina ed alle modalità della nomina.

Le caratteristiche personali e professionali di ciascun amministratore ai sensi dell'articolo 144-*decies* del Regolamento Emittenti Consob sono indicate nelle schede riportate nella Tabella 4 (cfr. pagg. 70-72 della Relazione).

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati (nel seguito anche il Regolamento CdA) ha fissato un limite al cumulo degli incarichi in ottemperanza a quanto previsto dal Codice. In particolare, nelle more dell'introduzione di un limite normativamente stabilito, ai sensi del citato Regolamento è considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore della Banca, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 36 del D.L. Salva Italia e dalle relative disposizioni attuative emanate dalle Autorità di Vigilanza competenti, tenuto anche conto della partecipazione a Comitati in seno al Consiglio di Amministrazione, il numero massimo di incarichi quale Amministratore o Sindaco in 5 società quotate, compresa Banca Profilo, entro un numero complessivo di incarichi di Amministratore e Sindaco in società, non superiore a 15, inclusa Banca Profilo, ma escluse le altre società del Gruppo bancario Banca Profilo.
Nella riunione del 12 marzo 2015, il Consiglio di Amministrazione ha verificato il rispetto di tale limite da parte degli Amministratori, sulla base delle dichiarazioni rilasciate a tal fine dagli interessati. Dall'esame della documentazione agli atti, tutti i Consiglieri di Amministrazione risultano rispettare l'illustrato limite al cumulo degli incarichi.
Con riferimento al Notaio Prof. Gennaro Mariconda, cooptato in Consiglio lo scorso 10 dicembre 2014, la verifica è stata condotta in occasione della riunione consiliare del 18 dicembre 2014 e non è stata nuovamente condotta a distanza di pochi mesi, fermo che non risultano variazioni rilevanti.

Giova segnalare in questa sede che, nell'ambito del già citato Regolamento CdA, è sancito un principio generale in base al quale ciascun Consigliere, prima dell'accettazione della carica, è tenuto a valutare la possibilità di poter dedicare allo svolgimento diligente dei compiti di Amministratore il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative e professionali, del numero di cariche di Amministratore o di Sindaco ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, nonché di altre attività professionali svolte dall'interessato, ponendo particolare attenzione a quegli incarichi che richiedono un maggior coinvolgimento nell'ordinaria attività aziendale.

Nella tabella 2 a pag. 68 della Relazione è riportato il n. di incarichi ricoperti da ciascun amministratore in altre società.

Induction Programme

Nel corso del 2014, in aggiunta alla formazione continua in occasione delle riunioni societarie sulle principali novità inerenti il settore di riferimento, non sono state organizzate specifiche sessioni di *induction* né di formazione, anche in considerazione del fatto che il Consiglio in carica scade con l'approvazione del bilancio 2014.
Per l'anno 2015 sono invece previste una serie di iniziative formative e di *induction*.

4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-*bis*, comma 2, lettera d), TUF)

Funzionamento del Consiglio di Amministrazione

Nel seguito sono sintetizzati i principi e le regole di funzionamento dell'organo amministrativo disciplinati nello statuto e nell'apposito Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati.
Il Consiglio di Amministrazione si riunisce presso la sede legale o in altra località indicata nell'avviso di convocazione, di regola, una volta ogni due mesi e ogni qualvolta il Presidente ne ravvisi la necessità o ne venga fatta richiesta da almeno un terzo dei Consiglieri o dal Collegio Sindacale. Il calendario di massima delle riunioni del Consiglio di Amministrazione è fissato dal Presidente, sentito l'Amministratore Delegato, su base trimestrale. Entro il 30 gennaio di ciascun anno il Presidente fissa il calendario degli eventi societari richiesto dal Regolamento di Borsa Italiana S.p.A.
Il Consiglio è convocato dal Presidente o da chi ne fa le veci almeno cinque giorni prima della riunione o, in caso di urgenza, almeno ventiquattro ore prima della data prevista per la riunione.
E' ammessa la possibilità per i partecipanti alla riunione del Consiglio di Amministrazione di intervenire a distanza mediante l'utilizzo di sistemi di collegamento audio e/o visivo. In tal caso devono essere comunque assicurati: a) l'individuazione di tutti i partecipanti in ciascun punto del collegamento; b) la possibilità, per ciascuno dei partecipanti, di intervenire, di esprimere oralmente il proprio avviso, di visionare, ricevere o trasmettere tutta la documentazione, nonché la contestualità dell'esame e della deliberazione. La riunione del Consiglio di Amministrazione si considera tenuta nel luogo in cui si devono trovare, simultaneamente il Presidente ed il Segretario.
Il Segretario è nominato dal Consiglio di Amministrazione, anche al di fuori dei suoi membri.
Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione assiste, ove nominato, il Direttore Generale. E' facoltà del Presidente far assistere alle riunioni i Dirigenti ed i Funzionari che ritiene opportuno. In particolare, nel 2014 (i) il responsabile dell'Area *Asset Management* è intervenuto periodicamente alle riunioni

consiliari per commentare gli scenari e le *view* macro economiche (ii), il Responsabile della Area Marketing, Prodotti e Servizi è intervenuto per illustrare la revisione della gamma prodotti, (iii) i responsabili delle funzioni di controllo hanno partecipato a 4 riunioni consiliari per presentare gli esiti dalla rispettiva attività di verifica.

Il Consiglio organizza i propri lavori ed opera in modo da garantire un efficiente ed efficace svolgimento delle proprie funzioni. Il Presidente ha cura che adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno di ciascuna adunanza siano fornite con congruo preavviso a tutti i Consiglieri e Sindaci. Più in particolare, qualora gli argomenti in discussione siano relativi ad iniziative di tipo ordinario, i relativi documenti sono messi a disposizione in apposito *Repository web* dei lavori del Consiglio di Amministrazione (il *Repository)* di regola almeno 3 giorni prima della data fissata per la riunione consiliare. In caso di dati e notizie riservate, fermi gli obblighi di disclosure previsti dalla Parte IV del d.lgs 58/98 (TUF) per le informazioni "price sensitive", la messa a disposizione può essere ritardata di 1-2 giorni, ma deve sempre avvenire in anticipo rispetto alla riunione. Per iniziative di carattere straordinario, invece, la valutazione è rimessa, caso per caso, al Presidente del Consiglio di Amministrazione. Per ogni argomento posto all'ordine del giorno è previsto sia predisposta una relazione illustrativa della proposta di deliberazione ovvero una reportistica di dettaglio quando si tratti di dati economici/patrimoniali/statistici a firma dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale. Di regola, una prima informativa sulle materie che verranno discusse è trasmessa contestualmente alla Convocazione.

Il potere di proposta delle delibere consiliari è assegnato in via ordinaria all'Amministratore Delegato; ciascun Consigliere può comunque richiedere al Presidente del Consiglio di Amministrazione di formulare proposte di delibera da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.
Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione devono constare da verbale sottoscritto dal Presidente della riunione o da chi ne fa le veci e dal Segretario (o dal Notaio nei casi previsti dalla vigente normativa). Tali verbali sono sottoposti all'approvazione del primo utile Consiglio successivo. Nel frattempo, le deliberazioni assunte sono esecutive.
I verbali delle riunioni consiliari rimangono disponibili per la consultazione a richiesta di ciascuno dei Consiglieri e dei componenti il Collegio Sindacale, unitamente ai relativi allegati e alla documentazione acquisita agli atti dei verbali stessi. Gli atti consiliari sono altresì disponibili per la consultazione da parte di Amministratori e Sindaci Effettivi in formato elettronico all'interno del *Repository*.
Per l'organizzazione dei propri lavori, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto del Segretario del Consiglio, se nominato, nonché della Funzione legale e societario.
Su incarico del Presidente del Consiglio di Amministrazione, la Funzione legale e societario assicura gli specifici adempimenti amministrativi conseguenti alle decisioni del Consiglio ovvero in adempimento a prescrizioni di legge e regolamentari, nonché tutti quegli adempimenti che si rendono necessari in conformità alla normativa tempo per tempo vigente.
La circolazione di informazioni tra gli Organi Sociali e all'interno degli stessi rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.
Il Consiglio è competente a verificare la predisposizione nonché il regolare mantenimento nel tempo di un sistema di flussi informativi che sia adeguato, completo e tempestivo e che consenta di valorizzare i diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale. Al proposito si segnala

l'adozione in data 26 giugno 2014 da parte del Consiglio di Amministrazione del Regolamento di coordinamento e collaborazione tra le funzioni e gli organi con compiti di controllo il quale definisce (i) i compiti e le responsabilità delle funzioni e degli organi di controllo; (ii) i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e (iii) le modalità di coordinamento e collaborazione tra funzioni ed organi di controllo.

Nel corso dell'esercizio 2014, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 13 volte; la durata media di ogni seduta è stata di 2 ore e 45 minuti (2 ore nel 2014). Nella Tabella 2 a pag. 68 della Relazione è riportato il numero delle riunioni cui ciascun Amministratore ha partecipato nel 2014.

La regolamentazione interna prevede che il Consiglio di Amministrazione si riunisca, di regola, una volta al mese, nel rispetto del numero minimo di 6 riunioni consiliari di cui allo statuto (cfr. articolo 17). Nel 2015 si sono tenute 4 riunioni del Consiglio di Amministrazione, compresa quella di approvazione della Relazione (12 marzo 2015).

Competenze del Consiglio di Amministrazione in materia di i) esame ed approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari dell'Emittente e del gruppo di cui l'Emittente è a capo, nonché il periodico monitoraggio della loro attuazione, ii) definizione del sistema del governo societario dell'Emittente e del gruppo di cui l'Emittente è a capo (cfr. Criterio applicativo 1.C.1., lett. a) del Codice)

L'Emittente Banca Profilo appartiene al Gruppo bancario Banca Profilo, di cui Arepo BP è la Capogruppo. Compete pertanto alla Capogruppo Arepo BP definire la struttura di Gruppo, in coerenza con la normativa di vigilanza. In particolare, la Capogruppo Arepo BP assicura la coerenza complessiva dell'assetto organizzativo e di *governance* del Gruppo, ne presidia l'evoluzione e sovrintende l'aggiornamento delle principali regole di funzionamento delle società del Gruppo. In tale attività è coadiuvata dalla Banca in qualità di *sub-holding*.

Sono statutariamente riservate alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione l'approvazione delle linee e delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei *budget* annuali e pluriennali e la determinazione degli indirizzi generali di gestione.
Come previsto dal Regolamento CdA, il Consiglio di Amministrazione della Banca, inoltre, quale organo di supervisione strategica, definisce i) il sistema di governo societario aziendale e ii) le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Società risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. In particolare:

- approva le politiche di gestione dei rischi aziendali;
- approva la struttura organizzativa ed attribuisce alla struttura le deleghe operative ed i relativi poteri di rappresentanza, inclusi i limiti all'assunzione dei rischi, assicurandosi che i compiti e le responsabilità siano allocate in modo chiaro ed appropriato;
- verifica puntualmente il sistema di deleghe operative e di poteri di rappresentanza conferiti;
- verifica che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato e che siano dotate di risorse adeguate al fine del loro corretto funzionamento;

- si assicura che sia disegnato, adottato e mantenuto nel tempo, sotto la responsabilità dell'Amministratore Delegato, un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, in particolare per quanto riguarda l'andamento economico-reddituale, l'andamento dei rischi e della dotazione patrimoniale;
- si assicura che l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni siano periodicamente valutate, sentito in proposito il Comitato Controllo e Rischi e il Collegio Sindacale, e che i risultati delle verifiche siano tempestivamente portati a conoscenza del Consiglio stesso.

Valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile predisposto dagli amministratori delegati, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (cfr. Criterio applicativo 1.C.1., lett. c) del Codice)

Il Consiglio d'Amministrazione valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Banca. Con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei rischi, tale valutazione è stata condotta dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 5 marzo 2015, previa istruttoria del Comitato Controllo e Rischi.

Per maggiori informazioni, si rimanda a quanto dettagliato nella sezione "Valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto nonché della sua efficacia" contenuta nel paragrafo "Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi".

Valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile delle società controllate aventi rilevanza strategica predisposto dagli amministratori delegati, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (cfr. Criterio applicativo 1.C.1., lett. c) del Codice)

Come in precedenza più ampiamente illustrato (cfr. paragrafo "Competenze del Consiglio di Amministrazione"), compete alla Capogruppo Arepo BP definire la struttura di Gruppo, in coerenza con la normativa di vigilanza, la quale riceve anche dettagliati flussi informativi sull'andamento delle controllate e sull'adeguatezza del relativo assetto organizzativo, amministrativo e contabile di cui annualmente riferisce alla Banca d'Italia. Inoltre, l'Amministratore Delegato della Banca – sub-holding del gruppo - riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle principali controllate.

Valutazioni del Consiglio di Amministrazione sul generale andamento della gestione (cfr. Criterio applicativo 1.C.1., lett. e) del Codice)

In conformità con il dettato statutario, come ulteriormente dettagliato nel Regolamento CdA, il Consiglio di Amministrazione riceve dall'Amministratore Delegato, (i) di regola mensilmente, salvo quanto riportato al successivo punto (ii), mediante apposito schema di reporting standardizzato, un'informativa almeno sulle seguenti materie: andamento delle aree di business e del rischio, principali progetti, altri temi rilevanti anche con riferimento alle controllate e (ii) trimestralmente, in occasione dell'approvazione delle situazioni contabili annuali ed infra-annuali, attraverso i documenti

contabili (annuali, semestrali, trimestrali) in approvazione. Nel 2014, in 10 delle 13 riunioni del Consiglio di Amministrazione tenutesi, l'organo amministrativo ha avuto modo di valutare, sulla base dell'informativa predisposta a tal fine dall'Amministratore Delegato, l'andamento economico-finanziario e gestionale della Banca e delle società sub-consolidate.

Competenza a deliberare in materia di operazioni della Banca e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Banca stessa (cfr. Criterio applicativo 1.C.1., lett. f) del Codice)

Per quanto concerne Banca Profilo, il Regolamento CdA riserva espressamente alla competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni che lo Statuto sociale, la regolamentazione interna, anche di Gruppo, e la disciplina di settore tempo per tempo attribuiscono all'organo con funzione di supervisione strategica in tema di: (i) strategia di impresa, pianificazione finanziaria, indirizzi generali di gestione (ii) governo societario e sistema organizzativo, (iii) sistema dei controlli interni, rischi e flussi informativi, (iv) ingresso in nuovi mercati, (v) apertura a nuovi prodotti, (vi) esternalizzazione di funzioni aziendali, (vii) processo ICAAP, (viii) continuità operativa; (ix) remunerazioni e incentivazione; (x) sistema informativo; (xi) continuità aziendale e disaster recovery; (xii) valutazione delle attività aziendali; (xiii) esternalizzazione; (xiv) sistemi contabili e di rendicontazione; (xv) processo di informazione al pubblico e di comunicazione; (xvi) verifica della gestione aziendale; (xvii) erogazione di servizi di investimento

Per quanto attiene alle società controllate, come *infra* ricordato, le modalità di interazione tra la Capogruppo e le altre società del Gruppo sono disciplinate all'interno di un apposito Regolamento (cfr. precedente par. 2.l "Attività di direzione e coordinamento"). Tra i meccanismi formali di interazione tra la Capogruppo e le società controllate vi sono i pareri di *governance*, che consentono alla Capogruppo di valutare preventivamente se singole iniziative delle società controllate, ritenute significative, siano coerenti con le strategie complessive.

Per quanto riguarda le operazioni di competenza assembleare delle società controllate dalla Banca, è previsto che le proposte di delibera siano preventivamente valutate dal Consiglio di Amministrazione della Banca, nella sua qualità di socio di controllo, su proposta dell'Amministratore Delegato.

Criteri per l'individuazione di operazioni che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per l'Emittente

I criteri per l'individuazione di operazioni che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario sono contenuti all'interno della documentazione relativa all'organizzazione ed al funzionamento della Banca (regolamenti aziendali, poteri delegati, procedure e *policy*).
In proposito, si evidenzia che le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni hanno introdotto il concetto di "operazioni di maggior rilievo" (OMR): si tratta di operazioni di una certa rilevanza sotto il profilo quantitativo e/o qualitativo che, pur rientrando nell'autonomia delle funzioni operative sulla base delle *policy* interne, devono essere sottoposte al vaglio preventivo della Funzione *Risk Management*, che ne dovrà verificare *ex-ante* la coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF).
Nel concetto di OMR non ricadono le operazioni che, per norme di legge o disposizioni interne, rientrano nella competenza diretta degli organi aziendali (Consiglio d'Amministrazione o Amministratore Delegato).
Tenuto conto di ciò, il Consiglio di Amministrazione della Banca, il 26 giugno 2014 ha approvato un apposito Regolamento per (i) definire i criteri quali-quantitativi per l'individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), (ii) stabilire l'iter procedurale da seguire per l'esecuzione delle OMR nel rispetto dei principi e dei ruoli stabiliti dalla normativa di vigilanza.
I criteri quantitativi per l'individuazione delle OMR sono stati determinati in base a un'analisi di *sensitivity*, effettuata in relazione ai diversi profili di rischio per i quali il RAF ha definito parametri quantitativi, declinati in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e massimo rischio assumibile.
Sono state determinate soglie differenziate per macrocategoria di operazioni, dato che l'impatto di un'operazione sui rischi complessivi (misurati per uno dei parametri quantitativi individuati nel RAF) varia a seconda delle sue caratteristiche: per ogni macrocategoria, è stato individuato l'ammontare di una singola operazione che comporterebbe un rischio di avvicinamento eccessivo a una delle soglie di tolleranza definite nel RAF.
Non sono stabilite soglie quantitative in relazione all'attività di concessione di finanziamenti, in quanto gli affidamenti per importi superiori alla soglia di rilevanza ai fini del RAF sono di pertinenza esclusiva del Consiglio d'Amministrazione di Banca Profilo in base alla vigente delega di poteri.
Le soglie si applicano a singole operazioni o a *pool* di operazioni correlate, cioè a gruppi di operazioni che, considerate nel loro insieme, costituiscono in realtà un unico *trade*.
Un'operazione può rientrare tra le OMR per i soli aspetti qualitativi: pur non avendo un impatto diretto sui rischi misurabili, infatti, un'operazione potrebbe avere profili di rischio reputazionale, operativo o di *compliance* tali da consigliarne una valutazione preventiva di coerenza con il RAF da parte della Funzione *Risk Management*.
In particolare, rientra tra le OMR un'operazione che risulta innovativa, secondo le definizioni date dalla specifica disciplina interna o che è innovativa anche solo per la *business unit* che la propone e che sarebbe chiamata a gestirne i rischi o che implica deroghe a *standard* operativi o contrattuali ovvero, superati determinati importi, riguardante un Cliente/Controparte che svolge attività in un settore sensibile (commercio in arte e preziosi, costruzione e commercio di armi, lavori pubblici, smaltimento di rifiuti, case da gioco), l'acquisto di un derivato *over the counter*, non di copertura, avente durata superiore ai 10 anni.

Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione

In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, 1° aggiornamento del 6 maggio 2014 (Titolo IV, Capitolo 1 "Governo Societario") il Consiglio di Amministrazione di Banca Profilo, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, ha svolto con riferimento all'esercizio 2014 un'autovalutazione sulla propria composizione e sul proprio funzionamento, sulla base di criteri e modalità coerenti con le proprie caratteristiche e con quanto previsto dal "Regolamento Interno di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale" di Banca Profilo S.p.A., approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 novembre 2014.

Il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione è stato avviato nel corso del mese di gennaio 2015 con riferimento al precedente esercizio. Si sottolinea che in data 10 dicembre del 2014, a fronte delle intercorse dimissioni del Presidente Dott. Matteo Arpe, il Consiglio di Amministrazione ha nominato all'unanimità quale nuovo Presidente il Dott. Guido Bastianini, procedendo peraltro alla cooptazione all'interno del Consiglio del Notaio Prof. Gennaro Mariconda. Quest'ultimo, pur essendo a tutti gli effetti membro del Consiglio di Amministrazione, non ha partecipato al processo di autovalutazione, in quanto riferito ad un esercizio per il quale il suddetto Consigliere non era nelle condizioni di poter esprimere una valutazione.

Il processo di autovalutazione è stato condotto dal Presidente, con il supporto della Segreteria del Consiglio di Amministrazione. La Banca ha altresì ritenuto opportuno, in linea con le disposizioni regolamentari in materia, coinvolgere nell'ambito del processo di autovalutazione un professionista esterno, individuato in una primaria società di consulenza internazionale, EY, con la quale non sono in essere altri rapporti di fornitura.

Il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione è stato articolato nelle seguenti fasi:

- **Fase di istruttoria**, nel corso della quale sono state raccolte le informazioni, i dati e la documentazione a supporto del processo;
- **Fase di elaborazione dei dati**, sulla base di quanto raccolto nella fase di istruttoria;
- **Fase di predisposizione degli esiti del processo**, durante la quale sono stati sintetizzati i risultati e individuati i punti di forza e debolezza del modello di governance;
- **Fase di discussione collegiale degli esiti del processo e predisposizione delle misure correttive, che ha portato al rilascio del documento sugli esiti dell'autovalutazione.** Tale documento - discusso e approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Profilo S.p.A. nella seduta del 12 marzo 2015 - illustra le aree di analisi indagate nell'ambito del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, e riepiloga le principali evidenze emerse riportando nel dettaglio, in ottemperanza alle richiamate disposizioni regolamentari: (i) i risultati ottenuti, con l'evidenza dei principali punti di forza e di debolezza emersi; (ii) le azioni correttive identificate a valle del processo**.**

In particolare, i risultati ottenuti hanno evidenziato una complessiva adeguatezza del Consiglio di Amministrazione con riferimento sia ai singoli membri sia all'Organo nel suo complesso, per cui sono stati espressi giudizi ampiamente positivi in relazione a composizione, struttura e funzionamento. I potenziali spunti di miglioramento evidenziati, sono stati tenuti in debita considerazione al fine di formalizzare specifiche misure correttive e sono stati oggetto di discussione collegiale da parte dei membri del Consiglio.

Nell'occasione, è stato anche verificato lo stato d'avanzamento delle misure correttive evidenziate dalla precedente autovalutazione riferita all'esercizio 2013.

In sintesi, dall'autovalutazione condotta sono emerse le seguenti criticità per le quali sono già state deliberate le iniziative a rimedio:

- programmare specifiche sessioni formative dedicate ai temi di principale interesse per la Banca ed i Consiglieri;
- prevedere occasioni di incontro fra gli amministratori, al di fuori della sede consiliare, per confrontarsi su temi strategici;
- aumentare le occasioni di incontro dei *manager* della Banca da parte del Consiglio e dei Comitati;
- valutare la possibilità di incrementare la frequenza delle riunioni consiliari nell'ottica di una migliore ripartizione degli argomenti da trattare;
- migliorare ulteriormente i processi inerenti la programmazione e i lavori del Consiglio e dei Comitati, anche agendo sui tempi di messa a disposizione della documentazione e sulla fruibilità della stessa;
- valutare l'opportunità di rivedere, in occasione del prossimo rinnovo degli organi sociali, il profilo qualitativo ottimale del Consiglio.

Con riferimento agli orientamenti forniti agli azionisti, prima della nomina dell'organo amministrativo, sulle figure professionali la cui presenza all'interno dello stesso sia ritenuta opportuna, si segnala che, in data 12 marzo 2015, il Consiglio di Amministrazione, con il contributo del Comitato Nomine, ha rivisto il profilo quali-quantitativo teorico ottimale del Consiglio di Amministrazione rispetto alla precedente versione del 15 marzo 2012. In tale ambito si è tenuto conto di quanto emerso dal processo di autovalutazione, delle previsioni normative di riferimento, dell'ambito operativo e della complessità del Gruppo bancario Banca Profilo nonché delle *best practice* di settore. Lo stesso, cui si rimanda per i dettagli, è pubblicato sul sito *Internet* della Banca, onde consentire ai soci a ciò legittimati di presentare liste per l'elezione del Consiglio di Amministrazione scadente con l'approvazione del bilancio 2014, coerenti con il suddetto profilo teorico ottimale.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è composto da 11 Consiglieri, di cui 8 non esecutivi. Di questi, 5 Consiglieri risultano inoltre indipendenti sia ai sensi del TUF sia ai sensi del Codice.
Tale composizione è coerente sia con la precedente sia con l'attuale versione del profilo teorico del Consiglio di Amministrazione.

Deroghe al divieto di concorrenza ai sensi dell'articolo 2390 del c.c.

L'articolo 36 del D.L 201/2011 prevede che ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari sia vietato di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti, pena la decadenza dalla carica.
Nel 2012 il Regolamento CdA è stato modificato coerentemente, eliminando la facoltà per l'Assemblea di autorizzare deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 del codice civile.
Il Consiglio di Amministrazione conduce annualmente, nell'ambito del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, la verifica ai fini dell'art. 36 L. 201/2011 (divieto di *interlocking*).

4.4 Organi Delegati

Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha delegato proprie attribuzioni ad un Amministratore Delegato, ai sensi dell'articolo 21 dello statuto sociale, fissandone i relativi poteri.
L'Amministratore Delegato, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, compie tutti gli atti necessari all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.
L'Amministratore Delegato assicura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e riferisce al Consiglio di Amministrazione (i) di regola mensilmente, in occasione delle riunioni consiliari, salvo quanto riportato al successivo punto (ii), mediante apposito schema di *reporting* standardizzato, almeno sulle seguenti materie: andamento delle aree di *business* e del rischio, principali progetti, altri temi rilevanti anche con riferimento alle controllate e (iii) trimestralmente, in occasione dell'approvazione delle situazioni contabili annuali ed infra-annuali, attraverso i documenti contabili (annuali, semestrali, trimestrali) in approvazione. In casi urgenti, l'Amministratore Delegato, con il parere favorevole del Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere decisioni di competenza del Consiglio, fatta eccezione per le materie riservate alla competenza del Consiglio dalla legge o dallo statuto.
L'Amministratore Delegato è qualificabile come il principale responsabile della gestione dell'impresa (*Chief Executive Officer*). Alla data della presente Relazione non ricorre la situazione di *interlocking directorate* prevista dal Criterio applicativo 2.C.5 del Codice in quanto l'Amministratore Delegato di Banca Profilo non è amministratore di un altro emittente, non appartenente al Gruppo bancario Banca Profilo, di cui è *Chief Executive Officer* un amministratore di Banca Profilo.

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia sul Sistema dei Controlli Interni, il Sistema Informativo e la Continuità Operativa, l'Amministratore Delegato, cui compete, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti della disciplina di vigilanza in materia, monitorandone nel continuo il rispetto. Con riferimento al rischio informatico, l'Amministratore Delegato ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo. In relazione alla responsabilità e ai compiti assegnati in tale ambito, l'Amministratore Delegato è dotato di specifiche competenze tecnico – manageriali.
I poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione all'Amministratore Delegato sono indicati, suddivisi per materia, all'interno del documento aziendale denominato "Poteri Delegati" tempo per tempo vigente.
A seguire si riportano per materia i poteri con firma singola più significativi assegnati all'Amministratore Delegato, con la specificazione dei relativi limiti:

- autorizzazione alla spesa nell'ambito del *budget* annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- autorizzazione allo sconfinamento dal *budget* di singole disposizioni a rilevanza annuale entro un limite del 3% del *budget* complessivo, non oltre il 30% della voce stessa;
- riallocazione di importi a budget non impegnati nel corso dell'anno entro il 5% del *budget* complessivo;

- autorizzazione di contratti di spesa o investimento o fornitura a impegno pluriennale entro un importo complessivo di Euro 1 milione;
- assunzione e licenziamento, determinazione della remunerazione (ad esclusione di quella relativa a Dipendenti i cui compensi, sulla base della Politica di Remunerazione tempo per tempo vigente, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione), avanzamenti di carriera e assunzione di provvedimenti disciplinari di Dirigenti, ad esclusione della nomina e revoca del Direttore Generale e dei Dirigenti con poteri di firma;
- attribuzione del *bonus* e degli incentivi ai dipendenti, nell'ambito dell'ammontare deliberato dal Consiglio di Amministrazione e in coerenza con quanto previsto dalla Politica di Remunerazione pro tempore vigente, salvo che per i Dipendenti i cui compensi sulla base della Politica di Remunerazione tempo per tempo vigente sono di pertinenza del Consiglio di Amministrazione;
- nei limiti dei poteri conferiti, nomina di procuratori, per singoli atti e per categorie di atti, e conferimento/revoca della firma sociale;
- nomina degli incaricati al trattamento dei dati ai fini della disciplina sulla *Privacy*;
- alienazione o cessione di beni, materiali e immateriali, di valore superiore a Euro 100 mila e fino a massimo 1 milione al netto dell'ammortamento, con emersione di minusvalenze a carico del bilancio;
- autorizzazione delle condizioni generali e dei tassi attivi/passivi per tipologia di servizio/operazione e le condizioni generali di mandato (listini) per i servizi sia bancari sia di investimento;
- nell'ambito del servizio di gestione di portafogli di investimento, definizione delle caratteristiche essenziali delle linee di gestione, in particolare i profili di rischio/rendimento, e dei parametri di riferimento (politiche di prodotto).

Presidente

Il ruolo assegnato al Presidente nell'ambito della *governance* aziendale è conforme a quanto previsto dalla normativa bancaria (cfr. in particolare le recenti disposizioni sul governo societario della Banca d'Italia).

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto all'Amministratore Delegato ed agli altri amministratori esecutivi; si pone come interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati interni, se istituiti. Al Presidente, che non ha un ruolo esecutivo, competono i poteri previsti dalla normativa tempo per tempo vigente e gli eventuali poteri che il Consiglio di Amministrazione decida espressamente di delegare. Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è in ogni caso precluso lo svolgimento di funzioni gestionali.

Non contrasta con questa previsione il ruolo statutariamente sancito in capo al Presidente nel processo di assunzione, in caso di urgenza, da parte dell'Amministratore Delegato di delibere di competenza del Consiglio di Amministrazione. In particolare, il Presidente del Consiglio di Amministrazione:

- garantisce l'efficacia del dibattito consiliare e si adopera affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio siano il risultato di un'adeguata dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti. A tal fine provvede affinché (i) ai Consiglieri sia trasmessa con congruo anticipo la documentazione a supporto delle deliberazioni del Consiglio o, almeno, una prima informativa sulle materie in discussione; (ii) la documentazione a supporto della

deliberazione – in particolare quella resa ai componenti non esecutivi – sia adeguata in termini quantitativi e qualitativi rispetto alle materie iscritte all'ordine del giorno;

- nella predisposizione dell'ordine del giorno e nella conduzione del dibattito consiliare, assicura che siano trattate con priorità le questioni a rilevanza strategica, garantendo che ad esse sia dedicato tutto il tempo necessario;
- laddove ne ravvisi la necessità o l'opportunità, prevede e promuove occasioni di incontro tra tutti i Consiglieri, anche al di fuori della sede consiliare, per approfondire e confrontarsi sulle questioni strategiche.
- assicura che (i) il processo di autovalutazione sia svolto con efficacia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti rispetto al grado di complessità dei lavori del Consiglio, siano adottate le misure correttive previste per far fronte alle eventuali carenze riscontrate; (ii) siano predisposti e attuati programmi di inserimento e piani di formazione dei componenti degli Organi aziendali e piani di successione delle posizioni di vertice dell'esecutivo (AD e DG);
- favorisce in modo neutrale la dialettica tra componenti esecutivi e non esecutivi e sollecita la partecipazione attiva dei componenti non esecutivi ai lavori del Consiglio.

I poteri assegnati dal Consiglio di Amministrazione al Presidente sono indicati all'interno del documento aziendale denominato "Poteri Delegati" tempo per tempo vigente. Si evidenzia che, in occasione dell'ultima revisione del Documento (5 marzo 2015), è venuta meno in capo al Presidente la delega a formulare proposte al Consiglio di Amministrazione in tema di indirizzo strategico della Banca.

Informativa al Consiglio

In Banca Profilo non sono presenti organi delegati ulteriori rispetto all'Amministratore Delegato il quale, come riportato in altre parti della presente Relazione, riferisce al Consiglio di Amministrazione (i) di regola mensilmente, in occasione delle riunioni consiliari, salvo quanto riportato al successivo punto (ii), mediante apposito schema di *reporting* standardizzato, almeno sulle seguenti materie: andamento delle aree di *business* e del rischio, principali progetti, altri temi rilevanti anche con riferimento alle controllate e (iii) trimestralmente, in occasione dell'approvazione delle situazioni contabili annuali ed infra-annuali, attraverso i documenti contabili (annuali, semestrali, trimestrali) in approvazione.
Nel corso del 2014 l'Amministratore Delegato ha riferito al Consiglio in occasione di 10 riunioni sulle 13 svoltesi.

4.5 Altri Consiglieri esecutivi

La tabella riportata nel seguito indica gli amministratori esecutivi della Banca e la ragione di tale qualifica.
In proposito, si evidenzia che, in coerenza con le Disposizioni sul Governo Societario della Banca d'Italia, si considerano amministratori esecutivi (i) i Consiglieri membri del Comitato Esecutivo, o che sono destinatari di deleghe di gestione o che svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa; (ii) i Consiglieri che rivestono incarichi direttivi nella Banca, avendo l'incarico di sovraintendere ad aree determinate della gestione aziendale, assicurando l'assidua presenza in azienda, acquisendo informazioni dalle relative strutture operative, partecipando a comitati manageriali e riferendo al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta; (iii) i Consiglieri che rivestono le cariche sub (i) o gli incarichi sub (ii) in qualsiasi società ricompresa nel perimetro del Gruppo bancario Banca Profilo.
In tale ambito e a tali fini, per "gestione aziendale" si intende lo svolgimento di un'attività manageriale di amministrazione di qualunque area del ***business*** aziendale nel perseguimento dell'oggetto sociale.
Ai fini della presente Relazione, tenuto conto della nozione di esecutività di cui al Codice, è stato ricompreso fra gli esecutivi un amministratore, che, pur non avendo particolari incarichi gestionali è anche dirigente della Banca.

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo	Altri incarichi in società del gruppo	Comitati Consiliari
Fabio Candeli	AD	27/04/2012	Sì	C. Arepo C. PRE VP. BPG D. BP	No
Giacomo Garbuglia	C	27/04/2012	Sì	C.c d Arepo	No
Renzo Torchiani	C	27/0472012	Sì	D. BP	No

Legenda:
- VP: Vice Presidente
- AD: Amministratore Delegato
- C: Consigliere
- C.c d: Consigliere con delega di spesa
- D: Dirigente
- Arepo: Arepo BP S.p.A.
- BP: Banca Profilo S.p.A.
- BPG: Banque Profil de Gestion S.A.
- PRE: Profilo Real Estate Srl

4.6 Amministratori Indipendenti

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Profilo annovera cinque Consiglieri Indipendenti sia ai sensi della nozione di cui all'articolo 148, comma 3 del TUF, come statutariamente previsto, sia ai sensi del Codice. Con riguardo alla nozione di indipendenza si rimanda a quanto riportato alla sezione 4.1. della presente Relazione con riferimento alle modifiche sottoposte alla prossima assemblea straordinaria del 24/27 aprile 2015.
Il Consiglio valuta la sussistenza del requisito di indipendenza in capo agli Amministratori qualificatisi come tali:

- in occasione della nomina (maggio 2012);
- con cadenza annuale (da ultimo nel Consiglio del 12 marzo 2015).

L'esito della valutazione è reso noto, in occasione della nomina, mediante Comunicato Stampa e, successivamente, nell'ambito della presente Relazione.

Il Presidente ha cura che il Collegio Sindacale sia messo nella condizione di poter verificare autonomamente l'esito di dette verifiche; tale valutazione è stata condotta in occasione della riunione del 12 marzo 2015. Nel processo di verifica è intervenuto anche il Comitato Nomine, che si è espresso al riguardo nell'ambito della riunione del 4 marzo 2015.

La nozione di indipendenza fa riferimento sia al TUF sia al Codice (cfr. sezione 4.1 della presente relazione).

La tabella riportata nel seguito indica gli Amministratori Indipendenti di Banca Profilo alla data della Relazione:

Nominativo	Carica	In carica dal	Esecutivo	Indipendenza	Altri incarichi in società del gruppo	Comitati Consiliari
Gennaro Mariconda	VP	10/12/2014	No	Sì	No	CN
Sabrina Bruno	C	27/04/2012	No	Sì	No	P. CCR/Comp. CR
Umberto Paolucci	C	27/04/2012	No	Sì	No	P. CR/Comp. CCR e CN
Paola Profeta	C	27/04/2012	No	Sì	No	P. CN Comp. CCR/CR
Giorgio Di Giorgio[1]	C	27/04/2012	No	Si	C Ind. Arepo	No

Legenda:
- Arepo: Arepo BP S.p.A.
- C: Consigliere
- Ind.: Indipendente
- VP: Vice Presidente
- CR.: Comitato Remunerazioni
- CCR: Comitato Controllo e Rischi
- CN: Comitato Nomine
- P: Presidente
- Comp.: Componente

[1] Con riferimento al Consigliere Prof. Di Giorgio si precisa che lo stesso non può essere qualificato "indipendente" ai soli fini dell'art. 37, primo comma, lettera d), del Regolamento Mercati Consob ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione anche in Arepo BP S.p.A., società che esercita la direzione ed il coordinamento sulla Banca. Il Prof. Di Giorgio non può pertanto essere considerato "indipendente" ai fini della costituzione dei Comitati in seno al Consiglio di Amministrazione previsti dal Codice nonché ai sensi della disciplina per le operazioni con parti correlate.

Riunione degli amministratori indipendenti

In conformità con il Codice, il Regolamento CdA prevede che gli amministratori indipendenti debbano riunirsi almeno una volta all'anno in assenza degli altri amministratori.

Nel 2014 gli Amministratori Indipendenti si sono riuniti una volta il 10 dicembre 2014 per condurre le valutazioni connesse con la sostituzione in Consiglio di Amministratore del Dott. Matteo Arpe, la cooptazione del Prof. Gennaro Mariconda e la nomina rispettivamente, del Dott. Guido Bastianini, Presidente in sostituzione del Dott. Arpe e, del Prof. Mariconda, Vice Presidente in sostituzione del Dott. Bastianini.

Con riferimento agli amministratori indipendenti attualmente in carica, non è stato necessario prevederne l'impegno a mantenere l'indipendenza per tutta la durata del mandato e, se del caso, a dimettersi. Il Consiglio di Amministrazione nominato ad aprile 2012 esprime infatti un numero di indipendenti superiore sia al numero minimo di amministratori indipendenti previsto dal TUF sia al numero minimo di amministratori indipendenti richiesto dall'art. 37 del Regolamento Mercati per la costituzione di comitati interni, sia infine al numero minimo di un quarto di recente introdotto dalle Disposizioni della Banca d'Italia sul Governo Societario. L'attuale Consiglio è composto, infatti, da 11 Amministratori, di cui 5 in possesso dei requisiti di indipendenza, previsti dal TUF e dal Codice.
Lo statuto della Banca prevede che il venir meno del requisito di indipendenza di cui al TUF in capo ad un amministratore non ne determina la decadenza se i requisiti permangono in capo al numero minimo di amministratori che, secondo la normativa vigente, devono possedere tale requisito; diversamente, si procede alla sostituzione.
Nell'ambito della Relazione per l'assemblea del 24/27 aprile 2015 sul rinnovo del Consiglio di Amministrazione è stato raccomandato ai candidati indipendenti di impegnarsi a mantenere tale requisito per tutta la durata del mandato (2015 – 2017).

4.7 *Lead Independent Director*

Non ricorrendo allo stato le fattispecie previste dal Codice per la nomina del *Lead Independent Director,* non si è proceduto in tale senso.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

La disciplina della gestione di Informazioni Riservate/Privilegiate è contenuta all'interno del Regolamento *Market Abuse* e tratta i seguenti aspetti:

- gli obblighi che Amministratori, Sindaci e chiunque presti attività lavorativa presso la Banca in qualità di dipendente/collaboratore – ognuno per quanto di competenza – sono tenuti a rispettare in relazione alla gestione delle Informazioni Privilegiate/Riservate relative alla Banca ed alle sue controllate;
- gli obblighi di comunicazione che la Banca è tenuta a rispettare nei confronti del mercato.

La valutazione delle Informazioni avviene sotto la diretta responsabilità del Presidente, che, a tal fine, si avvale della collaborazione dell'Amministratore Delegato e degli eventuali altri Amministratori e Dirigenti direttamente coinvolti e con il supporto tecnico delle funzioni Comunicazione ed Eventi, Pianificazione e Controllo (che svolge le attività di *investor relations*) e Legale e Societario.

La procedura identifica un periodo particolarmente delicato, denominato *Interim Period*, che va dal momento in cui si origina un'informazione potenzialmente privilegiata al momento in cui la stessa è comunicata al mercato, in cui le informazioni e la documentazione a corredo devono essere gestite in modo da garantirne la segretezza.
Sulla base delle informazioni ricevute e in relazione agli ambiti di competenza coinvolti, la funzione Comunicazione ed Eventi ovvero la funzione Legale e Societario, in collaborazione con la funzione Pianificazione e Controllo, predispongono il Comunicato e lo sottopongono all'approvazione del Presidente o dell'Amministratore Delegato, come previsto dai poteri delegati vigenti.
Nel Regolamento *Market Abuse* trova disciplina anche la fattispecie del "Ritardo della Comunicazione", prevista dall'art. 66 – *bis* del Regolamento Emittenti. In proposito, qualora ne ricorrano i presupposti normativi e la società decida di ritardare una comunicazione, è previsto che l'Amministratore Delegato, sentito il Presidente, può decidere di ritardare la comunicazione al pubblico di un'Informazione Privilegiata o di elementi parziali di fatti o di circostanze rilevanti, nelle ipotesi e alle condizioni stabilite dall'art. 66 *bis* del Regolamento Emittenti. In tali casi, l'Amministratore Delegato, coordinandosi con le funzioni Comunicazione ed Eventi, Pianificazione e Controllo e Legale e Societario, prepara una nota scritta con l'indicazione (i) delle motivazioni a fondamento della decisione e degli interessi della Banca che sarebbero pregiudicati da una immediata comunicazione al pubblico e (ii) della data in cui la comunicazione sarà effettivamente resa al mercato.
La procedura tratta inoltre la comunicazione al pubblico di dati previsionali ed obiettivi quantitativi, l'informazione in Assemblea, l'informazione nell'ambito degli incontri con analisti ed investitori istituzionali, i rapporti con gli organi di stampa e la pubblicazione di documenti e notizie sul sito *web* aziendale.
L'ambito di applicazione della procedura di gestione delle informazioni privilegiate ricomprende anche quelle relative ad emittenti diversi da Banca Profilo. In tali casi è previsto che i titoli siano inseriti in una *Restricted List* visibile al responsabile dell'Area Finanza. L'iscrizione di un titolo in una *Restricted List* implica il divieto da parte della Banca di effettuare per conto del portafoglio di proprietà qualsiasi movimentazione in acquisto o in vendita su tali strumenti finanziari e sui derivati su tali strumenti finanziari.
La procedura in materia di gestione delle Informazioni Privilegiate individua l'*iter* sanzionatorio da seguire nei confronti degli amministratori ovvero dei dipendenti per il caso di mancata osservanza delle norme.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nel Codice l'articolo 4 è dedicato alla istituzione ed al funzionamento dei Comitati Interni al Consiglio di Amministrazione.
La Banca ha istituito il Comitato Remunerazioni, in data 12 novembre 2009, il Comitato Controllo e Rischi, in data 10 maggio 2012 ed il Comitato Nomine, in data 18 dicembre 2014.
Il Consiglio di Amministrazione della Banca non ha istituito Comitati ulteriori rispetto a quelli citati.
Ciascun Comitato è composto da 3 membri. Ove sia presente un Consigliere Indipendente eletto dalle minoranze, è previsto che faccia parte di almeno un Comitato. I Comitati devono distinguersi tra loro per almeno un componente. I lavori dei Comitati sono coordinati da un Presidente nominato dal Consiglio all'atto della costituzione. Su invito del Presidente del Comitato e con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno sono chiamati a partecipare alle riunioni dei comitati soggetti che non ne

sono membri, inclusi altri componenti, anche esecutivi, del Consiglio e/o di strutture organizzative interne alla Banca.
Nello svolgimento delle *proprie* funzioni, i Comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni ed alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti e dispongono, ciascuno, di risorse finanziarie in misura sufficiente a garantirne l'indipendenza operativa.
Per quanto non espressamente statuito nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati, si applicano le norme di legge e statutarie riguardanti il funzionamento del Consiglio di Amministrazione.
Le riunioni dei Comitati sono verbalizzate dal segretario. Il verbale è approvato nell'ambito della prima riunione successiva.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Il Comitato Nomine è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2014 e si riunisce ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza.
Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un componente del Collegio Sindacale.
Il Comitato Nomine svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione ed all'Amministratore Delegato e Direttore Generale nei seguenti processi:

- nomina o cooptazione dei Consiglieri tenuto conto sia di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario in materia di Composizione del Consiglio di Amministrazione sia del profilo quali – quantitativo teorico ottimale. Con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione, il Comitato – fermi restando gli obblighi posti dall'art. 147-ter, comma 1-ter del TUF, - fissa un obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispone un piano per accrescere questa quota sino al *target* fissato. L'obiettivo di genere individuato (*target*), il piano e la sua attuazione, sono resi pubblici nell'ambito dell'informativa che la Banca deve rendere ai sensi del "terzo pilastro";
- collabora col Comitato Controllo e Rischi nell'individuazione e nella proposta dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- autovalutazione degli organi attraverso la proposta del personale chiamato a condurre tale processo secondo quanto previsto dal Regolamento Interno di Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
- verifica delle condizioni previste ai sensi dell'articolo 26 del TUB (onorabilità, professionalità, indipendenza); in tali casi, laddove la verifica riguardi il requisito di indipendenza di un membro del Comitato Nomine, lo stesso si asterrà dal prendere parte alla valutazione;
- definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (AD e DG) secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario.

Il Comitato Nomine svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

L'attuale Comitato Nomine è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Paola Profeta	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Gennaro Mariconda	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Umberto Paolucci	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

I membri del Comitato Nomine sono stati nominati il 18 dicembre 2014 per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2014, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione ha attribuito in favore di ciascun membro un compenso annuo lordo aggiuntivo pari ad Euro 5.000. Al Comitato è stato assegnato un *budget* annuale di Euro 20.000.
Il Comitato Nomine si è riunito due volte nel 2015. In particolare, nella riunione del 21 gennaio è stato nominato il Segretario ed è stata approvata la programmazione di massima dei lavori sino a tutto il primo semestre 2015. Inoltre, con riferimento alla fissazione di un obiettivo in termini di cd. "quote rosa" secondo quanto richiesto dalle Disposizioni sul Governo Societario, il Comitato ha espresso la posizione condivisa di assestarsi sull'obiettivo in termini di genere meno rappresentato normativamente prescritto (un quinto per il primo mandato), lasciando libertà all'azionista di presentare una lista che annoveri un numero di esponenti del genere meno rappresentato anche superiore al minimo di legge, se valutato opportuno.
Nella successiva riunione del 4 marzo 2015 il Comitato ha valutato, a beneficio del Consiglio di Amministrazione, la bozza di profilo quali-quantitativo teorico ottimale risultante dal processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e ha esaminato le dichiarazioni ex art. 26 TUB rilasciate dai Consiglieri in tale ambito.

Per il primo semestre 2015 sono programmate 4 riunioni.

8. COMITATO PER LE REMUNERAZIONI

Il Comitato per le Remunerazioni (il Comitato Remunerazioni) è stato istituito in Banca Profilo il 12 novembre 2009. Le competenze ascritte al Comitato Remunerazioni integrano le previsioni sia delle Disposizioni sul Governo Societario sia del Codice.

Il Comitato Remunerazioni si riunisce ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza. La documentazione per il Comitato è predisposta dalle Funzioni Risorse Umane, Pianificazione e Controllo e *Risk Management* in funzione dell'argomento trattato e, in linea generale, è presentata dall'Amministratore Delegato o, per decisioni che lo riguardano, direttamente dal Responsabile della Funzione Risorse Umane o della Funzione *Risk Management*, in base alle rispettive competenze.
Almeno un componente del Comitato possiede un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della

nomina in seno al Comitato medesimo. Nello specifico, con riferimento al Comitato in carica, tale valutazione è stata condotta nell'ambito del Consiglio di Amministrazione del 10 maggio 2012.
Alle riunioni del Comitato partecipano il Presidente del Consiglio di Amministrazione e almeno un componente del Collegio Sindacale. Ciò al fine di garantire un corretto scambio di informazioni di reciproco interesse e il coordinamento per lo svolgimento dei rispettivi compiti in materia di remunerazioni.
Su invito del Presidente del Comitato il responsabile della Funzione *Risk Management* partecipa alle riunioni del Comitato Remunerazioni in cui sono discussi i sistemi di incentivazione, al fine di assicurare che gli stessi siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla Banca secondo metodologie coerenti con quelle che la Banca adotta per la gestione dei rischi.

Il Comitato ha funzioni propositive e consultive. In particolare:

1. elabora proposte per il Consiglio riguardanti le seguenti materie: i) *policy* di remunerazione del personale (componenti del Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Direttore Generale, componenti del Co*llegio* Sindacale, dipendenti e collaboratori); ii) piani di incentivazione basati su strumenti finanziari;
2. ha compiti di proposta sui compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni sulle Remunerazioni Parte Prima, Titolo IV, capitolo 2, sezione II, par. 2 e dalla Politica di Remunerazione;
3. vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
4. ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
5. cura, con l'assistenza del Segretario, la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
6. collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Controllo e Rischi;
7. assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
8. si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
9. fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale), compresa l'Assemblea.

Qualora la decisione riguardi uno dei membri del Comitato, tale membro non partecipa alla riunione.

Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il Comitato Remunerazioni verifica preventivamente che detto consulente non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio e ne dà atto nel relativo verbale.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Comitato si è riunito 5 volte, di cui tre volte in composizione totalitaria; la durata media delle riunioni è stata pari a 80 minuti. Il Comitato ha svolto le funzioni attribuitegli dal Regolamento CdA. In particolare, con riguardo al processo di definizione ed attuazione della Politica di

Remunerazione, ha (i) fornito il proprio parere sulla nuova Politica, (ii) valutato la Relazione sulla Remunerazione da sottoporre all'Assemblea (esaminando e valutando poi le risultanze del voto assembleare, anche relativo alla Politica) e (iii) ha partecipato al processo di verifica della corretta applicazione della Politica adottata dalla Banca, fornendo le proprie valutazioni sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* per l'erogazione del monte *bonus* ed esprimendosi in merito ai compensi a favore dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale, dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Risorse Umane.

Alla data di approvazione della Relazione si sono tenute 5 riunioni nelle quali il Comitato ha (i) valutato le modifiche al contesto normativo di riferimento per le remunerazioni e le conseguenti modifiche alla Politica di Remunerazione, incluso la verifica per l'innalzamento a 2:1 del rapporto variabile:fisso della remunerazione per talune categorie di personale, (ii) esaminato la proposta di autovalutazione finalizzata all'identificazione del personale più rilevante, (iii) esaminato il nuovo piano di strumenti finanziari (e preliminarmente le sue linee guida) da sottoporre all'Assemblea, (iv) valutato la Relazione sulla Remunerazione da sottoporre all'Assemblea e (v) partecipato al processo di verifica della corretta applicazione della Politica adottata dalla Banca, fornendo le proprie valutazioni sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* per l'erogazione del monte *bonus* ed esprimendosi in merito ai compensi a favore dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e delle altre risorse apicali.

L'attuale Comitato Remunerazioni è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Umberto Paolucci	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Sabrina Bruno	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Paola Profeta	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

Gli attuali membri del Comitato Remunerazioni sono stati nominati il 10 maggio 2012 per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2014, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione ha attribuito in loro favore un compenso annuo lordo aggiuntivo pari ad Euro 5.000 ciascuno. Al Comitato Remunerazioni è inoltre assegnato un budget annuale di Euro 20.000.

L'Amministratore Delegato è stato regolarmente invitato a partecipare alle riunioni.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Politica generale per la remunerazione

Premessa

Il valore di un'impresa, accanto ai suoi risultati economici e ai mezzi strumentali per conseguirli, riflette molteplici fattori intangibili legati, soprattutto, all'elemento umano. Le persone, dunque,

rappresentano il primo fattore strategico per il successo di un'attività produttiva. La reputazione e la fiducia sul mercato, la capacità di raggiungere risultati positivi nel tempo e di erogare servizi di qualità, e quindi in ultima istanza di creare valore per gli azionisti, dipendono dalle qualità personali e professionali delle risorse. Per questo la Banca si propone di attrarre, trattenere e motivare persone altamente qualificate, dotate di competenze di eccellenza. Anche a tal fine è stata definita la Politica di Remunerazione che rappresenta uno strumento chiave per il raggiungimento di tale obiettivo. La Politica di Remunerazione è illustrata dettagliatamente nella "Relazione sulla Remunerazione", approvata dal Consiglio di Amministrazione e presentata agli Azionisti in occasione dell'Assemblea annuale e disponibile sul sito istituzionale della Banca all'indirizzo www.bancaprofilo.it/Corporate Governance. Di seguito se ne forniscono i principali elementi.

Politica retributiva

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato in data 10 febbraio 2015 la Politica di Remunerazione (Politica) da sottoporre all' assemblea ordinaria del 24/27 aprile 2015 ; previa delibera favorevole dell'Assemblea, per l'esercizio 2014 si applica retroattivamente la Politica di Remunerazione in approvazione per l'esercizio 2015.

L'esigenza di un'applicazione retroattiva della Politica nasce dal fatto che Banca Profilo lo scorso anno ha adeguato la propria Politica alle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate da Banca d'Italia nel dicembre 2013, all'epoca nella versione in consultazione; in tale occasione si era specificato che, in seguito all'emanazione dei provvedimenti definitivi si sarebbero potuti rendere necessari ulteriori interventi e/o modifiche.

Le disposizioni sulle remunerazioni nella versione emanata dalla Banca d'Italia a novembre 2014 (Circolare 285/2013 – VII Aggiornamento ovvero le "Disposizioni") differiscono da quelle in consultazione su alcuni aspetti; in particolare, ai sensi delle disposizioni vigenti, Banca Profilo non rientra più nella definizione di "banca a maggiore complessità operativa" ma, ai fini delle disposizioni sulle remunerazioni, si classifica come Banca Intermedia e può applicare tali disposizioni con maggior gradualità, in particolare con riferimento alla remunerazioni del cd. "personale più rilevante" ossia del personale la cui attività ha un impatto significativo sui profili di rischio delle istituzioni così come definito dalla regolamentazione definita in sede comunitaria (Regolamento Delegato UE 604/2014).

Al fine di evitare effetti distonici nell'applicazione delle politiche su anni diversi a valere sulle medesime risorse, la Banca ritiene di applicare anche nell'esercizio 2014 l'approvanda Politica di Remunerazione al fine di tener conto, nel rispetto della normativa nel frattempo entrata in vigore, di aspetti non più obbligatori contenuti nella Politica di Remunerazione deliberata lo scorso anno.

Tale Politica si applica a tutto il "personale", per tale intendendosi i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti ed i collaboratori della banca, ferma restando l'applicazione di regole di maggiore dettaglio limitatamente alle remunerazioni del sottoinsieme del c.d. "personale più rilevante", come identificato dalla Banca in esito al proprio processo di autovalutazione sulla base degli *standard* tecnici regolamentari per l'identificazione del personale la cui attività ha un impatto significativo sui profili di rischio delle istituzioni (in base al citato

Regolamento Delegato UE 604/2014). Sulla base di tale processo di autovalutazione svolto dalla Banca si evidenzia che i dirigenti con responsabilità strategiche, di cui alla definizione contenuta nell'allegato 1 al Regolamento Consob 17221 in materia di operazioni con parti correlate, sono tutti ricompresi nel perimetro del "personale più rilevante".

Tale Politica definisce linee guida con riferimento alle tematiche ed in coerenza con i criteri previsti dal Codice di Autodisciplina, ed in particolare:

- il pacchetto retributivo complessivo bilancia componenti fisse e variabili, monetarie e non, in modo da incidere efficacemente sulla motivazione e sulla fidelizzazione dei dipendenti nel rispetto dei vincoli tempo per tempo vigenti; inoltre le forme di retribuzione incentivante devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* – "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi della Banca. (Sezione I – par 3.1 della Relazione sulla Remunerazione "Finalità e linee guida della Politica di Remunerazione");
- sono previsti limiti massimi per le componenti variabili delle remunerazioni, differenziate per tipologia di personale (si veda la Sezione I – par 3.4 della Relazione sulla Remunerazione "Rapporto tra la componente la componente variabile e fissa della remunerazione");
- la componente fissa della remunerazione remunera le competenze manageriali e tecniche dei dipendenti, ricercando un livello che garantisca la continuità manageriale e la competitività sul mercato. Inoltre, la rilevanza della componente fissa all'interno del pacchetto complessivo è tale da ridurre il rischio di comportamenti eccessivamente speculativi focalizzati sui risultati di breve termine (Sezione I – par 3.2 della Relazione sulla Remunerazione "Componente fissa della remunerazione"); sono specificati gli obiettivi di *performance* cui è collegata l'erogazione delle componenti variabili della remunerazione (Sezione I – par 4 "Determinazione del *bonus pool* e collegamento tra remunerazioni variabili e livelli di *performance*", par. 5 "Valutazione della *performance* individuale e principali parametri utilizzati nell'assegnazione della componente variabile" e par 8 "Informazioni sulla retribuzione per categorie e ruoli della Relazione sulla Remunerazione);
- sono previsti periodi di differimento delle remunerazioni variabili (Sezione I – par 6 "Struttura della componente variabile del "personale più rilevante");
- sono previste clausole di *claw back* (Sezione I – par 4 "Determinazione del *bonus pool* e collegamento tra remunerazioni variabili e livelli di *performance*")
- non sono previsti i cd. *golden parachute* (Sezione I – par 3.1 della Relazione sulla Remunerazione "Finalità e linee guida della Politica di Remunerazione")

Piani di remunerazione basati su azioni

La Politica di Remunerazione prevede l'utilizzo di piani di remunerazione basati su strumenti finanziari, in particolare:

- l'Assemblea ordinaria degli Azionisti in data 29 aprile 2010 ha approvato il Piano di *Stock Option* maggio 2010 – maggio 2016 riservato ai dipendenti della Banca e delle società dalla stessa controllate. L'Assemblea del 29 aprile 2011 ha integrato il Piano prevedendo la possibilità di utilizzare al servizio del Piano stesso, in alternativa alle massime numero 25 milioni di azioni di

nuova emissione rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea della Banca il 29 aprile 2010, le azioni tempo per tempo acquistate e/o detenute dalla Banca nel proprio "magazzino titoli". Al riguardo si evidenzia che la prossima Assemblea della Banca convocata per il 24/27 aprile 2015 è chiamata a destinare azioni proprie detenute al servizio di un approvando Piano di Stock Grant. Tenuto conto di ciò, del fatto che con l'approvazione del bilancio 2014 scade l'ultima autorizzazione assembleare all'acquisto di azioni proprie, che non è in previsione un rinnovo di tale autorizzazione assembleare e che, a maggio 2016, termina il periodo per l'esercizio delle Stock Option, si ritiene che non vi saranno azioni proprie da destinare al servizio del presente Piano.

I beneficiari del Piano sono l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale e gli altri dipendenti della Banca e delle società dalla stessa controllate, individuati in base a criteri di assegnazione ben definiti.

Le opzioni sono attribuite ai beneficiari a titolo personale e non possono essere trasferite per atto tra vivi a nessun titolo, in quanto offerte dalla società *intuitu personae*.

Le opzioni potranno essere esercitate anche per quantitativi inferiori a quello attribuito a ciascun beneficiario e diventeranno esercitabili per il 25% delle opzioni assegnate, dopo due anni dalla data di assegnazione, e per il restante 75% delle opzioni assegnate, ovvero per il 100% delle opzioni assegnate, in caso il beneficiario non si sia avvalso della ovvero sia decaduto dalla facoltà di esercizio anticipato parziale, dopo il terzo anno dalla data di assegnazione. Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Comitato Remunerazioni, si riserva la facoltà di dichiarare la decadenza dei Beneficiari dalla Facoltà di Esercizio Anticipato Parziale, qualora non sia stato raggiunto l'obiettivo di *performance* e, nello specifico, qualora il bilancio consolidato dell'ultimo esercizio chiuso, evidenzi una perdita.

Anche in considerazione degli scopi del piano, il diritto di esercitare le opzioni è geneticamente e funzionalmente collegato al mantenimento del rapporto di lavoro del beneficiario con la Banca ovvero con la società controllata o comunque con il Gruppo bancario Banca Profilo. Il Piano non prevede uno specifico impegno a carico degli eventuali amministratori beneficiari dello stesso di mantenimento di una parte delle azioni rivenienti dall'esercizio delle *stock option*; a tale riguardo si evidenzia tuttavia che l'unico amministratore beneficiario del piano è l'Amministratore Delegato, che è anche dipendente della Banca. Si rammenta inoltre che l'assegnazione delle *stock option* è terminata nel corso dell'esercizio 2013 e che le determinazioni circa la struttura e le modalità di funzionamento del Piano sono state effettuate a suo tempo nelle pertinenti riunioni assembleari e/o Consiliari, in quest'ultimo caso nel rispetto di quanto previsto dalle delibere assembleari in materia.

- l'Assemblea ordinaria del prossimo 24 aprile 2015 sarà chiamata ad approvare il Piano di Stock Grant 2015-2017 che, previa approvazione dell'Assemblea stessa, sarà utilizzato per la corresponsione di quota parte della remunerazione variabile del "personale più rilevante" come sopra definito, già a partire dalle remunerazioni del 2014.

Il piano è destinato ai soggetti che, alla data di assegnazione, abbiano in essere con le società italiane del Gruppo che abbiano aderito al Piano un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato o rivestano la carica di amministratore esecutivo.

Per il "personale più rilevante" (nel quale ricadono gli amministratori), in base alle fattispecie previste dalla Politica di Remunerazione, sono previsti per ogni ciclo di *bonus* annuale specifici periodi di differimento, tra 1,5 e 2,5 anni dal periodo di valutazione delle performance (*accrual)* per l'assegnazione delle azioni, e di *retention*, per l'attribuzione delle stesese, che – con divieto di vendita degli strumenti sino alla fine del periodo di mantenimento – allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Banca. Il periodo di *retention* per gli strumenti finanziari non differiti è pari ad 1 anno. Per gli strumenti finanziari differiti, il periodo di *retention*, che si computa a partire dalla fine del periodo di differimento è pari a 6 mesi.

L'assegnazione delle componenti differite è soggetta al superamento delle condizioni di *malus* previste dalla Politica di Remunerazione tempo per tempo vigente (i.e. i gate di accesso per l'erogazione dei *bonus*) mentre l'attribuzione delle stesse superati i periodi di retention è legata all'assenza di situazioni di malus individuale.

Pertanto, ferma la verifica delle condizioni di *performance* per l'attribuzione delle azioni, il Piano può prevedere, per ogni ciclo di bonus annuale, periodi di *vesting* inferiori ai 3 anni. Non è inoltre previsto l'obbligo di mantenimento per gli amministratori di una quota parte delle azioni assegnate fino alla fine del mandato. Tali scelte trovano riscontro nel fatto che i) i periodi di differimento e di *retention* complessivamente considerati, portano ad un congruo differimento temporale tra il periodo di valutazione delle risorse e l'effettiva disponibilità da parte del beneficiario delle azioni, anche in considerazione della stratificazione nel corso del tempo dei diversi cicli di assegnazione in considerazione dei *bonus* annuali, per altro con meccanismi di verifica ad ogni periodo di assegnazione e di attribuzione; ii) l'effettiva attribuzione delle azioni avviene esclusivamente in assenza di condizioni di *malus* individuali; gli obiettivi sottesi alle raccomandazione del Codice di Autodisciplina si reputano per tanto raggiunti dalla struttura del Piano; inoltre tali scelte sono coerenti con le disposizioni specifiche di Banca d'Italia Circolare 285/2013– VII Aggiornamento applicabili alla Banca.

La determinazione di tali aspetti è stata effettuata nell'ambito della complessiva approvazione della Politica di Remunerazione della quale tale Piano è parte integrante e strumento di attuazione.

Per il dettaglio dei Piani si rimanda alle informazioni contenute nei piani di compensi previsti dall'articolo 114 bis del TUF e pubblicati sul sito *internet* della Banca (www.bancaprofilo.it/CorporateGovernance).

Remunerazione degli amministratori esecutivi e non esecutivi

La Politica di Remunerazione disciplina la remunerazione degli amministratori (Sezione I - par 8. "Informazioni per categorie e Ruoli")

Componenti il Consiglio di Amministrazione

Il compenso per i membri del Consiglio di Amministrazione, ivi compreso il Presidente, viene stabilito dall'Assemblea all'atto della nomina e per l'intera durata del mandato.

Ove non vi abbia provveduto l'Assemblea, l'emolumento ai singoli Amministratori, ivi compreso il compenso annuo aggiuntivo a favore degli Amministratori investiti di particolari cariche, è determinato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Remunerazione e sentito il parere del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2389 terzo comma del c.c., nell'ambito del monte emolumento deliberato dall'Assemblea. Per i membri del Consiglio di Amministrazione non esecutivi, incluso il Presidente, è previsto esclusivamente l'emolumento annuale fisso.

Per tutti gli amministratori, fatta eccezione per l'Amministratore Delegato, è prevista solo la componente fissa della remunerazione e non sono previsti strumenti di incentivazione a base azionaria.

A tale riguardo, ferma la valutazione in merito ai consiglieri esecutivi di cui al par 4.5 che precede, in considerazione della struttura dei poteri e delle deleghe interne che prevedono facoltà di firma e funzioni attinenti alla gestione dell'impresa esclusivamente in capo all'Amministratore Delegato e non agli altri amministratori esecutivi è stata prevista una componente variabile esclusivamente a beneficio dello stesso ed in tal senso si reputa rispettato lo spirito della raccomandazione.

La determinazione di tali aspetti è stata effettuata nell'ambito della complessiva approvazione della Politica di Remunerazione.

Amministratore Delegato

La remunerazione dell'Amministratore Delegato, che è anche dirigente, è composta da un compenso fisso e da un compenso variabile, in funzione del raggiungimento degli obiettivi annuali e di Piano. Il *bonus* è collegato al raggiungimento di un *mix* di obiettivi quantitativi, legati ai principali indicatori della Banca e obiettivi qualitativi collegati, tra gli altri, alla gestione dei rischi, alla soddisfazione dei Clienti, alla reputazione della Banca sul mercato, alla valorizzazione e fidelizzazione delle risorse umane.
Il *bonus* annuale ha un *cap* pari a due volte la componente fissa e qualora ecceda il monte emolumenti determinato dall'Assemblea, il *bonus* è sottoposto all'Assemblea per l'approvazione.

Remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche

La Politica di Remunerazione disciplina la remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche (Sezione I - par 8. "Informazioni per categorie e Ruoli" e par 6 "Struttura della componente variabile del personale più rilevante", in considerazione del fatto che in esito all'autovalutazione effettuata tutti i dirigenti con responsabilità strategica ricadono nella categoria del "personale più rilevante").

I) Direttore Generale

La retribuzione del Direttore Generale si compone di un compenso fisso e di un compenso variabile in funzione del raggiungimento degli obiettivi operativi annuali e di Piano. Il *bonus* è collegato al raggiungimento di un *mix* di risultati quantitativi legati ai principali indicatori della Banca e risultati qualitativi collegati, tra gli altri, alla gestione dei rischi, alla reputazione della Banca sul mercato, alla valorizzazione e fidelizzazione delle risorse umane e al miglioramento dell'operatività della Banca.

Il *bonus* annuale ha un *cap* pari a due volte la retribuzione annua lorda.

II) Responsabili delle Funzioni di Controllo

La remunerazione per tali figure si compone di un compenso fisso e di un compenso variabile; ai soli fini della disciplina sulle remunerazioni tra i responsabili delle funzioni di controllo è ricompreso anche il responsabile della Funzione Risorse Umane. La distribuzione del *bonus* a ciascuno è legata alla valutazione delle relative *performance* nella quale, onde evitare effetti distorsivi per la sana e prudente gestione del rischio, sono considerati soltanto obiettivi qualitativi e quantitativi specifici delle strutture di appartenenza. Per questi ruoli non sono contemplati *bonus* collegati ai risultati economici. I meccanismi di incentivazione sono pertanto coerenti con i compiti assegnati.
Per tali figure il rapporto tra la componente variabile e quella fissa non può superare il 33% (un terzo)

III) Dirigenti con responsabilità strategiche appartenenti alle aree di Business

La remunerazione dei dipendenti delle Aree di *business* si compone di un compenso fisso e di un compenso variabile. In particolare, la definizione del *bonus pool* varia in base all'Area di appartenenza, In tale ambito, la distribuzione del *bonus* a ciascun dipendente dipende dalla valutazione delle *performance* rispetto agli obiettivi quali/quantitativi definiti a monte e dal ruolo/responsabilità dei singoli componenti la struttura.

Nella determinazione della parte variabile della retribuzione, sono penalizzati i comportamenti in grado di generare rischi operativi e reputazionali per la Banca o che hanno prodotto perdite economiche. A tale scopo, sono presi in considerazione alcuni indicatori di rischio, così come rilevati dal sistema di monitoraggio dei rischi operativi della Banca o dalle Funzioni *Compliance* e Antiriciclaggio, *Risk Management* e *Internal Audit* nell'ambito delle loro verifiche periodiche
Il *bonus* annuale ha un *cap* pari a due volte la retribuzione annua lorda.

IV) Dirigenti con responsabilità strategiche appartenenti alla Struttura Operativa

La remunerazione dei dipendenti della Struttura Operativa (Funzioni delle Aree Operative e Funzioni di *Staff*) si compone di un compenso fisso e di un compenso variabile. In tale ambito è ricompreso anche il Dirigente Preposto alla Redazione dei Documenti Contabili e Societari.

Il *bonus pool* delle strutture operative è determinato come massimo una volta la retribuzione annua lorda complessiva dei dipendenti delle stesse. La distribuzione del *bonus* a ciascun dipendente dipende dalla valutazione delle *performance* rispetto agli obiettivi quali/quantitativi definiti e dal ruolo/responsabilità dei singoli componenti la struttura secondo un modello proporzionale. Nella

determinazione della parte variabile della retribuzione, sono penalizzati i comportamenti in grado di generare rischi operativi e reputazionali per la Banca o che hanno generato perdite economiche. A tale scopo, sono presi in considerazione alcuni indicatori di rischio, così come rilevati dal sistema di monitoraggio dei rischi operativi della Banca o dalle Funzioni *Compliance* e Antiriciclaggio, *Risk Management* e *Internal Audit* nell'ambito delle loro verifiche periodiche.

Indennità agli Amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF)

La Politica di Remunerazione della Banca non prevede la stipula di accordi sui compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica (cd. *golden parachute*). Pertanto, il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto è quello di cui alla normativa di riferimento.

Il Regolamento del Piano di *stock option* prevede che, in caso di offerta pubblica di acquisto e/o di offerta pubblica di scambio ostile, ai sensi del TUF, aventi ad oggetto le azioni di Banca Profilo, ovvero in caso di mutamento del controllo azionario della Banca, le opzioni, anche se relative alle scadenze non verificatesi, potranno essere rese immediatamente esercitabili da parte del Consiglio di Amministrazione, fermo restando il termine ultimo per il loro esercizio.

Inoltre la proposta di Piano di Stock Grant sottoposta all'assemblea prevede che qualora le Azioni vengano trasformate in un numero diverso di azioni della Società per effetto di operazioni sul capitale, incluso il frazionamento o il raggruppamento di azioni, il Consiglio potrà deliberare le necessarie modificazioni in merito al numero di azioni assegnate ovvero da attribuirsi ai sensi del Piano secondo gli applicabili criteri di rettifica, ovvero qualora venisse data esecuzione ad altra operazione diversa da quelle considerate ma suscettibile di determinare effetti analoghi, il Consiglio di Amministrazione potrà apportare le modificazioni ed integrazioni che riterrà necessarie od opportune per mantenere quanto più possibile invariati i contenuti essenziali e le finalità del Piano.

10. COMITATO PER IL CONTROLLO E RISCHI

Il Comitato Controllo e Rischi è stato istituito in Banca Profilo il 10 maggio 2012.

In esito all'ultima revisione del Regolamento CdA (18 dicembre 2014), le competenze ascritte al Comitato Controllo e Rischi integrano le previsioni sia delle Disposizioni sul Governo Societario sia del Codice.

Almeno un componente del Comitato Controllo e Rischi possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina. Con riferimento al Comitato in carica, tale verifica è stata condotta il 10 maggio 2012, all'atto della nomina dei componenti del Comitato Controllo e Rischi.

Alle riunioni del Comitato partecipano l'Amministratore Incaricato e almeno un componente del Collegio Sindacale. In particolare, il Comitato Controllo e Rischi ed il Collegio Sindacale scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti. Sulle 11 riunioni del Comitato nel 2014, 10 volte è stato presente un esponente del Collegio Sindacale. Nello stesso anno, sono stati invitati a partecipare alle riunioni del Comitato Controllo e Rischi, per discutere specifici punti all'ordine del giorno: il Dirigente Preposto, il Vice-Responsabile dell'Area Amministrazione, esponenti della società di revisione legale PricewaterhouseCoopers, il Responsabile *Internal Audit,* il Responsabile *Compliance* e Antiriciclaggio, il Responsabile *Risk Management*, il Responsabile dell'Area Sistemi e *Operations*.

Il Comitato Controllo e Rischi si riunisce di norma con cadenza trimestrale ovvero ogniqualvolta sia necessario discutere argomenti rientranti nella sua sfera di competenza. Il Comitato deve essere convocato qualora ne sia fatta domanda dal Presidente del Collegio Sindacale.
Il Comitato Controllo e Rischi ha il compito di supportare con adeguata attività istruttoria le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione del bilancio individuale e consolidato. Il Comitato ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad essi Connessi sia di maggiore sia di minore rilevanza, secondo le modalità ed i termini stabiliti dalla regolamentazione approvata in materia dalla Banca ai sensi della vigente normativa.

Con riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi il Comitato:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e sul rispetto dei requisiti che devono caratterizzare le funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tale fine valuta le proposte dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale;

- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione e nell'aggiornamento del documento di coordinamento previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, cap. 7;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e con il Collegio Sindacale;
- supporta il Consiglio di Amministrazione (a) nella definizione ed approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva a supporto del Consiglio di Amministrazione; (b) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, ivi inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- ferme le competenze del Comitato Remunerazioni, il Comitato Controllo e Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF di Gruppo;
- ove ritenuto necessario ed opportuno, richiede verifiche ad hoc alle Funzioni di Controllo;
- su richiesta, fornisce consulenza nella valutazione di operazioni in conflitto di interesse;
- istruisce argomenti su richiesta dell'Amministratore Incaricato e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione annuale dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia; riferisce al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale, le proprie valutazioni circa l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella redazione della relazione sul governo societario in relazione alle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, sentito il Collegio Sindacale, dei risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale, sull'attività svolta;
- identifica tutti i flussi informativi che ad esso devono essere indirizzati in materia di rischi (oggetto, formato, frequenza) e può accedere a tutte le informazioni aziendali rilevanti così come interloquire direttamente con le Funzioni aziendali di controllo;
- svolge gli ulteriori compiti che il Consiglio di Amministrazione potrà, in seguito, attribuirgli.

Per quanto concerne le operazioni con Parti Correlate e Soggetti ad essi Collegati, in conformità con le disposizioni vigenti in materia ed a quanto previsto dalla regolamentazione interna al riguardo, il Comitato:

- esprime un parere non vincolante e motivato sull'interesse della Società al compimento di operazioni con parti correlate di Minore Rilevanza, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;

- con riferimento alle operazioni con parti correlate di Maggiore Rilevanza (i) è coinvolto nelle fasi delle trattative ed istruttoria dell'operazione ed ha la facoltà di richiedere informazioni e/o formulare osservazioni ai soggetti che partecipano alle predette fasi; (ii) alle condizioni, modalità e termini stabiliti dalla regolamentazione interna in materia, esprime un parere vincolante in merito all'operazione e motivato sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza sostanziale e sulla correttezza delle relative condizioni;
- al fine del rilascio dei pareri di cui ai precedenti alinea, il Comitato può farsi assistere, a spese della Banca, da uno o più esperti di propria scelta, purché nel rispetto dei limiti di spesa, ove previsti, delle condizioni e dei termini stabiliti dalla regolamentazione interna in materia.

Qualora uno o più membri del Comitato risultino correlati rispetto ad un'operazione, operano i meccanismi di sostituzione previsti dalla regolamentazione interna in materia cui espressamente si rimanda per tutto quanto qui non previsto e/o disciplinato.

L'attuale Comitato Controllo e Rischi è così composto:

Nome e Cognome	Carica
Sabrina Bruno	Presidente del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Umberto Paolucci	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente
Paola Profeta	Membro del Comitato Consigliere non esecutivo ed indipendente

I membri del Comitato Controllo e Rischi sono stati nominati il 10 maggio 2012 per il periodo scadente con l'approvazione del bilancio al 31.12.2014, in coerenza con la scadenza del rispettivo mandato di amministrazione ed è stato loro attribuito un compenso aggiuntivo lordo di Euro 5.000 ciascuno. In detta sede, al Comitato Controllo e Rischi è stato assegnato un *budget* annuale di Euro 20.000.

Nel corso del 2014, il Comitato Controllo e Rischi si è riunito 11 volte, con un tasso medio di partecipazione pari al 97%; la durata media delle riunioni è pari a 1 ora e 30 minuti.
Al 12 marzo 2015 il Comitato si è già riunito 4 volte; non è al momento possibile prevedere il numero di riunioni per l'anno in corso.

Nel corso del 2014 il Comitato Controllo e Rischi ha svolto le seguenti principali attività:
- esame e valutazioni in merito alle Relazioni delle Funzioni di Controllo (*Internal Audit, Compliance* e Antiriciclaggio e *Risk Management*) e dell'Organismo di Vigilanza con riferimento al II semestre 2013 e valutazione della relativa pianificazione delle attività per il 2014;
- supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alle valutazioni inerenti il Piano Industriale 2014 – 2016;
- supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alle valutazioni e determinazioni connesse con l'adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa con particolare riguardo ai seguenti documenti: (i) Regolamento di coordinamento e collaborazione tra Funzioni e Organi con compiti di controllo, (ii) Regolamento sui criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo

(OMR), (iii) Documentazione aziendale relativa al rischio informatico e alla continuità operativa, (iv) recepimento di Direttive della Capogruppo;

- supporto al Consiglio di Amministrazione in merito alle valutazioni inerenti gli interventi sui seguenti regolamenti aziendali: (i) Regolamento prodotti illiquidi; (ii) Regolamento su nuove attività, prodotti e servizi; (iii) Regolamento Risk Management, (iv) Liquidity Policy; (v) Politica di valutazione delle attività aziendali, Regolamento Crediti.
- valutazione a beneficio del Consiglio d'Amministrazione sull'assetto dei controlli interni ed il sistema di gestione dei rischi ai sensi del Codice di Autodisciplina (rif. 2013);
- approvazione dell'informativa per il Consiglio d'Amministrazione sull'attività svolta dal Comitato Controllo e Rischi nel 2013;
- progetto di bilancio e bilancio consolidato al 31.12.2013: valutazione con il Dirigente Preposto, sentiti la società di revisione ed il Collegio Sindacale, sul corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- valutazione a beneficio del Consiglio d'Amministrazione del Resonconto ICAAP 2014 ed esame delle valutazioni dell'Internal Audit;
- esame e valutazione a beneficio del Consiglio di Amministrazione dell'informativa trimestrale predisposta dalle Funzioni aziendali di controllo (*tableau de bord*);
- esame e valutazione della documentazione predisposta dalla Funzione Internal Audit a seguito di talune verifiche, anche richieste dal Comitato medesimo;
- valutazione a beneficio del Consiglio d'Amministrazione delle modifiche apportate al Modello di organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs 231/2001;
- valutazioni in merito alla Relazione Finanziaria Semestrale di Banca Profilo al 30.06.2014;
- supporto al Consiglio d'Amministrazione in ordine al Nuovo perimetro ai sensi dell'art. 136 TUB.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Il processo di gestione e di controllo dei rischi in Banca Profilo coinvolge, in primo luogo, il Consiglio di Amministrazione, al quale competono le scelte strategiche sulle politiche di assunzione dei rischi, sugli obiettivi che le diverse aree devono perseguire e sul capitale allocato alle stesse. Nella definizione del sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione della Banca fa riferimento alla specifica e stringente disciplina bancaria in materia, peraltro ulteriormente rafforzata dalle disposizioni di Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 del 2 luglio 2013. A livello di Gruppo il presidio è in capo alla controllante Arepo BP che ha approvato il *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo, recepito dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 29 aprile 2014.

In relazione ai rischi che caratterizzano l'attività di Banca Profilo, il Consiglio di Amministrazione della Banca, in attuazione del RAF, ha adottato specifiche *policy* aziendali (in linea con le direttive di Gruppo) volte a regolare la gestione dei rischi, sia misurabili sia non misurabili (a titolo esemplificativo e non esaustivo, credito, mercato, liquidità e *contingency*, riciclaggio, conflitti di interesse, *Business Continuity*, *Market Abuse,* rischio informatico*)*.

Suddette *policy* definiscono gli obiettivi di rischio e i limiti operativi in coerenza col RAF, nonché le azioni da porre in essere in caso di superamento o sforamento degli stessi. Il Consiglio di

Amministrazione della Banca è informato con cadenza mensile, dall'Amministratore Delegato, e, con cadenza trimestrale, dalle Funzioni Aziendali di Controllo, sulla gestione del rischio e sul sistema di controllo interno.
Inoltre, nell'ambito del Resoconto ICAAP, viene fornita un'informativa sulla complessiva esposizione ai rischi aziendali e, più nel dettaglio, sull'allineamento tra il processo di pianificazione patrimoniale della Banca, le strategie aziendali ed il RAF. Ciò consente alla Banca anche di valutare la coerenza tra l'attività svolta e il modello di *business* adottato.

Le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, sono descritte all'interno dei seguenti documenti approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca:

- Organigramma aziendale (modificato, da ultimo, il 5 marzo 2015);
- regolamentazione delle funzioni preposte al controllo della conformità, del rischio di riciclaggio, e delle funzioni di controllo dei rischi e di revisione interna;
- policy per la gestione dei rischi di credito, di mercato, di liquidità (comprensiva del contingency liquidity plan);
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 (aggiornato, da ultimo, con delibera del 30 gennaio 2014);
- Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati di Banca Profilo, aggiornato, da ultimo, con delibera del 18 dicembre 2014;
- Regolamento aziendale di Banca Profilo, aggiornato con delibera del 5 marzo 2015;
- Regolamento dei Poteri Delegati, aggiornato da ultimo il 5 marzo 2015;
- Carta dei Principi – Codice Etico, aggiornato il 26 luglio 2013;
- Politica di Remunerazione di Banca Profilo, aggiornata il 10 febbraio 2015 e sottoposta all'Assemblea di aprile 2015;
- Regolamento ICAAP, adottato con delibera dell'11 novembre 2011;
- Regolamento di coordinamento e collaborazione tra le funzioni e gli organi con compiti di controllo, adottato con delibera del 26 giugno 2014;
- Regolamento sulle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), adottato con delibera del 26 giugno 2014;
- Documento inerente il rischio informatico e la continuità operativa, adottato con delibera del 26 giugno 2014;
- Regolamento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, adottato dal Consiglio con delibera del 6 novembre 2014 e dal Collegio Sindacale con delibera del 25 novembre 2014;
- Politica di valutazione delle attività aziendali, adottata con delibera del 18 dicembre 2014;
- Regolamento sull'operatività in comparti innovativi, adottato con delibera del 15 maggio 2014.

In taluni casi (es. disciplina delle operazioni con soggetti collegati, dell'esternalizzazione di funzioni aziendali, della pianificazione strategica, RAF) la Banca adotta le Direttive emanate dalla Capogruppo, che diventano il Regolamento della Banca per la specifica materia.

Nello specifico, il sistema dei controlli interni della Banca è così articolato:

I) Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione cui, nella sua qualità di organo sul quale è incardinata la funzione di supervisione strategica è riservata competenza esclusiva, in coerenza con le Disposizioni della Banca d'Italia, in materia di (i) strategia di impresa, pianificazione finanziaria, indirizzi generali di gestione (ii) governo societario e sistema organizzativo, (iii) sistema dei controlli interni, rischi e flussi informativi, (iv) ingresso in nuovi mercati, (v) apertura a nuovi prodotti, (vi) esternalizzazione di funzioni aziendali, (vii) processo ICAAP, (viii) continuità operativa; (ix) remunerazioni e incentivazione; (x) sistema informativo; (xi) continuità aziendale e disaster recovery; (xii) valutazione delle attività aziendali; (xiii) esternalizzazione; (xiv) sistemi contabili e di rendicontazione; (xv) processo di informazione al pubblico e di comunicazione; (xvi) verifica della gestione aziendale; (xvii) erogazione di servizi di investimento.

Comitato Controllo e Rischi, che ha il compito, tra l'altro, di supportare con adeguata attività istruttoria le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e le valutazioni relative all'approvazione del bilancio individuale e consolidato. Il Comitato ha inoltre compiti e poteri in materia di operazioni con Parti Correlate e Soggetti alle stesse Connessi sia di maggiore sia di minore rilevanza, secondo le modalità ed i termini stabiliti dalla regolamentazione approvata in materia dalla Banca ai sensi della vigente normativa.

Amministratore Delegato, cui è assegnata, unitamente al Direttore Generale, la funzione di gestione, e che assicura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, dà esecuzione e verifica l'attuazione degli indirizzi e delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione dei rischi, di efficienza patrimoniale e di tenuta ed adeguatezza del sistema di controlli interni. Ai sensi delle Disposizioni di Banca d'Italia sul Sistema dei Controlli Interni, il Sistema Informativo e la Continuità Operativa, l'Amministratore Delegato, in qualità di organo con funzione di gestione cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti della disciplina di vigilanza in materia, monitorandone nel continuo il rispetto. Con riferimento al rischio informatico, l'Amministratore Delegato ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, le funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo.

Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, che a) cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società, e li sottopone periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione; b) dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia; c) si occupa dell'adattamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare; d) può richiedere alla Funzione *Internal Audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controllo e Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale; e) riferisce tempestivamente al Comitato Controllo Interno e Rischi in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato possa prendere le

opportune iniziative. In Banca Profilo l'Amministratore Delegato svolge il ruolo di Amministratore Incaricato in quanto lo stesso nella struttura aziendale, è già responsabile di tutte le attività proprie dell'Amministratore Incaricato e dotato di poteri coerenti.

Collegio Sindacale, che, nella sua qualità di organo sul quale è incardinata la funzione di controllo, vigila, fra l'altro, sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca, ivi compresi i relativi sistemi informativi, e sul loro concreto funzionamento. Nell'esercizio dei propri poteri, il Collegio Sindacale ha, statutariamente, facoltà di procedere ad atti di ispezione e di controllo, nonché di chiedere agli amministratori, così come ai responsabili delle funzioni di controllo interno, informazioni utili per il corretto adempimento dei propri obblighi. Inoltre, in seguito all'entrata in vigore del D.lgs. 39/2010 (attraverso il quale si è data attuazione alla normativa comunitaria in materia di revisione legale dei conti annuali e dei consolidati), al Collegio Sindacale, in quanto organo di controllo, è attribuito il ruolo di "*comitato per il controllo interno e la revisione contabile*", con compiti specifici in materia di informazione finanziaria, sistema di controllo interno e revisione legale.

Organismo di Vigilanza 231, che vigila sul funzionamento del modello organizzativo 231 adottato dalla Banca e ne cura l'aggiornamento. Le funzioni di OdV sono state attribuite al Collegio Sindacale con delibera del 30 gennaio 2014.

II) Alta Direzione e Comitati Interni con funzioni di controllo

Direttore Generale, il quale rappresentando il vertice della struttura interna partecipa alla funzione di gestione, coadiuva l'Amministratore Delegato e predispone, nell'ambito dei poteri delegati, le misure necessarie ad assicurare il mantenimento di un sistema di controlli interni efficiente ed efficace commisurato ai rischi connessi con l'operatività aziendale attuale e prospettica.

Comitato Crediti, il quale, *inter alia*, ha il compito di verificare il regolare funzionamento del processo del credito, individuando e proponendo eventuali modifiche tese a migliorarne i livelli di efficienza, efficacia e affidabilità, in coerenza con le normative vigenti.

Comitato Rischi, il quale:

- definisce le linee guida per la gestione della posizione di rischio complessiva della Banca da sottoporre agli Organi competenti;
- identifica, misura e controlla l'esposizione alle singole fattispecie di rischio, nonché gestisce l'esposizione complessiva anche tenendo conto delle possibili correlazioni esistenti fra i diversi fattori di rischio;
- valuta eventuali azioni di indirizzo o correttive. Ove necessario, intraprende tutti gli interventi operativi volti a superare emergenze di liquidità, così come previsto nella policy "Contingency Liquidity Plan";
- supervisiona i processi di risk management in coerenza con il modello di business e il RAF;
- verifica e monitora che la Banca si doti di sistemi che consentano la gestione dei rischi;
- accerta che siano mantenuti adeguati livelli di controllo interno a tutela dell'integrità del processo di gestione e controllo dei rischi.

III) Funzioni di Controllo

Per le informazioni relative alle funzioni di controllo (*Internal Audit*, *Compliance* e Antiriciclaggio, *Risk Management*) e al Dirigente Preposto si rimanda a quanto di seguito illustrati nel paragrafi 11.2 e 11.5.

IV) Funzioni di *Business* ed operative

Responsabili di area, *di funzione* e *di unità organizzative* cui compete assicurare l'attuazione dei controlli di linea previsti e necessari per l'efficace presidio dei rischi connessi con l'operatività posta in essere nell'ambito delle rispettive strutture organizzative.

Descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata, ove applicabile ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 2, lettera b) TUF
Con riguardo alle informazioni sulle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata si rimanda all'allegato 1 alla Relazione (cfr. pag. 74).

Valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto nonché della sua efficacia

Il Consiglio d'Amministrazione valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Banca. Con particolare riferimento al sistema di controllo interno ed alla gestione dei rischi, tale valutazione è stata condotta dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 5 marzo 2015, previa istruttoria del Comitato Controllo e Rischi. In particolare, il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto (i) dell'istruttoria svolta dal Comitato Controllo e Rischi e delle conseguenti valutazioni, (ii) degli esiti dell'attività di verifica svolta dalle Funzioni Aziendali di Controllo, (iii) delle altre informazioni in suo possesso, ha espresso una valutazione di complessiva e sostanziale adeguatezza, anche rispetto ai requisiti di cui alle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, del sistema di controllo interno, di gestione dei rischi ed organizzativo della Banca.

11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

La figura dell'Amministratore Incaricato è stata introdotta nel Codice a dicembre del 2011. In data 10 maggio 2012, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nell'aderire alla nuova versione del Codice e come consentito dallo stesso, ha assegnato il ruolo di Amministratore Incaricato all'Amministratore Delegato, in quanto quest'ultimo, nella struttura organizzativa aziendale della Banca, era già responsabile di tutte le attività proprie dell'Amministratore Incaricato e dotato di poteri coerenti. Spetta, infatti, all'Amministratore Delegato ai sensi dello statuto (art. 21) curare che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa. L'Amministratore Delegato è responsabile della funzionalità del sistema di controllo interno.

L'Amministratore Incaricato ha il potere di chiedere alla funzione di *Internal Audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali.

L'Amministratore Incaricato riferisce periodicamente al Comitato Controllo e Rischi in ordine alle iniziative assunte dalle diverse funzioni aziendali della Banca volte a migliorare il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e approva specificatamente la programmazione della Funzione *Internal Audit*.

11.2 Responsabile della funzione di *Internal Audit*

Il Consiglio d'Amministrazione ha nominato in data 2 febbraio 2012 la Dott.ssa Susanna Maina Responsabile della Funzione *Internal Audit*, con l'incarico di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni della Banca nonché di gestione dei rischi.

La nomina è avvenuta su proposta dell'Amministratore Delegato, che ricopre anche il ruolo di Amministratore Incaricato, previo parere favorevole della Capogruppo e del Collegio Sindacale. All'epoca non erano stati istituiti né il Comitato Controllo e Rischi né il Comitato Nomine.

Nel 2014, la remunerazione della Responsabile *Internal Audit* è stata rivista in coerenza con il processo definito dal Codice.

La Responsabile della Funzione *Internal Audit* non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal Consiglio d'Amministrazione.

La Responsabile della Funzione *Internal Audit* provvede a verificare, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli *standard* internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un Piano di *Audit* pluriennale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi.

La Responsabile della Funzione *Internal Audit* ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico.

Nel corso del 2014 la Responsabile della Funzione *Internal Audit* ha predisposto la relazione semestrale sull'attività svolta nel secondo semestre 2013 contenente adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento, oltre che una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.
Inoltre, in ottemperanza alle nuove disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia sul sistema di controllo interno, a partire dal mese di maggio 2014, la Responsabile della Funzione *Internal Audit* ha relazionato gli organi aziendali su base trimestrale mediante la predisposizione di un *tableau de bord* ove ha indicato l'esito delle verifiche condotte nel trimestre di riferimento, le principali carenze e azioni da porre in essere a rimedio, fornendo altresì una valutazione sul livello di problematicità delle carenze e i tempi indicati dal *management* per il loro superamento.

Dette relazioni e informative sono state trasmesse, tramite le rispettive segreterie, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato Controllo e Rischi ed all'Amministratore Incaricato.

In aggiunta, la Responsabile della Funzione *Internal Audit* provvede come previsto nel Regolamento di coordinamento e collaborazione tra le Funzioni e gli Organi con compiti di controllo, ad inviare tempestivamente specifiche relazioni su eventi di particolare rilevanza secondo le seguenti modalità:

- il Consiglio d'Amministrazione è informato tempestivamente su gravi irregolarità o violazioni rilevanti (es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni reputazionali, malfunzionamenti di procedure informatiche); in particolare la Funzione Internal Audit trasmette integralmente, tempestivamente e direttamente i risultati degli accertamenti che evidenzino carenze di rilievo o comunque conclusisi con giudizi negativi;
- il Comitato Controllo e Rischi e il Collegio Sindacale ricevono integralmente, tempestivamente e direttamente i risultati degli accertamenti che evidenziano carenze di rilievo o comunque conclusisi con giudizi anche solo parzialmente negativi.

Tutte le relazioni inerenti le verifiche previste dal Piano di *Audit* sono state tempestivamente trasmesse all'Amministratore Incaricato e al Direttore Generale.

La Responsabile della Funzione *Internal Audit* nel corso del 2014 ha verificato, nell'ambito del Piano di *Audit*, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.

La Funzione *Internal Audit* è stata dotata ad inizio 2014 di un *budget* di Euro 15.000, confermato anche per l'anno 2015.

Le principali attività svolte nel corso del 2014 dalla Funzione, sono state, oltre all'attività di pianificazione per il 2014, le verifiche in loco (n. 25 verifiche per Banca Profilo e n. 1 per Arepo Fiduciaria) e l'effettuazione di n. 41 attività di controllo a distanza ed azioni di monitoraggio.

In relazione alle attività di verifica in loco sono state oggetto di audit sette delle otto strutture territoriali della Banca, alcuni desk dell'Area Finanza, il Risk Management, l'Area Prodotti e Servizi,

l'Area Asset Management, l'applicazione della politica di remunerazione, le operazioni con parti correlate, i Sistemi Informativi e il processo ICAAP.
Le attività di controllo a distanza hanno coperto tutti i rischi definiti dalla normativa prudenziale:

- rischio di credito sull'area *Private Banking* e sull'Area Finanza;
- rischio di mercato e liquidità sull'Area Finanza,
- rischio operativo, trasversalmente su tutte le aree operative della Banca;
- rischio reputazionale, derivante principalmente dall'aderenza alle normative rilevanti per la prestazione dei servizi d'investimento, l'antiriciclaggio ed il Market Abuse.

Inoltre la Funzione *Internal Audit* ha provveduto alla gestione dei reclami della clientela, a fornire assistenza alla società di revisione, al Collegio Sindacale, all'Organismo di Vigilanza. In aggiunta sono state svolte attività di Segreteria in favore del Comitato Controllo e Rischi.
Infine, con riferimento alle Società del Gruppo, la Funzione ha svolto nel corso del 2014 attività di *audit* per la società del Gruppo Arepo Fiduciaria, sulla base di apposito contratto di *outsourcing* ed ha prestato assistenza e supporto alla Funzione *Internal Audit* della Capogruppo Arepo BP per alcune attività di verifica da quest'ultima pianificate.
La Funzione *Internal Audit* di Banca Profilo non è stata esternalizzata per alcun segmento di operatività.

11.3 Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001

Nello svolgimento della propria attività di direzione e coordinamento, la Capogruppo Arepo BP emana delle direttive a favore delle società del Gruppo. Con riferimento alla responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001, la Capogruppo ha emanato la Direttiva n. 7, recepita da tutte le società del Gruppo.

In particolare, la Banca e Profilo Real Estate Srl hanno adottato un proprio modello di organizzazione gestione e controllo (il Modello) mentre le altre società del Gruppo hanno adottato prassi conformi rispetto sia alla normativa, sia alla Direttiva in materia.

I Modelli adottati dalla Banca e da Profilo Real Estate Srl sono entrambi organizzati in tre parti:

- Parte Generale: contenente i principi generali del Decreto, le modalità di adozione, integrazione e modifica del Modello, il sistema di formazione e diffusione del Modello ai destinatari, i flussi informativi tra le funzioni della Banca e l'Organismo di Vigilanza, nonché il sistema disciplinare adottato dalla Banca per sanzionare comportamenti difformi da quanto prescritto dalla normativa esterna ed interna in materia.
- Parte Speciale: nella quale sono identificati, per ogni fattispecie di illecito trattato nel Decreto e rilevante per la società, le misure e i presidi predisposti dalla Banca al fine di prevenire la commissione di detti illeciti.
- Allegato: contenente l'elenco di tutte le fattispecie di reato previste dal Decreto e costituente parte integrante del Modello.

A dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Arepo BP ha valutato positivamente la scelta suggerita dalle Disposizioni della Banca d'Italia di assegnare ai Collegi Sindacali delle società

del Gruppo i compiti dell'Organismo di Vigilanza. Tale scelta è riflessa e disciplinata nel dettaglio nella Direttiva di Gruppo in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

In attuazione della Direttiva, la Banca ha assegnato al Collegio Sindacale le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001, con delibera consiliare del 30 gennaio 2014. Il Regolamento di Funzionamento dell'OdV è coerente con tale impostazione. All'Organismo di Vigilanza è attribuito un *budget* attivabile in autonomia, pari a 20.000 Euro per il 2015 (in coerenza con quelli assegnati per gli esercizi precedenti).

L'Organismo di Vigilanza rendiconta periodicamente il Consiglio di Amministrazione per il tramite di apposite relazioni in merito alle attività di controllo effettuate ed alle principali evidenze rilevate.
L'Organismo di Vigilanza inoltre è informato su eventuali irregolarità compiute da tutti i destinatari del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

La durata della carica dei membri dell'Organismo di Vigilanza coincide con quella del mandato del Collegio Sindacale.

L'attuale composizione dell'ODV della Banca è la seguente:

Nome e Cognome	Carica	Data nomina/conferma nella carica e durata (dell'ODV della Banca)
Edoardo D'Andrea	Presidente del Collegio Sindacale e dell'OdV	30.01.2014 – fino ad approvazione bilancio al 31.12.2014
Carmine De Robbio	Sindaco Effettivo e membro dell'OdV	30.01.2014 – fino ad approvazione bilancio al 31.12.2014
Francesco Perrini	Sindaco Effettivo e membro dell'OdV	30.01.2014 – fino ad approvazione bilancio al 31.12.2014

11.4 Società di Revisione

Alla luce del quadro normativo di riferimento per le società quotate determinato dall'entrata in vigore del D.lgs 303/2006, l'assemblea degli azionisti, in data 5 maggio 2008, su proposta del Collegio Sindacale, ha conferito alla società *PricewaterhouseCoopers* S.p.A. l'incarico per la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca e del bilancio consolidato, per la revisione legale limitata della relazione finanziaria semestrale contabile consolidata e per la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili per gli esercizi 2008 – 2016.

11.5 Dirigente Preposto alla redazione dei Documenti Contabili Societari e altri ruoli e funzioni aziendali

Dirigente Preposto alla redazione dei Documenti Contabili Societari

In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 154-bis del TUF, la Banca ha nominato, il 20 giugno 2007, il "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari". Al Dirigente Preposto compete predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, con la finalità di garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili.

Il Dirigente Preposto, Dott.ssa Giovanna Panzeri, è anche Responsabile Amministrativo della Banca.

I requisiti statutariamente previsti in capo al Dirigente Preposto coincidono con i requisiti di professionalità degli esponenti aziendali delle Banche. Lo statuto prevede altresì che sia il Consiglio di Amministrazione a nominare il Dirigente Preposto, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale.

Il Dirigente Preposto nell'espletamento della sua funzione di controllo si avvale di risorse dell'Area amministrazione e della funzione *Internal Audit* per l'effettuazione di *test* trasversali che riguardano tutte le procedure e le aree aziendali dove sono stati rilevati e mappati controlli chiave. Al Dirigente Preposto è assegnato un *budget* di spesa annuale pari ad Euro 15.000 per il 2015 (in coerenza con quelli assegnati per i precedenti esercizi).

Altri ruoli e funzioni aziendali

Per informazioni relative alla Responsabile della funzione *Internal Audit*, si rimanda a quanto previsto al precedente paragrafo 10.2 "Responsabile della funzione di *Internal Audit".*

Come previsto dallo statuto, il Responsabile della funzione *Compliance* e Antiriciclaggio, dott. Gianni Bua, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella sua qualità di responsabile della funzione incaricata della verifica della conformità dell'attività aziendale alle norme: i) presidia e controlla, secondo un approccio *risk based*, la conformità alle norme nell'erogazione dei servizi bancari, di investimento e di intermediazione, nella gestione dei conflitti di interesse, dei dispositivi di trasparenza nei confronti del Cliente e alla tutela del Consumatore, ii) verifica, anche in ottica preventiva, l'osservanza agli obblighi posti dalle vigenti normative applicabili, e predispone un efficace sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, partecipando alla formazione del processo organizzativo della Banca, iii) controlla il rispetto delle norme specialistiche per le quali non siano già previsti presidi dedicati all'interno della Banca (ad es. normativa di natura fiscale); iv) verifica periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure adottate dalla Società.

Nella sua qualità di responsabile della funzione incaricata delle attività di antiriciclaggio, sovrintende, a livello di Gruppo, all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sulla base della normativa tempo per tempo vigente.
La funzione *Compliance* e Antiriciclaggio ha in dotazione un *budget* il cui importo viene definito annualmente con delibera del Consiglio di Amministrazione, pari ad Euro 15.000 per il 2015 (in coerenza con quelli assegnati per i precedenti esercizi).

Il Responsabile della funzione *Risk Management* è il dott. Giorgio Cardenà, nominato dal Consiglio d'Amministrazione.
Nella sua qualità di responsabile della funzione incaricata della gestione dei rischi, collabora alla definizione del RAF e delle politiche di governo e dei principi di gestione dei rischi e svolge un servizio indipendente e obiettivo di misurazione e controllo dell'esposizione ai principali rischi della Banca, collaborando con le Funzioni aziendali responsabili dell'assunzione e della gestione dei medesimi rischi.
La funzione *Risk Management* ha in dotazione un *budget,* pari a 15.000 Euro per il 2015 (in coerenza con quelli assegnati per i precedenti esercizi).

Per informazioni relative ai componenti dell'Organismo di Vigilanza, si rimanda a quanto previsto al precedente paragrafo 11.3 "Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001".

11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema del controllo interno e di gestione dei rischi.

Il coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi avviene sia per il tramite di specifiche attività periodiche, sia nel continuo, ogniqualvolta se ne presentino i presupposti, nell'ambito delle linee guida normativamente previste ovvero definite nel corpo delle disposizioni interne.

Nel corso del 2014 la Banca ha adottato un "Regolamento di coordinamento e collaborazione tra le Funzioni e gli Organi con compiti di controllo", al fine di assicurare una corretta interazione tra tutte le Funzioni e Organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, e volto a definire:
- i compiti e le responsabilità dei vari Organi e Funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse Funzioni/Organi e tra queste/i e gli Organi aziendali;
- le modalità di coordinamento e di collaborazione tra Funzioni e Organi di controllo.

In particolare il Regolamento individua e disciplina:
- i flussi informativi orizzontali (tra le Funzioni Aziendali di Controllo e le Funzioni con compiti di controllo – per tali ultime intendendosi le funzioni/unità che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo o che possono contribuire al sistema dei controlli per quanto riguarda la mitigazione di alcuni rischi);
- i flussi informativi verticali (riferiti agli scambi informativi tra i soggetti di cui al punto precedente e gli Organi Aziendali), tra gli Organi aziendali e quelli diretti alla Capogruppo.

L'articolazione di dettaglio dei singoli flussi informativi in capo alle strutture ed agli organi coinvolti nel sistema dei controlli interni è dettagliata in un apposito Allegato che costituisce parte integrante del Regolamento e che, per ragioni di snellezza operativa e per garantire nel continuo la piena aderenza alle prassi interne, è previsto possa essere modificato autonomamente dall'Amministratore Delegato.

Come previsto dalle nuove disposizioni sul governo societario delle banche, il Comitato Controllo e Rischi ha coadiuvato il Consiglio nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla circolare 263/2006.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI ED OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Operazioni con Parti Correlate

La vigente Procedura di "Gestione delle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati e/o in conflitto di interesse ex articolo 136 TUB e/o nelle quali è presente un interesse dell'Amministratore ex articolo 2391 C.C." (la Procedura) è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 21 dicembre 2012 e da ultimo modificata il 10 febbraio 2015.
La procedura attua, dal punto di vista operativo, le linee guida elaborate in materia dalla Capogruppo (cfr. Direttiva della capogruppo in materia di Parti Correlate, pubblicata sul sito *internet* della Banca alla pagina http://www.bancaprofilo.it/*corporate governance*), che ha optato per l'adozione di un'unica procedura valida per le operazioni che ricadono nell'ambito di applicazione sia del Regolamento Parti Correlate Consob sia della disciplina Banca d'Italia dei Soggetti Collegati.
In particolare, la procedura:

- descrive in dettaglio il perimetro delle Parti Correlate e dei Soggetti Collegati;
- attribuisce la responsabilità del censimento delle Parti Correlate e dei Soggetti Collegati alla Funzione Legale e Societario della Banca, chiamata a svolgere tale attività a livello accentrato anche per le altre società del Gruppo, sulla base delle informazioni ricevute dai diretti interessati;
- dettaglia l'iter procedurale, in particolare definendo (i) gli elementi di valutazione preliminare delle operazioni; (ii) le attività di istruttoria, trattativa e delibera; (iii) gli obblighi informativi; (iv) la trasparenza periodica; (v) le attività di verifica dei limiti prudenziali di rischio; (vi) i presidi da applicare; (vii) la disciplina delle operazioni con Soggetti Collegati rientranti anche nell'ambito di applicazione dell'articolo 136 del Testo Unico bancario.

Nell'*iter* procedurale è descritto il ruolo del Supporto Parti Correlate, un gruppo di lavoro interfunzionale con il compito di fornire assistenza alle Aree/Funzioni della Banca in materia di Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo un presidio accentrato sulle stesse.

Al fine di adeguarsi alla nuova normativa, la Banca ha acquistato un apposito applicativo informatico, per censire i Soggetti Collegati e registrare le operazioni presenti a sistema effettuate con gli stessi. Attraverso tale applicativo, è inoltre possibile monitorare l'andamento e l'ammontare complessivo delle eventuali attività di rischio in essere con Soggetti Collegati, anche per la produzione delle relative segnalazioni di vigilanza. L'applicativo è integrato con i sistemi della Banca.

Interesse dell'Amministratore

La Procedura disciplina anche le attività relative alla gestione delle operazioni che ricadono nell'ambito di applicazione dell'articolo 136 TUB e dell'articolo 2391 del codice civile. La Procedura prevede che il censimento dei soggetti rilevanti ex art. 136 TUB sia effettuato all'interno del medesimo applicativo, secondo modalità coerenti con quelle previste per la mappatura dei Soggetti Collegati. Tale processo in coerenza con quello analogo relativo ai Soggetti Collegati è allocato sulla Funzione Legale e Societario.

Le operazioni che configurano una fattispecie rilevante ai sensi dell'art. 2391 del Codice Civile, secondo quanto indicato dall'Amministratore stesso, sono deliberate all'unanimità dei Consiglieri presenti, salvo l'astensione dell'interessato. Laddove la competenza a deliberare su un'operazione spetti, sulla base dei Poteri Delegati vigenti, all'Amministratore Delegato e sia presente un interesse dell'Amministratore Delegato nell'operazione, la stessa è deliberata dal Consiglio di Amministrazione.
Se la fattispecie rientra anche nell'ambito di applicazione della disciplina delle operazioni con Soggetti Collegati e/o dell'art. 136 del TUB, si applicano anche le relative procedure.

13. NOMINA DEI SINDACI

Premessa
L'attuale Collegio Sindacale della Banca, nominato dall'Assemblea ad aprile 2012 è composto da 3 membri effettivi e da 2 membri supplenti, eletti sulla base di liste. Il Collegio Sindacale in carica scade con l'approvazione del bilancio al 31.12.2014.
Ove occorrer possa, si rammenta che, come per gli Amministratori, anche nel caso dei Sindaci, la normativa di vigilanza per le Banche prevede requisiti particolarmente stringenti e specifiche competenze professionali, pena l'impossibilità di assumere l'incarico o la decadenza.

Norme applicabili alla nomina ed alla sostituzione

Ai sensi di statuto, alla nomina del Collegio Sindacale si procede mediante voto di lista.
Hanno diritto a presentare le liste i soci che, da soli o congiuntamente ad altri soci, detengano complessivamente almeno il 2,5% del capitale sociale con diritto di voto, ovvero la diversa percentuale eventualmente stabilita o richiamata da disposizioni di legge o regolamentari. Tale misura è fissata annualmente dalla Consob in applicazione dell'art. 144-*quater* del Regolamento Emittenti Consob in funzione della capitalizzazione della società, fatta salva l'eventuale minore percentuale prevista nello statuto. Per il 2015 la Consob ha fissato tale soglia al 2,5% per Banca Profilo.
La titolarità della quota minima necessaria alla presentazione delle liste è determinata avendo riguardo alle azioni che risultano registrate a favore dell'azionista nel giorno in cui le liste sono depositate presso la sede della società. La relativa certificazione può essere prodotta anche successivamente al deposito purché entro il termine previsto per la pubblicazione delle liste da parte della Banca.
Ogni socio, i soci aderenti ad un patto parasociale rilevante ai sensi dell'art. 122 del TUF, il soggetto controllante, le società controllate e quelle soggette a comune controllo ai sensi dell'art. 93 del TUF, possono presentare o concorrere a presentare e votare una sola lista, pena l'irricevibilità della lista.

Le liste, sottoscritte dagli azionisti che le presentano, devono essere consegnate con le informazioni relative ai soci presentatori (identità degli stessi e percentuale di partecipazione complessivamente detenuta) e corredate dai documenti richiesti dallo statuto e dalle disposizioni, anche regolamentari, vigenti.
Le liste devono essere depositate presso la sede sociale almeno 25 giorni prima dell'Assemblea in prima convocazione.
Nel caso in cui, alla scadenza del termine per la presentazione delle liste, siano state depositate una sola lista ovvero soltanto liste presentate da soci collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale data. In tal caso la soglia prevista per la presentazione delle liste è ridotta alla metà (1,25% per il 2015).

Le liste e la documentazione a corredo sono rese pubbliche presso la sede sociale, sul sito internet della Banca e con le altre modalità previste dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea.

Nelle liste i candidati per la nomina dei membri del Collegio Sindacale devono essere elencati mediante numero progressivo. Non possono essere inseriti nelle liste candidati che ricoprano incarichi di amministrazione e controllo in misura superiore ai limiti stabiliti dalla normativa di legge o regolamentare applicabile o che non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza stabiliti dalla normativa anche regolamentare applicabile. I sindaci uscenti sono rieleggibili.

Le liste si compongono di due sezioni, una per i candidati alla carica di sindaco effettivo, l'altra per i candidati alla carica di sindaco supplente. La lista, che contiene i nominativi di uno o più candidati, indica se il soggetto sia candidato alla carica di sindaco effettivo ovvero a quella di sindaco supplente.
Ogni candidato può presentarsi in una sola lista, a pena di ineleggibilità.
Il Collegio Sindacale si compone di 3 Sindaci Effettivi, tra cui il Presidente, e 2 Supplenti.

Unitamente a ciascuna lista, devono depositarsi:
- l'apposita certificazione, rilasciata da un intermediario abilitato ai sensi di legge, comprovante la titolarità del numero di azioni necessario alla presentazione delle liste;
- un curriculum vitae contenente le caratteristiche professionali e personali di ciascun candidato;
- le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, nonché l'esistenza dei requisiti normativamente e statutariamente prescritti per le rispettive cariche, nonché dichiarano gli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti in altre società ai sensi dell'art. 2400 codice civile ed il rispetto del limite al cumulo degli incarichi fissato dalla normativa (art. 148-bis del D. Lgs. 58/1998).

Le liste per cui non sono osservate le statuizioni di cui sopra sono considerate come non presentate.
Al riguardo si evidenzia che, in un Documento di Analisi degli Statuti di novembre 2011, Banca d'Italia raccomanda per tutte le banche che adottano il sistema del voto di lista per l'elezione degli Organi Sociali, un pieno allineamento dello Statuto alle previsioni in materia di collegamento tra liste di cui al TUF, al Regolamento Emittenti Consob e alla Comunicazione Consob n. DEM/9017893 del 26.02.2009.
In particolare, il TUF agli articoli 147-ter, c. 3 e 148, c. 2 e il Regolamento Emittenti Consob agli articoli 144-quinquies e 144-sexies, c. 4, lett. b) prevedono, per le società quotate, che il componente

tratto dalla lista di minoranza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non debba essere collegato in nessun modo, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato e/o votato la lista risultata prima per numero di voti. All'atto della presentazione delle liste per il Collegio Sindacale, i soci di minoranza devono depositare presso la sede una "dichiarazione" che attesti l'assenza di "rapporti di collegamento" con i soci di controllo o di maggioranza relativa. In adeguamento all'indicazione contenuta nel Documento di Analisi degli Statuti di dicembre 2011, è stato proposto all'assemblea di aprile 2015 nell'ambito del progetto di modifiche statutarie di intervenire sull'articolo 24 dello statuto per prevedere il deposito della dichiarazione predetta.

All'elezione dei sindaci si procede come segue:

1) dalla lista che ha ottenuto in assemblea il maggior numero di voti (d'ora in poi, "lista di maggioranza") sono tratti, in base all'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista, due sindaci effettivi ed uno supplente;
2) dalla seconda lista che ha ottenuto in assemblea il maggior numero di voti e che non sia collegata, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista di maggioranza sono tratti, in base all'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista, il restante sindaco effettivo e l'altro sindaco supplente.

La presidenza del Collegio sindacale spetta al primo candidato della lista di minoranza che ha ottenuto il maggior numero di voti.
Ai fini della nomina dei sindaci di cui al precedente punto 2, in caso di parità tra liste, prevale quella presentata da soci in possesso della maggiore partecipazione ovvero in subordine dal maggior numero di soci.
Nel caso vengano meno i requisiti normativamente e statutariamente richiesti, il sindaco decade dalla carica.
Qualora sia presentata una sola lista o nessuna lista, risulteranno eletti a Sindaci effettivi e supplenti tutti i candidati a tale carica indicati nella lista stessa o rispettivamente quelli votati dall'assemblea, sempre che essi conseguano la maggioranza relativa dei voti espressi in assemblea.

In caso di sostituzione di un Sindaco, subentra il supplente appartenente alla medesima lista di quello cessato ovvero, in difetto, in caso di cessazione del sindaco di minoranza, il candidato collocato successivamente nella medesima lista a cui apparteneva quello cessato o in subordine ancora il primo candidato della lista di minoranza che abbia conseguito il secondo maggior numero di voti.
Resta fermo che la presidenza del Collegio Sindacale rimarrà in capo al Sindaco di minoranza.
Quando l'assemblea deve provvedere alla nomina dei Sindaci effettivi e/o dei Supplenti necessaria per l'integrazione del Collegio Sindacale si procede come segue: qualora si debba provvedere alla sostituzione di sindaci eletti nella lista di maggioranza, la nomina avviene con votazione a maggioranza relativa senza vincolo di lista; qualora, invece, occorra sostituire sindaci eletti nella lista di minoranza, l'assemblea li sostituisce con voto a maggioranza relativa, scegliendoli fra i candidati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire, ovvero nella lista di minoranza che abbia riportato il secondo maggior numero di voti.
Qualora l'applicazione di tali procedure non consentisse, per qualsiasi ragione, la sostituzione dei Sindaci designati dalla minoranza, l'Assemblea provvederà con votazione a maggioranza relativa; tuttavia, nell'accertamento dei risultati di quest'ultima votazione non saranno computati i voti dei soci

che, secondo le comunicazioni rese ai sensi della vigente disciplina, detengono, anche indirettamente ovvero anche congiuntamente con altri soci aderenti ad un patto parasociale rilevante ai sensi dell'art. 122 del TUF, la maggioranza relativa dei voti esercitabili in assemblea, nonché dei soci che controllano, sono controllati o sono assoggettati a comune controllo dei medesimi.

Nell'ambito dello Statuto è previsto che, ai sensi dell'art. 148 del TUF, come integrato dalla L. 120/2001, ciascuna lista che presenta un numero di candidati effettivi pari o superiore a 3 (tre) deve annoverare un numero di candidati appartenente al genere meno rappresentato all'interno del Collegio Sindacale, che assicuri, nell'ambito dell'elenco stesso, il rispetto dell'equilibrio tra generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare *pro tempore* vigente. Nella sezione della lista relativa ai Sindaci supplenti, al fine di garantire l'equilibrio tra generi anche nel caso di sostituzioni in corso di mandato, andrà inserito un esponente di ciascuno dei due generi. Nell'avviso di convocazione possono essere specificate eventuali ulteriori modalità di composizione e funzionamento delle liste al fine di garantire il rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente con riferimento alla composizione del Collegio Sindacale della Società.
Nello Statuto è altresì previsto che, qualora all'esito delle votazioni non risultino rispettate le proporzioni stabilite dalla normativa vigente nel rapporto tra generi, si debba procedere allo scorrimento nella lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sostituendo l'ultimo membro selezionato appartenente al genere più rappresentato con il primo membro elencato appartenente al genere meno rappresentato all'interno del Collegio Sindacale. Se l'equilibrio fra generi non risulta raggiunto nemmeno con il metodo dello scorrimento, si applica il metodo previsto per l'ipotesi in cui non sia stata presentata alcuna lista.
Nel caso sia presentata un'unica lista o nel caso in cui non sia presentata alcuna lista, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge senza seguire alcun procedimento rispettando tuttavia l'equilibrio tra i generi rappresentati.
Lo Statuto dispone che anche il procedimento di sostituzione dei membri del Collegio Sindacale avvenga avendo cura di rispettare l'equilibrio tra generi nella proporzione normativamente prescritta.
Per la revoca dei membri del Collegio Sindacale si osservano le disposizioni di legge.
In occasione dell'ultimo rinnovo del Collegio Sindacale di aprile 2012, anche in assenza di disposizioni statutarie al riguardo, l'azionista di maggioranza ha presentato una lista contenente 5 candidati, di cui 2 appartenenti al genere meno rappresentato. Entrambi i membri supplenti dell'attuale Collegio Sindacale appartengono al genere meno rappresentato.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF

Composizione del Collegio Sindacale

Nella Tabella 3 – Struttura del Collegio Sindacale (cfr. pag. 69 della Relazione) - sono riportate, con riferimento al Collegio in carica alla data di chiusura dell'esercizio 2014, *inter alia*, le informazioni relative alla scadenza dell'organo di controllo, alla data dell'assemblea ordinaria che ha effettuato la nomina ed alle modalità della nomina, l'indipendenza da Codice e il numero degli altri incarichi.

Le caratteristiche personali e professionali di ciascun membro del Collegio Sindacale sono riportate nelle schede indicate nella Tabella 4 (cfr. pag. 73 della Relazione).

Funzionamento del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni e del *Risk Appetite Framework*.
Considerata la pluralità di funzioni e di strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, il Collegio Sindacale è tenuto ad accertare l'efficacia e l'adeguatezza di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.
L'organo con funzione di controllo può avvalersi delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda per svolgere e indirizzare le proprie verifiche e gli accertamenti necessari. A tal fine riceve da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.
In ragione di tale stretto collegamento, il Collegio Sindacale è specificamente sentito oltre che in merito alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo (controllo dei rischi, conformità alle norme, revisione interna), del Responsabile della Continuità operativa e sulla definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli (poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, gestione dei conflitti di interesse).
Il Collegio Sindacale si coordina e interagisce nel continuo con la società di revisione incaricata della revisione legale dei conti, secondo modalità formalizzate.

Ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca, ivi compresi i relativi sistemi informativi, e sul loro concreto funzionamento, ma anche sul processo di informativa finanziaria, sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio, sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati, sull'indipendenza della società di revisione legale.
Il medesimo art. 23 dello statuto assegna al Collegio Sindacale i compiti ed i poteri necessari affinché lo stesso riferisca al Consiglio di Amministrazione e alla Banca d'Italia in merito a tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possono costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Come si vede, l'art. 23 dello statuto sociale nella sua attuale formulazione elenca le principali competenze e prerogative del Collegio Sindacale. Tenuto conto delle nuove Disposizioni sul Governo Societario viene proposto alla prossima Assemblea del 24/27 aprile 2015 di autorizzare un intervento sullo Statuto all'art. 23 per precisare che il Collegio Sindacale è parte integrante del complessivo sistema di controllo interno e svolge le funzioni definite dal capitolo 7, Titolo V, della circolare 263/2006 novellata a luglio 2013; in particolare vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e accerta l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime.

L'assunzione di incarichi in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo, nonché presso società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica, è statutariamente vietata.

Con delibera consiliare del 30 gennaio 2014 le funzioni dell'Organismo di Vigilanza sono state attribuite dal Consiglio di Amministrazione al Collegio Sindacale (cfr. paragrafo 11.3).

Nell'esercizio 2014 il Collegio Sindacale si è riunito 13 volte. La durata media delle riunioni è stata di 2 ore.
I sindaci attualmente in carica sono stati nominati dall'assemblea ordinaria del 27 aprile 2012 e sono tutti tratti dall'unica lista presentata dal socio Arepo BP S.p.A. Tale lista è stata votata a maggioranza (99,88% del capitale presente).
Non si registrano modifiche nella composizione del Collegio Sindacale successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Il numero di riunioni programmate per il 2015 è pari a 12.

Informazioni sulla verifica dell'indipendenza dei Sindaci da parte del Collegio

Il primo Consiglio di Amministrazione (maggio 2012) successivo alla nomina del Collegio Sindacale (aprile 2012) in carica ha provveduto a verificare la sussistenza, in capo ai Sindaci eletti, dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza normativamente prescritti.
Con cadenza annuale, il Collegio Sindacale effettua la valutazione circa la sussistenza del requisito di indipendenza in capo ai singoli componenti. Nel 2015 la verifica è stata condotta in occasione della riunione del 12 marzo sulla base della nozione di indipendenza del Codice.

In questa sede, si pone inoltre evidenza al fatto che il Collegio Sindacale, sulla base di un apposito Regolamento, si è sottoposto ad un processo di autovalutazione a valere sull'esercizio 2014 su composizione, competenze e funzionamento, coerente con quello svolto dal Consiglio di Amministrazione.
I risultati ottenuti hanno evidenziato una complessiva adeguatezza del Collegio Sindacale con riferimento sia ai singoli membri sia all'Organo nel suo complesso, per cui sono stati espressi giudizi ampiamente positivi in relazione a composizione, struttura e funzionamento. I potenziali spunti di miglioramento evidenziati sono stati tenuti in debita considerazione al fine di formalizzare specifiche misure correttive e sono stati oggetto di discussione collegiale da parte dei membri del Collegio. In

particolare, è stata evidenziata la necessità di integrare il Collegio in termini di genere meno rappresentato.

Operazioni in cui sussista un conflitto di interessi del Sindaco

Le illustrate discipline in materia di operazioni con parti correlate e di obbligazioni degli esponenti aziendali (art. 136 TUB) si applicano anche ai sindaci.
In particolare, la disciplina bancaria delle obbligazioni degli esponenti aziendali prevede espressamente che il sindaco interessato a contrarre un'obbligazione con la Banca di appartenenza debba informare di avere un interesse ed astenersi dall'esprimere un giudizio sull'operazione.

Induction programme

Nel 2014 non sono state realizzate iniziative di formazione *ad hoc* destinate ai Sindaci.
In linea con le *best practice*, ai Sindaci – così come ai Consiglieri - è messa a disposizione tutta la documentazione interna che costituisce il codice organizzativo della società, nonché la documentazione normativa, regolamentare e disciplinare attinente al *business* della società. I Sindaci Effettivi partecipano, inoltre, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, che è chiamato ad approvare i principali Regolamenti e *Policy* aziendali.

Coordinamento con la funzione Internal Audit e con il Comitato Controllo e Rischi

Il Collegio Sindacale riceve periodicamente flussi informativi dalle funzioni di controllo, come previsto dalle rispettive procedure, nonché le rispettive relazioni periodiche. La responsabile della Funzione *Internal Audit* ha partecipato a 3 riunioni del Collegio Sindacale nel 2014 ed invia flussi informativi al Collegio Sindacale con cadenza almeno trimestrale. A partire da maggio 2014 tali flussi sono strutturati nella forma di un *tableau de bord* secondo quanto compiutamente illustrato alla precedente sezione 11.2.

Come già in precedenza illustrato, nel corso del 2014, alle 11 riunioni del Comitato Controllo e Rischi ha partecipato 10 volte un esponente del Collegio Sindacale. Si segnala, inoltre, che il Segretario del Comitato Controllo e Rischi è la responsabile della funzione *Internal Audit*. Per maggiori informazioni, si rimanda ai paragrafi 10 "Comitato per il Controllo e Rischi", 11.2 "Responsabile della funzione *Internal Audit*" e 11.6 "Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi".

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Sul sito *Internet* aziendale sono presenti una speciale sezione dedicata alle *Investor Relation* ed una dedicata alla *Corporate Governance* nella quale sono messe a disposizione le informazioni concernenti l'emittente che rivestono rilievo per i propri azionisti.
La gestione del rapporto con i Soci è istituzionalmente affidata dalla Banca al Responsabile delle *Investor Relations*. Tale ruolo è in capo all'Ing. Andrea Biasco, Responsabile della Funzione Pianificazione e Controllo.

16. ASSEMBLEE

La partecipazione degli Amministratori all'assemblea annuale di bilancio è, in generale, elevata. L'assemblea annuale è l'occasione per un'illustrazione compiuta e dettagliata dell'andamento della Banca agli azionisti e per un confronto ed un dialogo improntati alla massima trasparenza e collaborazione.

L'esperienza maturata con riferimento all'ordinato svolgimento delle assemblee ha sin qui indotto il Consiglio di Amministrazione di Banca Profilo a non prevedere un regolamento assembleare.

Dalla quotazione, la Banca ha sempre tenuto la propria assemblea annuale presso gli spazi di Borsa Italiana o altri spazi atti ad agevolare al massimo la partecipazione dei soci, fra questi la nuova e prestigiosa sede sociale di Via Cerva 28 a Milano.

Con riferimento alle percentuali stabilite per dar corso alle azioni ed alle prerogative poste a tutela della minoranza, ad aprile 2007, lo statuto di Banca Profilo è stato modificato onde adeguarsi alle novità introdotte dalla L. 262/2005 (Legge sulla Tutela del Risparmio), dal D.Lgs. 303/2006 e, successivamente dal D.lgs. 91/2012 recante modifiche ed integrazioni al D.lgs. 27/2010 in materia di esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate.

In particolare:

- ricalcando la disciplina di legge contenuta nell'art. 126-*bis* del TUF, è stata riportata nel testo statutario la previsione secondo cui i soci che, anche congiuntamente, rappresentano almeno il 2,5% del capitale sociale possono chiedere, entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'assemblea, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti e presentare proposte di deliberazione sulle materie all'ordine del giorno dell'Assemblea;
- in recepimento di quanto previsto dall'art. 147-*ter* del TUF in tema di elezione con voto di lista del Consiglio di Amministrazione, lo statuto prevede che avranno diritto di presentare le liste soltanto i soci che, da soli o congiuntamente ad altri, siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno il 2,5% del capitale sociale avente diritto di voto, ovvero la diversa misura eventualmente stabilita da disposizioni normative inderogabili;
- con riferimento all'elezione, con voto di lista, di un Sindaco da parte della minoranza, è stato espunto dallo statuto ogni riferimento a percentuali di presentazione delle liste difformi da quelle fissate dalla Consob.

Si rammenta infine che la richiamata L. 262/2005 ha modificato l'articolo 2393-*bis* del codice civile riducendo la quota di capitale sociale necessaria per promuovere l'azione sociale di responsabilità da parte dei soci, portandola dal 5% al 2,5%.

Con riferimento al diritto di partecipazione in Assemblea l'attuale formulazione statutaria prevede che "*hanno diritto di intervenire all'Assemblea i soggetti che risultano legittimati sulla base delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili*".
L'art. 11 dello statuto prevede che, in occasione della convocazione dell'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione possa consentire che, coloro ai quali spetta il diritto di voto, possano esercitare il

diritto di voto in via elettronica in conformità alle leggi ed alle disposizioni regolamentari in materia. L'avviso di convocazione dell'Assemblea reca indicazione delle modalità per l'espressione del voto in via elettronica. Tale previsione, contenuta nel comma 3 dell'art. 11, è stata inserita con delibera dell'Assembleare Straordinaria del 29.04.2011, per agevolare la partecipazione dei soci in assemblea e per rendere meno oneroso l'esercizio del diritto di voto.

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a) TUF)

Il Regolamento Aziendale, approvato da parte del Consiglio di Amministrazione il 19 novembre 2009 e periodicamente aggiornato, risponde all'esigenza di dotare la società di strutture organizzative snelle a supporto del modello di *business*, tali da consentire l'univoca e formalizzata individuazione di compiti e responsabilità ad ogni livello della struttura aziendale e da coniugare efficienza e piena rispondenza alle esigenze di *governance* interna.

Al fine di assicurare un miglior governo e una miglior gestione dell'ordinaria attività della Banca, assicurando indirizzi unitari e partecipativi, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione di appositi Comitati Interni che hanno competenze (deliberative o consultive) su specifiche aree di attività che la Banca svolge. Detti Comitati Interni, ulteriori rispetto a quelli individuati dalla legge e suggeriti dal Codice, sono i seguenti:

- *Management Committee*, cui compete elaborare nuove proposte per la realizzazione di iniziative di crescita per lo sviluppo del *business,* garantendo la coerenza complessiva delle iniziative e delle attività con gli indirizzi strategici della Banca. Il Comitato non ha funzioni deliberative;
- Comitato Crediti, di emanazione statutaria, con funzioni deliberative, cui competono autonomie deliberative in materia creditizia, ai sensi del Regolamento Crediti;
- Comitato Rischi, con funzioni deliberative, cui competono le attività connesse alla misurazione, gestione e controllo dei rischi;
- Comitato Politiche Commerciali, cui compete valutare possibili nuove modalità di interazione con la clientela e strategie di crescita del mercato e verificare il livello di qualità dei prodotti e servizi offerti alla clientela e l'adeguatezza rispetto alle esigenze della stessa. Il Comitato non ha funzioni deliberative.
- Comitato *Asset Management*, con funzioni deliberative, in merito alle Politiche di Investimento e all'Asset Allocation Tattica, oltre che di controllo dell'operato dei gestori e di rispetto dei limiti contrattuali ed interni;
- Comitato *Advisory*, con funzioni deliberative, in merito ai criteri di selezione degli strumenti raccomandati, alle *asset allocation* per profilo di clientela ed ai relativi portafogli esemplificativi, alla stipula di accordi di distribuzione/collocamento e alle decisioni relative all'avvio di club deal ed alla loro gestione operativa, oltre che di verifica delle attività di monitoraggio sui portafogli effettivi dei clienti svolte dalla Funzione Advisory.

I Comitati interni sono validamente costituiti con la presenza di almeno la metà più uno degli aventi diritto alla partecipazione (*quorum* costitutivo) e, in ogni caso, con un numero di partecipanti non inferiore a tre.
I Comitati, qualora investiti di specifici poteri deliberativi, sono presieduti dall'Amministratore Delegato o in sua assenza dal Direttore Generale e deliberano a maggioranza dei votanti (*quorum* deliberativo).

La Segreteria dei singoli Comitati cura:

- la convocazione del Comitato;
- la verbalizzazione delle riunioni;
- la trasmissione dei verbali alle strutture interessate;
- la conservazione degli atti.

Per quanto riguarda l'adozione del modello ex d.lgs. 231/2001, si rimanda a quanto previsto nel paragrafo 11.3 "Modello organizzativo ex D.lgs. 231/2001".

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Non si evidenziano mutamenti intervenuti nella *governance* aziendale dalla chiusura dell'Esercizio.

*****

Milano, lì 12.03.2015

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Guido Bastianini

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	N° azioni	**% rispetto al c.s.**	**Quotato (indicare i mercati) / non quotato**	**Diritti e obblighi**
Azioni ordinarie	677.351.620	100	Quotate sul MTA	Tutti i diritti e gli obblighi spettanti per legge alle azioni ordinarie
Azioni a voto multiplo	/	/	/	/
Azioni con diritto di voto limitato	/	/	/	/
Azioni prive del diritto di voto	/	/	/	/
Altro	/	/	/	/

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)				
	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	**N° strumenti in circolazione**	**Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio**	**N° azioni al servizio della conversione/ esercizio**
Obbligazioni convertibili	/	/	/	/
Warrant	/	/	/	/

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE (dati aggiornati al 29 settembre 2014)			
Dichiarante	**Azionista diretto**	**Quota % su capitale ordinario**	**Quota % su capitale votante**
Sator Capital Limited*	Arepo BP	62,462%	62,462%
Banca Profilo SpA	Banca Profilo SpA	2,027%	2,027%
Strategy Invest Srl**	Strategy Invest Srl	2,005%	2,005%

*In qualità di *manager* e, dunque, per conto di Sator Private Equity Fund, "A" LP, *limited partnership.*
**Società incorporante Erasmo Holding S.p.A. nel gennaio 2013.

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Consiglio di Amministrazione													Comitato Controllo e Rischi		Comitato Remun.		Comitato Nomine[4]		*Eventuale* Comitato Esecutivo	
Carica	**Componenti**	**Anno di nascita**	**Data di prima nomina ***	**In carica da**	**In carica fino a**	**Lista ****	**Esec.**	**Non-esec.**	**Indip. Codice**	**Indip. TUF**	**N. altri incarichi *****	(*)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)	(*)	(**)
Presidente	Bastianini Guido	10.04.1958	29.04.2009	10.12.2014[1]	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	/	x	/	/	8	10/13[3]	/	/	/	/	/	/	n.a	n.a.
Vice Presidente	Mariconda Gennaro	21.05.1942	10.12.2014	10.12.2014	Fino alla successiva assemblea	C[2]	/	x	X	X	3	1/1	/	/	/	/	M	/	n.a	n.a.
Amministratore delegato	Candeli Fabio	29.11.1972	08.06.2009	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	X	/	/	/	5	13/13	/	/	/	/	/	/	n.a	n.a.
Amministratore	Bruno Sabrina	30.01.1965	27.04.2012	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	/	X	X	X	1	12/13	P	11/11	M	5/5	/	/	n.a	n.a.
Amministratore	Di Giorgio Giorgio	19.03.1966	12.11.2010	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	/	X	X	X	4	12/13	/	/	/	/	/	/	n.a	n.a.
Amministratore	Garbuglia Giacomo	08.02.1968	29.04.2009	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	X	/	/	/	11	12/13	/	/	/	/	/	/	n.a	n.a.
Amministratore	Giannone Angela Francesca	09.05.1975	27.04.2012	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	/	X	/	/	2	13/13	/	/	/	/	/	/	n.a	n.a.
Amministratore	Paolucci Umberto	28.11.1944	08.06.2009	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	/	X	X	X	1	13/13	M	11/11	P	5/5	M	/	n.a	n.a.
Amministratore	Profeta Paola Antonia	02.05.1972	27.04.2012	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	/	X	X	X	1	12/13	M	10/11	M	3/5	P	/	n.a	n.a.
Amministratore	Puri Negri Carlo Alessandro	11.07.1952	08.06.2009	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	/	X	/	/	4	12/13	/	/	/	/	/	/	n.a	n.a.
Amministratore	Torchiani Renzo	06.02.1974	14.05.2002	27.04.2012	Approvazione Bilancio al 31.12.2014	M	x	/	/	/	3	10/13	/	/	/	/	/	/	n.a.	n.a.
----------AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO----------																				
Presidente	Arpe Matteo	03.11.1964	08.06.2009	27.04.2012	10.12.2014	M	/	x	/	/	**5**	12/12	/	/	/	/	/	/	n.a	n.a
N. riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 13						**Comitato Controllo e Rischi**: 11				**Comitato Remun.**: 5		**Comitato Nomine**: 0			Comitato Esecutivo: /					
Indicare il quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): 2,5%																				

NOTE

I simboli di seguito indicati devono essere inseriti nella colonna "Carica":

• Questo simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

◊ Questo simbolo indica il principale responsabile della gestione dell'emittente (Chief Executive Officer o CEO).

○ Questo simbolo indica il Lead Independent Director (LID).

* Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel CdA dell'emittente.

** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza; "CdA": lista presentata dal CdA).

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso.

(*). In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei comitati (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

(**). In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del Comitato: "P": presidente; "M": membro.

[1] Il Dott. Bastianini è stato nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione in data 10.12.2014.

[2] Il prof. Gennaro Mariconda è stato nominato per cooptazione in data 10.12.2014.

[3] Il Dott. Guido Bastianini ha partecipato a n. 9 riunioni in qualità di Vice Presidente e a n. 1 riunione quale Presidente di Banca Profilo SpA a seguito della nomina avvenuta in data 10.12.2014.

[4] Il Comitato Nomine è stato istituito in data 10.12.2014 e nel corso del 2014 non si è riunito.

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

Collegio sindacale

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica da	In carica fino a	Lista **	Indip. Codice	Partecipazione alle riunioni del Collegio ***	N. altri incarichi ****
Presidente	D'Andrea Edoardo	29.01.1944	24.04.2009	27.04.2012	Approvazione bilancio al 31.12.2014	M	x	13/13	5
Sindaco effettivo	De Robbio Carmine	16.12.1938	24.04.2009	27.04.2012	Approvazione bilancio al 31.12.2014	M	x	12/13	6
Sindaco effettivo	Perrini Francesco	10.12.1965	24.04.2009	27.04.2012	Approvazione bilancio al 31.12.2014	M	x	10/13	12
Sindaco supplente	Gallì Beatrice	31.08.1972	27.04.2012	27.04.2012	Approvazione bilancio al 31.12.2014	M	x	/	/
Sindaco supplente	Guazzoni Laura	21.04.1965	27.04.2012	27.04.2012	Approvazione bilancio al 31.12.2014	M	x	/	8
----------SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO----------									
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento*: 13*

Indicare il quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 148 TUF): 2,5%

NOTE

*** Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale dell'emittente.**
**** In questa colonna è indicata lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).**
***** In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).**
******In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato ai sensi dell'art. 148-bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.**

TABELLA 4: Schede dei *curriculum vitae* dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale con indicazione degli altri incarichi.

Consiglio di Amministrazione	
Guido Bastianini Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 10.12.2014. (Consigliere dal 29.04.2009 e Vice - Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 10.05.2012)	**Data di nascita**: 10.04.1958 **Formazione**: Laurea in Economia e Commercio – Università LUISS Guido Carli di Roma nel 1982 e specializzazione in Discipline Bancarie presso l'Università La Sapienza di Roma. Iscritto all'Albo dei Revisori Contabili. **Esperienze professionali**: dal 1983 al 1988 ha lavorato presso l'Ufficio Studi e Pianificazione della Banca Nazionale dell'Agricoltura e dal 1988 al 1992 è stato funzionario al Servizio Studi e Pianificazione Strategica del Banco di Santo Spirito. Tra il 1992 ed il 2002 in Banca di Roma ove ha ricoperto, tra l'altro, l'incarico di responsabile dell'Ufficio Pianificazione Strategica della Banca e del Gruppo. Dal 2002 ha operato in Capitalia quale responsabile della Funzione Pianificazione e Piano Industriale e, successivamente, della Funzione Controllo di Gestione e della Funzione *Budget* e Controllo di Gestione; nel corso del 2003 è stato nominato responsabile dell'Area Bilancio e Fiscale, da ultimo quale Vice Direttore Generale e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Nel 2007, in UniCredit, viene nominato responsabile della struttura Bilancio e Fiscale "ex Capitalia". È stato membro del *Management Commitee* di Capitalia e dei Consigli di Amministrazione di Banco di Sicilia (Vice Presidente), Bipop-Carire (Vice Presidente), Capitalia Solutions, Capitalia Partecipazioni e del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel 2006 – 2007 è stato Sindaco Effettivo della Società Interbancaria per l'Automazione – Cedborsa S.p.A.. **Altri incarichi**: dall'aprile 2008 in Sator S.p.A., di cui è attualmente Direttore Generale. Dal 2011 è Sindaco Effettivo di Edil Tre Costruzioni S.p.A. e di Mondo Convenienza Holding S.p.A... Socio di Sator, è membro del Consiglio di Amministrazione di Sator S.p.A.,., di Arepo BP S.p.A., di Sator Capital Limited, di Sator Public Equity Value Fund Limited, di Sator Public Equity Value Master Fund Limited e del Centro Europa Ricerche S.r.l.
Gennaro Mariconda Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 10.12.2014. (nomina per cooptazione)	**Data di Nascita**: 21.05.1942 **Formazione**: Laurea con lode in Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma nel 1965. Nel 1966 vince una Borsa di Studio del Ministero della Pubblica Istruzione e successivamente una Borsa di Studio della Facoltà di Giurisprudenza di Roma. **Esperienze Professionali**: Assistente volontario presso la Cattedra di "Istituzioni di Diritto Privato" della Facoltà di Giurisprudenza di Roma. Nel 1970 diventa assistente ordinario presso la cattedra di "Diritto Civile" e nel 1985 è nominato Professore Associato. Nel 1970 ha vinto il concorso per Notaio e nel 1977 diventa Notaio in Roma. È stato membro e Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato; nonché membro del Consiglio di Amministrazione di "RCS Editori SpA" e di "Beni Stabili SpA". È stato componente per cinque anni del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo. Attualmente è membro del Comitato Scientifico della Rivista "Notariato" e della "Rivista dell'esecuzione forzata." **Altri incarichi**: è Consigliere e Vice Presidente di Sator SpA dal 2013. Dal 2007 è Sindaco Effettivo di Enel SpA e dal 2012 è Sindaco Effettivo di Salini Costruttori SpA.
Fabio Candeli Consigliere dall'08.06.2009 e Amministratore Delegato dall'11.06.2009	**Data di nascita**: 29.11.1972 **Formazione**: Laurea in Economia e Commercio – Università degli Studi di Torino nel 1995. **Esperienze professionali**: è stato designato *Chartered Financial Analyst* dalla *Association for Investment Management and Research* nel 2000. Dal 1997 al 1998 ha lavorato presso BWZ quale analista finanziario su società italiane di media capitalizzazione. Nel 1998 entra in Credit Suisse First Boston a Londra ove ha ricoperto le cariche di *Vice President* del settore *Equity Research* fino al 2003, quando entra nel Gruppo Capitalia come responsabile per le attività di Pianificazione Strategica, *Budget* e Controllo di Gestione della *holding* e del gruppo. Successivamente ricopre il ruolo di direttore centrale e responsabile per il governo complessivo delle Banche Commerciali (Banca di Roma, Banco di Sicilia, Bipop-Carire) e delle filiali estere del gruppo fino al 2007. È stato membro del *Management Commitee* di Capitalia e dei Consigli di Amministrazione di Banca di Roma, Banco di Sicilia, Bipop-Carire, Capitalia Solutions e Capitalia Informatica. **Altri incarichi**: nel 2007 diventa uno dei soci fondatori di Sator S.p.A., è consigliere di Sator Capital Limited nonché membro dell'*Investment Commitee* per il fondo Sator Private Equity Fund, "A" LP. È membro del Consiglio di Amministrazione di Sator Investment S.à r.l., di Arepo BP S.p.A., di Profilo Real Estate s.r.l. e Vice Presidente della controllata svizzera Banque Profil de Gestion SA e membro del Consiglio di Amministrazione di 99 Holding S.à r.l.
Sabrina Bruno Consigliere dal 27.04.2012	**Data di nascita**: 30.01.1965 **Formazione**: Laurea con lode in Giurisprudenza – Università LUISS Guido Carli di Roma nel 1987. Avvocato, iscritta nell'Albo Speciale del Consiglio dell'Ordine di Roma dal 1991. **Esperienze professionali**: ha conseguito un *M.Litt.* in *Law* (di durata triennale) nel 1994 presso la *Oxford University* (U.K.), *Linacre College* (vincendo le borse di studio: *Chevening Scholarship* del *British Council*, Consiglio Nazionale delle Ricerche e Università della Calabria) ed un Dottorato di ricerca in Diritto Privato Comparato e dell'Unione Europea nel 1995 presso Università di Firenze. Nel 2010 ha vinto la *Fulbright Scholarship* ed è stata *Visiting Scholar* presso la *Harvard Law School* (U.S.A.). E' stata ricercatore di Diritto Commerciale presso l'Università della Calabria dal 1993 al 2001. E' stata titolare degli insegnamenti: Legislazione bancaria, della borsa e del risparmio presso l'Università della Calabria (2002-2004); Diritto dell'economia e dei mercati bancari e assicurativi presso la LUMSA di Roma (2004-2008); Diritto Bancario presso la LUMSA di Roma (2003-2006); Diritto Commerciale Europeo e Diritto Privato Comparato presso la Luiss Guido Carli, Facoltà di Giurisprudenza (2004- 2006). È stata sindaco effettivo in Telecom S.p.A. (maggio – settembre 2012). **Ruoli accademici:** è professore associato di Diritto Commerciale presso l'Università della Calabria dal 2002 ed è titolare dell'insegnamento di *Business and Company Law* presso l'Università LUISS Guido Carli, Dipartimento di Impresa e Management dal 2006. Ha ottenuto l'abilitazione nazionale quale professore ordinario di Diritto Comparato nel 2013. **Altri incarichi**: *Academic Member of the European Corporate Governance Institute* dal 2014. E' membro dell'elenco degli Arbitri tenuto dalla Camera di Conciliazione e Arbitrato presso la Consob dal 2012. E' membro del Comitato Scientifico della Fondazione Bruno Visentini dal 2010 e della *Italian Linacre Society* dal 1995. È autrice di due monografie e di vari articoli e saggi in materia di *corporate governance* e diritto societario. È amministratore non esecutivo e membro del Comitato Controllo e Rischi in Snam S.p.A. da marzo 2013.

Consiglio di Amministrazione	
Giorgio Di Giorgio Consigliere dal 12.11.2010	**Data di nascita**: 19.03.1966 **Formazione**: Laurea con lode in Economia e Commercio – Università La Sapienza di Roma nel 1989 e *Ph.D in Economics* nel 1996 presso la *Columbia University* di New York. **Esperienze professionali**: È stato *Editor* del *Journal of Banking and Finance*, oggi è Presidente del Comitato Scientifico della Rivista Bancaria Minerva Bancaria. In passato è stato Consigliere di Amministrazione "indipendente" delle Sgr del Gruppo Capitalia (dal 2001 al 2008), di Eurizon Capital, di Epsilon SGR (dal 2010 al 2012) e di P&G SGR (dal 2004 al 2012). **Ruoli accademici:** è professore ordinario di Teoria Politica Monetaria e Direttore del Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università LUISS Guido Carli. **Altri incarichi**: è Consigliere di Amministrazione "indipendente" del Gruppo Editoriale l'Espresso S.p.A., di Arepo BP S.p.A., e di Ver Capital Sgr S.p.A., oltre che membro del Consiglio di Sorveglianza di VUB AM, società slovacca di gestione di fondi comuni.
Giacomo Garbuglia Consigliere dal 29.04.2009	**Data di nascita**: 08.02.1968 **Formazione**: Laurea in Economia e Commercio – Università di Ancona. Iscritto all'Albo dei Commercialisti di Milano. **Esperienze professionali**: nel 1994 entra in KPMG *Corporate Finance* dapprima quale analista e successivamente come responsabile M&A Banche e Assicurazioni per il mercato italiano. Dal 1999 sino al 2002 è stato responsabile del gruppo Istituzioni Finanziarie di *Lehman Brothers* per il mercato italiano. Nel 2002 entra a far parte del gruppo Capitalia dove svolge diverse funzioni, prima come direttore centrale di Mediocredito Centrale S.p.A. per le attività di *investment banking* e successivamente come condirettore centrale di Capitalia S.p.A. responsabile della Divisione *Large Corporate*, nonché membro del Comitato Crediti di Capitalia e membro dei Comitato Esecutivo e del Consiglio di Amministrazione di Capitalia Merchant S.p.A. e MCC - Sofipa S.p.A. **Altri incarichi**: Dal novembre del 2008 è socio di Sator S.p.A.; è membro del Comitato Investimenti di Sator Private Equity Fund, "A" LP, membro del Consiglio di Amministrazione di Sator Investments S.à r.l., Sator GP Limited, Sator Partners LLP, di Sator SGR SpA, di Boccaccini S.p.A., di Arepo BP S.p.A., di Aedes SpA e di POWUA S.r.l, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Arepo PR S.p.A. e di Arepo PV S.p.A e Responsabile della branch italiana di Sator Capital Limited.
Angela Francesca Giannone Consigliere dal 27.04.2012	**Data di nascita**: 09.05.1975 **Formazione**: Laurea in Economia e Commercio nel 1998– Università di degli Studi di Perugia. **Esperienze professionali**: ha cominciato a lavorare nel 1999 in Banca di Roma, quale analista dell'Area Commerciale della Direzione Generale, partecipando a progetti di sviluppo di canali distribuitivi innovativi. Successivamente è diventata responsabile della segreteria tecnica dell'Amministratore Delegato del nuovo Gruppo bancario Capitalia. Nel 2003 è entrata a far parte dello Staff Tecnico del successivo Amministratore Delegato del Gruppo, divenendo responsabile della struttura nel 2004. Nel 2006 è stata nominata responsabile dell'Organizzazione del Gruppo Capitalia, occupandosi della definizione della struttura organizzativa, dell'elaborazione delle regole aziendali e di *governance* del gruppo e della gestione di progetti di sviluppo organizzativo per il gruppo. In rappresentanza di Capitalia S.p.A., è stata Consigliere di Amministrazione di Fimit SGR S.p.A. (2004 – 2007) e di Kyneste S.p.A. (2003 – 2005). **Altri incarichi**: dal 2007 fa parte del Gruppo Sator. Attualmente è responsabile dell'Organizzazione e Personale di Sator S.p.A.; è inoltre responsabile dell'Area Amministrazione e membro dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01 di Sator Immobiliare SGR S.p.A.. E', altresì, Segretario del Consiglio di Amministrazione e responsabile della funzione *Compliance* e Organizzazione di Arepo BP S.p.A. e Consigliere di Amministrazione di Arepo L.C. S.p.A.. E' Presidente del Consiglio di Amministrazione di Surya srl.
Umberto Paolucci Consigliere dall'08.06.2009	**Data di nascita**: 28.11.1944 **Formazione**: Laurea in Ingegneria Elettrotecnica e in Statistica e Informatica Aziendale – Università di Bologna. **Esperienze professionali**: a far data dal 1971 ha operato nel settore dell'*Information Technology*, collaborando prima con Hewlett Packard e, successivamente, con General Automation di Anaheim (California), dove è arrivato a ricoprire la posizione di direttore generale. Nel 1985 ha fondato la filiale italiana di Microsoft, in cui ha ricoperto le cariche di amministratore delegato e direttore generale. Dopo diversi anni di attività e di responsabilità internazionali, durante i quali ha conservato la funzione di presidente della filiale italiana, è divenuto vice presidente di Microsoft Corporation nel 1998 e, nel febbraio 2003, *Senior Chairman* di Microsoft Europa Medio Oriente e Africa. Nel mese di ottobre del 2010 ha cessato la propria attività in *Microsoft* dopo 25 anni. Dal 2006 al 2008 ha ricoperto la carica di presidente di Enit - Agenzia Nazionale per il Turismo. Dal 2006 al 2010 è stato presidente della *American Chamber of Commerce in Italy*, ed è stato consigliere di amministrazione di diverse società, associazioni e fondazioni in Italia e in Europa. **Altri incarichi**: E' Amministratore Unico di UP Invest srl.
Paola Profeta Consigliere dal 27.04.2012	**Data di nascita**: 02.05.1972 **Formazione**: Laurea con lode in Discipline Economiche e Sociali nel 1995 – Università Luigi Bocconi di Milano. *Ph.D* in *Economics* presso la Università Pompeu Fabra di Barcellona nel 2000, svolgendo parte degli studi presso la Columbia University di New York. **Esperienze professionali:** è stata ricercatrice di finanza pubblica all'Università degli Studi di Pavia, *post-doc fellow* alla Université Catholique de Louvain e *visiting professor* al CESifo di Monaco, alla UCLA di Los Angeles, alle Università di Rennes e di Lugano. **Ruoli accademici:** è professore associato di scienza delle finanze all'Università Bocconi, dove è anche coordinatrice dell'area *"Public Policy"* del Dipartimento di Analisi delle Politiche Pubbliche. **Altri incarichi**: è *Research Affiliate* del *CESifo* di Monaco e fa parte del comitato editoriale della rivista *CESifo Economic Studies.* I suoi interessi di ricerca si rivolgono all'economia pubblica, ai sistemi di *welfare*, all'economia di genere e all'analisi di sistemi di tassazione comparati. E' esperta di *governance* e di *leadership* femminile. Ha pubblicato in diverse riviste internazionali di prestigio, tra cui *European Economic Review, Economic Journal, Oxford Economic Papers, Economic Policy, Journal of Public Economic Theory, International Tax and Public Finance, European Journal of Political Economy, Public Choice*. Ha scritto una monografia per *E. Elgar* e curato una serie di volumi per *Routledge*. La sua attività di ricerca è stata finanziata da organismi e centri di ricerca internazionali, fondazioni private e varie università. Ha coordinato numerosi progetti internazionali. Presenta regolarmente le sue ricerche in numerose sedi internazionali.E' *scientific advisor* della *Unicredit and Universities Foundation*. Dal 2007 scrive regolarmente per *Il Sole 24 Ore* ed è tra le protagoniste del dibattito sulla promozione dell'uguaglianza di genere in Italia ed Europa. E' stata nominata "*Young Leader* 2008" dal Consiglio per le Relazioni tra Stati Uniti e Italia. È membro del Gruppo di lavoro istituito presso il Consiglio dei Ministri per il monitoraggio dell'applicazione della L.120/2001 (quote di rappresentanza di genere) alle società a carattere pubblico. E' Consigliere di ACEA SpA.

Consiglio di Amministrazione	
Carlo Alessandro Puri Negri Consigliere dall'08.06.2009	**Data di nascita**: 11.07.1952 **Esperienze professionali**: dal 1975 al 1977 è stato produttore presso La Biennale di Venezia. Tra il 1977 ed il 1987 ha ricoperto vari incarichi nei gruppi L'Espresso e Mondadori (televisione, *marketing* e pubblicità). Tra il novembre 1988 e l'aprile 2009 ha ricoperto diversi incarichi nel Gruppo Pirelli: dal 1989 al 1990 Consigliere di Amministrazione di Milano Centrale Immobiliare S.p.A. (poi Pirelli RE S.p.A.), dal 1991 ad aprile 2009 Amministratore Delegato e poi Vice Presidente ed Amministratore Delegato di Milano Centrale Immobiliare S.p.A. (poi Pirelli RE S.p.A.); dal 2003 ad aprile 2009 Presidente di Pirelli RE SGR S.p.A.; dal 1996 al 2003 Consigliere di Amministrazione di Pirelli S.p.A.; dal 1999 al 2003 Accomandatario di Pirelli & C. S.a.p.A., dal 2003 al 2010 Vice Presidente di Pirelli & C. S.p.A. (a seguito della fusione di Pirelli S.p.A. e Pirelli & C. S.p.A.). Dal 1996 al 2010 è Amministratore Delegato e poi Vice Presidente di G.P.I. (Gruppo Partecipazioni Industriali S.p.A.) e Vice Presidente vicario di Camfin S.p.A. (*holding* di controllo del Gruppo Pirelli). Dal 2002 al 2013 è Consigliere di Amministrazione in Artemide Group S.p.A. Dal 2002 ricopre la carica di Consigliere di Amministrazione in diverse società: Aon Italia S.p.A., Capitalia S.p.A., Olivetti S.p.A., Permasteelisa S.p.A. e Telecom S.p.A.. Dal 2003 ricopre diversi incarichi in associazioni e fondazioni: Presidente di Fondazione Hangar Bicocca (Arte Contemporanea), Vice Presidente di Assoimmobiliare, Consigliere di Istituto Europeo di Oncologia, di Fondazione Cerba e di Fondazione Pirelli, membro del *Real Estate International Advisory Board* dell'Università di Harward (Cambridge) **Altri incarichi**: è presidente di Fratelli Puri Negri S.a.p.A., di S.A.C.R.A S.p.A. e di Sator Immobiliare SGR S.p.A.. È consigliere di amministrazione di Aon Italia S.p.A., Sator S.p.A.. E' Presidente del Consiglio di Amministrazione di Aedes SpA.
Renzo Torchiani Consigliere dal 14.05.2002	**Data di nascita**: 06.02.1974 **Formazione**: Laurea in Giurisprudenza – Università Statale di Parma. *MBA* in *Corporate Finance* presso l'Università Luigi Bocconi di Milano. **Esperienze professionali**: sino al 2002 è stato membro del Consiglio di Amministrazione di Remar S.p.A. SIM, nonché Amministratore Delegato di Assiremar. Dal 1999 al 2003 è stato responsabile del controllo interno di Fideritalia S.p.A. SIM. E' stato Consigliere di Servizi Italia S.p.A. per due anni dall'aprile del 2009. **Altri incarichi**: riveste le qualifiche di Amministratore Delegato presso Total Leasing S.p.A., socio ed amministratore unico di Five Holding S.r.l., Vice Presidente di First Capital S.p.A., Consigliere di Cembre S.p.A, nonché socio unico ed amministratore unico di OZ-NER S.r.l.

Collegio Sindacale	
Edoardo D'Andrea Presidente del Collegio Sindacale dal 24.04.2009	**Data di nascita**: 29.01.1944 **Formazione**: Laurea in Economia e Commercio presso l'Università "La Sapienza" di Roma. È iscritto all'albo dei revisori contabili. **Esperienze professionali**: entra in Banca d'Italia nel 1969 e lavora dapprima nell'Amministrazione Centrale occupandosi di tematiche attinenti alla Vigilanza sul sistema bancario; successivamente, nel 1987, entra a far parte dell'Ispettorato Vigilanza sulle aziende di credito e svolge numerosi incarichi ispettivi sulle maggiori banche del Paese. Nel 2006 si è congedato dalla Banca d'Italia con il grado di "Ispettore Superiore". **Altre incarichi**: è Presidente del Collegio Sindacale di Arepo PV S.p.A e di Arepo LC S.p.A.. E' Sindaco effettivo del Collegio Sindacale di Sator S.p.A., di Arepo BP S.p.A. e di Arepo PR S.p.A.
Carmine De Robbio Sindaco effettivo dal 24.04.2009	**Data di nascita**: 16.12.1938 **Formazione**: laurea in giurisprudenza presso l'Università Federico II di Napoli. **Esperienze professionali**: entra in Banca d'Italia nel 1963, ove a far data dal 1972 ha svolto la propria attività al Servizio Ispettorato dell'Amministrazione Centrale - Vigilanza sulle Aziende di Credito divenendo Ispettore Superiore. Ha svolto diversi incarichi di organizzazione, direzione e docenza di corsi interni in materia ispettiva e di consulenza presso organi pubblici. Nel 1992 entra in Banca di Roma come direttore centrale preposto all'Area Controlli. Dal 1995 al 1997 diventa responsabile dell'Area "Organizzazione, Sistemi Informativi, Immobili ed Economato", ricoprendo anche la carica di consigliere di amministrazione presso diverse società partecipate da Banca di Roma; nel 1998 viene nominato vice direttore generale della Banca di Roma S.p.A. e responsabile dell'Area Controlli della banca e del gruppo bancario Bancaroma; dal 2002 ha ricoperto in Capitalia S.p.A. il medesimo ruolo. È stato componente dell'Organismo di Vigilanza 231 e Segretario del Comitato per il controllo interno di Capitalia. Si è dimesso da Capitalia nel 2007 e nel 2008 è stato nominato da Banca d'Italia Commissario provvisorio della Banca di Credito e Risparmio di Forlì S.p.A. in amministrazione straordinaria, ove ha anche ricoperto la carica di Presidente del Comitato di Sorveglianza fino al dicembre 2008. **Altri incarichi**: è Presidente del Collegio Sindacale di Sator Immobiliare SGR S.p.A., di Arepo BP S.p.A. e di Arepo PR S.p.A. e Sindaco Effettivo di Sator S.p.A., di Arepo PV S.p.A. e di Arepo LC S.p.A.
Francesco Perrini Sindaco effettivo dal 24.04.2009	**Data di nascita**: 10.12.1965 **Formazione**: laurea in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano e ITP presso Stern School of Management, New York University. **Esperienze professionali**: ha ricoperto numerosi incarichi di ricerca e docenza presso Università italiane e straniere, tra cui Wharton, Harvard e Berkeley ed è stato Direttore del Corso di Laurea in Economia Aziendale e Management (CLEAM). E' stato membro del Collegio dei Revisori dei Rendiconti dei Partiti del Parlamento Italiano per l'attuale XVI Legislatura e del *Comitato Esperti Efficienza Energetica*, Ministero dello Sviluppo Economico. **Ruoli accademici:** è Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese, SIF Chair of Social Entrepreneurship & Philantropy e Direttore del Centro di Ricerche su Sostenibilità e Valore (CReSV) – Osservatorio "M&A" e Osservatorio Crisi e Risanamento" presso l'Università Bocconi; Professore Senior di Finanza Aziendale e Immobiliare presso lo SDA Bocconi School of Management. **Altri incarichi**: opera in qualità di consulente indipendente su temi di valutazione d'impresa e di *intangible*, per fusioni, acquisizioni, cessioni e *joint venture*, di ristrutturazioni, nonché per fondi di *venture capital* e *private equity*, mobiliari e immobiliari. Attestatore di piani di ristrutturazione ex L.F. e CTU/CTP. È consigliere/sindaco di diverse società e Liquidatore Giudiziale della Fondazione San Raffaele Monte Tabor. È infine autore di numerosi studi pubblicati su riviste italiane ed internazionali (*Corporate Governance*, *Financial Times*, *European Management Journal*, *California Management Review*, *Academy of Management Perspective*, *Journal of Business Ethics*, *International Journal of Arts Management*) in materia di Finanza e Strategia, nonché di diversi libri in tema di valutazioni d'azienda, gestione d'impresa, fondi di investimento e mercati finanziari. E' Sindaco Effettivo di Banzai S.p.A. dal 2013 e di Arepo BP S.p.A. dal 2012.
Beatrice Gallì Sindaco supplente dal 27.04.2012	**Data di nascita**: 31.08.1972 **Formazione**: laurea in Economia e Commercio presso l'Università "Cattolica del Sacro Cuore" di Milano. **Esperienze professionali**: a far data dal 2003 esercita la libera professione di Dottore Commercialista e Revisore dei Conti presso il proprio studio associato in Milano offrendo la propria consulenza in materia fiscale e societaria. Ha collaborato con l'Ordine dei dottori commercialisti di Milano svolgendo attività pubblicistica in materia tributaria come relatori a corsi di formazione e specializzazione. **Altri incarichi**: E' sindaco e amministratore in società industriali, commerciali e *holding*.
Laura Guazzoni Sindaco supplente dal 27.04.2012	**Data di nascita**: 21.04.1965 **Formazione**: laurea in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano nel 1989. **Ruoli accademici:** Docente di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università Luigi Bocconi di Milano dal 1994. **Altri incarichi**: opera in qualità di consulente indipendente su temi di valutazione d'azienda, in materia di finanza, strategia, gestione d'impresa, ristrutturazioni e *governance* societaria. Consulente del Giudice del Tribunale di Milano dal 1997, svolge attività di C.T.U. in materia di valutazioni, finanziaria e amministrativa. Sindaco e amministratore indipendente in società anche quotate, ricopre incarichi in organismi di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, tra cui Assolombarda, Assoservizi e Coeclerici. Tra gli altri incarichi ricopre la carica di Sindaco nelle seguenti società: il Sole 24ore S.pA., Reno de Medici S.p.A., Digital Bros SpA, Industria e Innovazione e Retelit (quotate),., Società Italiana per l'Oleodotto transalpino S.p.A., Termica Milazzo S.p.A.. E' Presidente del Collegio Sindacale di Augusta Westland SpA.

“Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria” ai sensi dell’art. 123-*bis*, comma 2, lett. b), TUF

Indice

1 PREMESSA 76

2 DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA 76

2.1 FASI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA 76

2.1.1 Definizione del perimetro di attività 77

2.1.2 Presidio e valutazione dell'affidabilità del sistema dei controlli interni a livello societario/di Gruppo 77

2.1.3 Presidio e valutazione dell'adeguatezza dei processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria e dell'effettiva applicazione dei relativi controlli 77

2.1.4 Valutazione complessiva del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria 78

2.2 RUOLI E FUNZIONI COINVOLTE 79

1. Premessa

Il sistema dei controlli interni è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e, tra le altre finalità, il conseguimento dell'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali.

Il sistema dei controlli interni che governa il processo di informativa finanziaria e il sistema di gestione dei rischi aziendali, rappresentano elementi costitutivi del medesimo modello e pertanto sono considerati congiuntamente ai fini della sua valutazione.

Il sistema dei controlli interni definito da Banca Profilo a valere anche sulle società dalla stessa controllate (di seguito "Gruppo") è infatti finalizzato ad ottenere un'informativa attendibile, ovvero corretta e conforme ai principi contabili ed ai requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati; accurata, quindi priva di distorsioni tese ad influenzare il processo decisionale dei suoi utilizzatori al fine di ottenere un predeterminato risultato; affidabile, tale da indurre decisioni di investimento consapevoli da parte degli investitori e tempestiva, in quanto l'informativa deve rispettare le scadenze previste per la sua pubblicazione.

Il modello adottato dal Gruppo e implementato si ispira al CoSO *Framework* (*Internal Control – Integrated Framework* emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Tradeway Commission*), unanimemente riconosciuto come *standard* di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno.

Più analiticamente, tale modello si declina nello svolgimento delle attività di definizione del perimetro di applicabilità in ottica quali-quantitativa, nella valutazione di affidabilità del sistema di controllo a livello societario, nell'identificazione e valutazione dei rischi e controlli a livello di processo e, infine, nella valutazione complessiva di adeguatezza ed effettiva applicazione del sistema dei controlli interni in relazione all'informativa finanziaria.

Tale modello implica quindi che le componenti del sistema dei controlli interni siano costantemente monitorate per garantire che gli stessi operino correttamente nel tempo.

2. Descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

Di seguito sono descritte le caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria di Gruppo, con particolare riferimento alle modalità operative che ne caratterizzano il funzionamento e ai ruoli e alle funzioni coinvolte.

2.1 Fasi del Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

Il modello di riferimento adottato dal Gruppo è articolato nelle seguenti macro fasi:

- definizione del perimetro di applicabilità, finalizzato ad individuare le Società rilevanti a livello di Gruppo ed i processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, derivanti dall'applicazione di regole quali–quantitative;
- presidio e valutazione dell'adeguatezza dei processi sensibili e del relativo sistema dei controlli;
- verifica dell'effettiva applicazione dei controlli;
- valutazione complessiva dell'affidabilità del sistema dei controlli interni a livello societario/di Gruppo.

2.1.1. Definizione del perimetro di attività

La metodologia adottata dal Gruppo prevede che le attività di analisi sul sistema di controllo interno siano condotte con riferimento alle società del Gruppo che contribuiscono in modo rilevante alla determinazione delle voci di bilancio consolidato (ottica quantitativa) nonché in applicazione di regole derivanti da valutazioni qualitative da parte del management (ottica qualitativa).

Per circoscrivere l'analisi è prevista la definizione del perimetro di applicabilità sulla base delle seguenti fasi logiche:

- individuazione delle società del Gruppo "rilevanti" ai fini dell'informativa contabile e finanziaria rispetto a determinate soglie quantitative, come contribuzione ai risultati consolidati, e di logiche qualitative per tenere conto di aspetti peculiari (ed esempio: specifica attività di *business* svolta, rischio implicito, ecc.);
- selezione, per ciascuna delle società valutate rilevanti, dei conti contabili e delle informazioni di bilancio significative secondo criteri quali/quantitativi;
- individuazione dei processi che alimentano i conti e le informazioni di bilancio significative, c.d. "processi sensibili", in termini di potenziale impatto sull'informativa finanziaria.

I processi così selezionati sono oggetto di analisi in merito all'individuazione dei rischi potenziali e alla valutazione delle attività di controllo poste in essere per la loro mitigazione.

La definizione del perimetro avviene con periodicità almeno annuale ed è effettuata sulla base delle evidenze di bilancio individuale e consolidato riferite al periodo amministrativo precedente. Laddove nel corso dell'esercizio si dovessero verificare eventi tali da determinare un cambiamento rilevante dell'area di consolidamento e/o dell'operatività della società o del Gruppo, il perimetro potrebbe essere suscettibile di variazioni.

2.1.2 Presidio e valutazione dell'affidabilità del sistema dei controlli interni a livello societario/di Gruppo

Ai fini della verifica dell'esistenza di un contesto aziendale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti che si ripercuotano sull'informativa contabile e finanziaria, la metodologia adottata prevede periodicamente la conduzione di verifiche a livello societario (*CLC - Company Level Controls*) sulle società del Gruppo valutate come rilevanti, in grado di fornire un'analisi ed una valutazione sintetica complessiva a livello aziendale (e di Gruppo) del sistema di controllo.

I controlli a livello societario/di Gruppo si riferiscono alle componenti del sistema di controllo interno così come individuate nel *CoSO Framework*. Esse includono elementi quali la verifica di adeguati sistemi di *governance*, *standard* comportamentali improntati all'etica ed all'integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate *policy* di rischio, sistemi disciplinari del personale, efficaci codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi.

La centralità di tali verifiche conduce a portare all'attenzione del *management* eventuali carenze individuate, unitamente alla definizione di un piano di azioni correttive tempestivo ed efficace.

2.1.3 Presidio e valutazione dell'adeguatezza dei processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria e dell'effettiva applicazione dei relativi controlli

L'attività di analisi sul sistema dei controlli interni per le aree rientranti nel perimetro di intervento si sostanzia nella verifica dell'adeguatezza dei processi e nell'effettiva applicazione dei controlli rilevati e si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione puntuale dei rischi a valere sull'informativa finanziaria, sulla base della rilevazione delle attività posta in essere;
- individuazione dei controlli posti in essere a fronte dei rischi individuati e dei relativi attributi (tipologia di controllo, modalità di esecuzione, strumenti, periodicità, evidenza del controllo, ecc), identificazione delle *financial assertion*[1] e degli obiettivi di controllo[2] associati;
- verifica e valutazione dell'adeguatezza del disegno dei controlli a mitigazione dei rischi individuati, in termini di espressione di un giudizio di idoneità dei controlli a mitigare, entro un livello ritenuto accettabile, il possibile rischio di mancato raggiungimento dell'obiettivo di controllo per il quale è stato disegnato;
- valutazione circa l'effettiva applicazione dei controlli tramite attività di *testing*, in termini di verifica dell'operatività nel periodo considerato, ovvero che i controlli siano effettivamente posti in essere in conformità a quanto previsto dal disegno;
- identificazione delle azioni correttive da porre in essere a fronte delle anomalie o carenze rilevate nelle fasi precedenti;
- monitoraggio dell'avanzamento delle azioni correttive intraprese a fronte delle anomalie o carenze individuate.

Nel caso in cui i medesimi processi siano stati sottoposti a verifica da parte di altre funzioni di controllo (ad es. dalla funzione *Internal Audit* o dalla funzione *Compliance* e Antiriciclaggio), le risultanze degli interventi sono messe a fattor comune con l'impianto documentale predisposto ai fini dell'attestazione da parte del Dirigente Preposto in modo da rendere più organico il giudizio finale di sintesi sull'adeguatezza ed effettività delle attività e dei controlli.

2.1.4 Valutazione complessiva del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria

La valutazione complessiva del sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria viene svolta sulla base delle evidenze relative:

- al presidio e valutazione del sistema dei controlli interni a livello societario/di Gruppo (valutazione di affidabilità);
- al presidio e valutazione dei processi sensibili ai fini dell'informativa contabile e finanziaria inclusi nel perimetro di analisi, tenuto conto delle verifiche di adeguatezza ed effettività sui controlli svolti e dell'avanzamento delle azioni correttive poste in essere.

La valutazione è effettuata a livello di Gruppo, consolidando le risultanze emerse a livello societario sui processi sensibili sia a livello di adeguatezza che di effettività, classificando le carenze rilevate in funzione della rilevanza delle stesse ed attribuendo importanza maggiore ai casi di anomalie di tipo sostanziale (ad esempio, l'assenza di attività/controlli ovvero la mancata esecuzione dei controlli

[1] Le *"financial assertion"* rappresentano *"i requisiti che ogni conto di bilancio deve soddisfare affinché venga raggiunto l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta"*. Le *financial assertion* derivano dai principi di revisione internazionali e possono essere sostanzialmente ricondotte a cinque tipologie: Esistenza e Occorrenza, Valutazione e Misurazione, Completezza, Diritti ed Obblighi, Rappresentazione e Informativa.

[2] Gli obiettivi di controllo rappresentano l'insieme degli obiettivi, declinati a livello di processo, che il sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria deve presidiare per garantirne l'attendibilità. Gli obiettivi di controllo sono individuati secondo la seguente tassonomia: obiettivo di Completezza (controllo volto ad assicurare che tutte le transazioni e tutti gli eventi siano stati registrati e che tutte le transazioni siano state rilevate ed accettate dal sistema una e una sola volta), Accuratezza (Assicurare la corretta valutazione, ovvero il corretto ammontare registrato, e la corretta allocazione di tutte le transazioni e di tutti gli eventi registrati, tempestivamente e nel periodo corretto), Validità (Assicurare che tutte le transazioni registrate si siano effettivamente verificate, si riferiscano all'impresa e siano state approvate da personale autorizzato), Accesso ristretto (Assicurare che gli accessi siano effettivamente ristretti secondo quanto previsto dai ruoli, compiti e responsabilità interne e che inoltre le informazioni siano protette da modifiche non autorizzate e sia garantita la loro riservatezza).

stessi), rispetto ai casi di anomalie di tipo formale (ad esempio, il miglioramento della formalizzazione di attività/controlli). Tale valutazione, di tipo qualitativo, viene svolta facendo leva su un *set* di informazioni quali ad esempio:

- l'analisi di eventuali controlli compensativi/complementari sull'intero perimetro;
- la correlazione con le anomalie emerse dalle verifiche della funzione di *Internal Audit* o altre funzioni di controllo (un'anomalia già rilevata in sede di verifiche dell'*Internal Audit* suggerisce, a parità di altre condizioni, la non occasionalità dell'anomalia stessa);
- gli esiti delle analisi condotte in ambito *Company Level Controls*.

2.2 Ruoli e funzioni coinvolte

L'impostazione del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria è basato sulla chiara individuazione di ruoli e responsabilità, assegnati alle funzioni aziendali in relazione alle diverse fasi della progettazione, implementazione, monitoraggio e aggiornamento nel tempo del sistema stesso.

Il modello di governo adottato dal Gruppo attribuisce al Dirigente Preposto un ruolo chiave, in qualità di responsabile del presidio del sistema dei controlli interni funzionale all'informativa contabile e finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione vigila affinché il Dirigente Preposto disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti a lui attribuiti dalla normativa stessa, nonché sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

Al Dirigente Preposto è assegnato il compito di attestare, unitamente agli Organi amministrativi delegati, l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e della semestrale (comma 5 art. 154-bis T.U.F.), dichiarare la corrispondenza dei dati finanziari comunicati al mercato ai libri ed alle scritture contabili ex comma 2 dell'art. 154-bis T.U.F., definire il modello di riferimento adottato per soddisfare i requisiti normativi ed assumere la responsabilità dell'implementazione dello stesso, definire il modello di disegno delle procedure amministrativo contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

Il Dirigente Preposto presidia inoltre le attività volte a verificare l'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili e l'effettiva applicazione delle stesse tramite attività di *testing*,con l'eventuale supporto delle funzioni di Controllo, in particolare dell'I*nternal Audit*; è inoltre coadiuvato dalle altre funzioni aziendali nella manutenzione e aggiornamento dell'impianto documentale e nell'implementazione delle azioni correttive rilevate.

La funzione *Internal Audit* supporta il Dirigente Preposto in relazione all'esecuzione delle verifiche di effettività e accerta la corretta applicazione delle procedure rispetto all'operatività aziendale nell'ambito delle proprie verifiche istituzionali, relazionandosi con il Dirigente Preposto nel caso individui anomalie rilevanti per la corretta esecuzione del modello.

La funzione *Risk Management* informa il Dirigente Preposto relativamente ai rischi che hanno impatto sulle procedure amministrative e contabili.

La funzione *Compliance* e Antiriciclaggio supporta il Dirigente Preposto nella verifica della conformità delle procedure amministrative e contabili alla normativa vigente, e può contribuire all'esecuzione delle verifiche di adeguatezza ed affidabilità del modello.

La funzione *Organizzazione* rileva i processi e le procedure amministrative e contabili con evidenza dei relativi controlli, mantiene ed aggiorna la documentazione relativa ai processi, controlli e procedure sulla base degli input dei referenti di processo.

I *process owner*[3] collaborano al disegno dei processi e dei controlli e si assicurano che gli stessi siano implementati e funzionanti nell'area di propria competenza, rilevano ogni potenziale variazione significativa di propria competenza, facendosi carico di darne tempestiva comunicazione alla funzione Organizzazione e al Dirigente Preposto, collaborano inoltre nelle verifiche di adeguatezza ed effettività fornendo le evidenze richieste.

È previsto inoltre che il Dirigente Preposto comunichi alle funzioni *Internal Audit*, *Compliance* e Antiriciclaggio e *Risk Management* i risultati delle verifiche di adeguatezza ed effettività del modello e scambi informazioni in relazione ai rischi, al sistema di controllo e all'affidabilità dei processi amministrativi e contabili con il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza e la Società di Revisione esterna.

Infine, le società controllate contribuiscono ad emettere le attestazioni previste dalla L. 262/05 e supportano il Dirigente Preposto nello svolgimento delle attività necessarie a livello locale[4].

[3] Per *process owner* si intendono i responsabili delle unità operative e delle funzioni aziendali coinvolte nel modello e nella sua applicazione.

[4] In particolare, per le società controllate estere, è prevista la creazione di un presidio del modello a livello locale, responsabile dello svolgimento delle verifiche di adeguatezza ed effettività del sistema dei controlli interni in relazione al processo di informativa finanziaria e dell'invio dei risultati al Dirigente Preposto.